

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

36^a SEDUTA

MERCOLEDI' 24 APRILE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione ai sensi della legge regionale 15 novembre 1982 n. 128)	16
(Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare)	18

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	5
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	5
(Comunicazione di nomina di componente)	17

Congedo	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firme)	4, 5, 17

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di appartenenza)	16
(Comunicazione di nuova denominazione)	17

Interpellanze

(Annunzio)	13
(Comunicazione di decadenza di firma)	15

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
(Comunicazione di decadenza di firma)	15
(Comunicazione di apposizione di firma e di ritiro)	16

Mozioni

(Annunzio)	14
(Comunicazione di decadenza di firma)	15

Ordine del giorno

(Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 670)	16
---	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	18, 19
GIANNI (Misto)	18
ALLORO (PD)	19

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive:

numero 38 dell'onorevole Caputo	21
numero 39 dell'onorevole Caputo	22
numero 149 dell'onorevole Caputo	24

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	26, 85, 97
--	------------

La seduta è aperta alle ore 16.21

VINCIULLO, *segretario f.f.*, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 34 e n. 35 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cirone Di Marco è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive:

N. 38 - Notizie sul finanziamento spettante alla cooperativa Mediterranea Sicula.

Firmatario: Caputo Salvino

Con nota prot. n. 11049 del 27 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 39 - Iniziative in favore dei lavoratori CO.CO.CO. del Consorzio ASI di Palermo.

Firmatario: Caputo Salvino

Con nota prot. n. 15891 del 26 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 149 - Iniziative volte ad una verifica della regolarità delle procedure di sgombero della ditta Lo Presti srl all'interno del Mercato ortofrutticolo di Palermo.

Firmatario: Caputo Salvino

Con nota prot. n. 15578 del 25 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Soppressione dell'Ente Autonomo Portuale di Messina. (n. 373)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Grasso e Lantieri in data 17 aprile 2013.

- Modifiche alla legge regionale n. 26 del 1993 recante “estensione della qualifica di Pubblico Ufficiale per l'autenticazione delle sottoscrizioni elettorali”. (n. 374)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciaccio, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancelleri, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Troisi, Zafarana e Venturino in data 17 aprile 2013.

- Norme per la resa dei servizi connessi alla gestione dei rilevanti flussi turistici delle isole minori siciliane con particolare riferimento ai territori caratterizzati da rilevanti fenomeni di vulcanismo attivo. (n. 375)

di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica (dr.ssa Patrizia Valenti) in data 17 aprile 2013.

Istituzione dei parchi locali. (n. 376)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancelleri, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Ciaccio, Troisi, Zafarana e Venturino in data 22 aprile 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione della “Giornata Regionale del ricordo e della legalità”, del “Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata” e del Museo regionale della legalità. (n. 333)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 aprile 2013.

- Attuazione da parte della Regione Siciliana del comma 4 dell'art. 118 della Costituzione Italiana sul tema della sussidiarietà. (n. 369)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 aprile 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Provvedimenti anticrisi per l'edilizia agevolata e convenzionata. (n. 368)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 aprile 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi a sostegno delle famiglie. (n. 331)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 aprile 2013, parere I.

Comunicazione di apposizione di firme a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Di Giacinto, con nota prot. n. 0005016/SG.LEG.PG. del 18 aprile 2013, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 200 “Promozione e partecipazione della Regione siciliana alla costituzione della Fondazione culturale e antimafia ‘Norman Zarcone’”.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma al disegno di legge n. 200.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta e assegnata alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia. Nomina Commissario straordinario. (n. 11/I).
pervenuto in data 16 aprile 2013 ed inviato in data 17 aprile 2013.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- la Commissione legislativa 'Attività Produttive' (III), nella seduta n. 29 del 17 aprile 2013, ha approvato la risoluzione: 'Rifinanziamento degli interventi previsti dagli articoli 1 e 2 della legge regionale n. 23 del 2008 e sblocco di risorse a favore delle imprese' (1/III);
- la Commissione legislativa 'Servizi Sociali e Sanitari' (VI), nella seduta n. 24 del 16 aprile 2013, ha approvato la risoluzione: 'Trasferimento dell'assistenza sanitaria penitenziaria al Servizio Sanitario Regionale' (4/VI).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 571 - Notizie sul mancato finanziamento della legge regionale a favore dei disabili per la rimozione delle barriere architettoniche.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 576 - Notizie sulla mancata attuazione dell'art. 11, comma 2, della legge regionale n. 25 del 2011 concernente la lotta alla fitopatía CTV degli agrumi.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 577 - Assimilabilità delle acque reflue degli odontotecnici alle acque reflue domestiche ai fini del piano di tutela delle acque.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 578 - Interventi urgenti in merito alla sospensione delle attività socialmente utili da parte della cooperativa 'Il Quadrifoglio' di Milazzo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Rinaldi Francesco

N. 586 - Iniziative in ordine agli edifici abusivi acquisiti al patrimonio comunale.

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 589 - Iniziative finalizzate alla sollecita pubblicazione delle graduatorie dei progetti a valere sulla misura 421.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Caputo Salvino

N. 590 - Notizie in merito al bando per la selezione di progetti di cooperazione, approvato con DDG 1163 del 15 settembre 2011, nell'ambito del PSR Sicilia 2007 - Asse IV - Misura 421.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Caputo Salvino

N. 591 - Interventi per sbloccare l'iter procedurale del Programma innovativo in ambito urbano 'Contratti di quartiere II' del comune di Erice (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 592 - Chiarimenti in merito al trasferimento da parte del Comune di Agrigento della gestione del servizio idrico alla società Girgenti Acque s.p.a.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Fiorenza Cataldo

N. 593 - Notizie sulla presenza di velivoli militari americani nelle campagne attorno a Palermo.

- Presidente Regione

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 595 - Chiarimenti in ordine alle attività militari nelle campagne di Contessa Entellina (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Risorse Agricole e Alimentari
 - Assessore Salute
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 597 - Interventi finalizzati alla rimozione del conflitto di interesse nell'ambito dell'iniziativa comunitaria 'Patto dei sindaci' segnatamente all'individuazione del coordinatore della cabina di regia.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatari: Caputo Salvino; Assenza Giorgio

N. 602 - Iniziative di sostegno alle PMI titolari di emittenti televisive locali operanti in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo

N. 603 - Iniziative a sostegno della Fondazione 'Mandralisca onlus' di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo

N. 605 - Iniziative volte alla rivisitazione dei criteri relativi alla soppressione dei punti nascita in Sicilia.

- Assessore Salute

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Alloro Mario

N. 606 - Notizie circa il procedimento di riorganizzazione del Dipartimento regionale Lavoro.

- Presidente Regione

Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 607 - Interventi per evitare la soppressione dallo stato di previsione della spesa, per l'anno 2013, dei contributi previsti a favore dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordi - onlus - Comitato regionale della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 609 - Notizie sulle autorizzazioni rilasciate alle società, nel settore delle energie rinnovabili, il cui patrimonio risulti confiscato.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Caputo Salvino

N. 616 - Interventi finalizzati a colmare la disinformazione mediatica sul CIAPI di Priolo (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 617 - Chiarimenti sull'applicazione in Sicilia della sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Palermo sul diritto degli alunni diversamente abili alla continuità didattico-educativa.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 618 - Interventi finalizzati ad evitare la cancellazione di tratte ferroviarie in partenza ed in arrivo dalla stazione di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 619 - Iniziative urgenti finalizzate ad accertare la situazione dell'Istituzione tecnico commerciale 'De Felice Giuffrida' di Catania.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 621 - Notizie in merito alla messa in sicurezza ed alla bonifica delle acque antistanti Capo Zafferano nel comune di Santa Flavia (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 622 - Notizie sulle problematiche legate

all'istituzione della riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud orientale' in agro di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione.

VINCIULLO, segretario f.f.: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 574 - Urgenti chiarimenti ed iniziative relative alla realizzazione dei nuovi impianti di risalita di Piano Battaglia all'interno del Parco delle Madonie (PA).

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 587 - Notizie circa eventuali finanziamenti regionali in favore del tour 'Apriti Sesamo' di Franco Battiato.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

N. 588 - Notizie in merito all'interruzione del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ATO Palermo 1.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Caputo Salvino

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 572 - Notizie in ordine ai contributi per il Museo Mandralisca di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Caputo Salvino

N. 573 - Chiarimenti finalizzati all'individuazione degli specialisti e dei centri autorizzati alla prescrizione dei nuovi farmaci antivirali, inibitori delle proteasi di prima generazione per l'epatite cronica C, genotipo 1.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Currenti Carmelo; Musumeci Nello; Ruggirello Paolo

N. 575 - Interventi urgenti per assicurare il diritto allo studio dei soggetti dislessici.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Salute

Firmatario: Clemente Roberto Saverio

N. 579 - Chiarimenti sugli interventi urgenti per limitare il fenomeno erosivo costiero del comune di Messina.

- Presidente Regione

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Venturino Antonio; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina

N. 580 - Ripristino degli stanziamenti contabili a fronte dei tagli annunciati al Fondo per le Autonomie locali nel bilancio della Regione.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 581 - Notizie circa la soppressione del contributo regionale al Cerisdi di Palermo e interventi volti al ripristino degli stanziamenti di bilancio.

- Presidente Regione

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 582 - Istituzione del registro tumori in provincia di Enna.

- Assessore Salute

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 583 - Chiarimenti circa il decreto del Presidente della Regione di revisione dei confini territoriali dell'ATO idrico di Agrigento.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 584 - Chiarimenti sul personale dell'ATO Messina 2.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 585 - Notizie in ordine al mancato sviluppo dell'Agro-Alimentare nel Sud Nisseno ed al coinvolgimento della Regione, mediante CAPE Regione siciliana SGR S.p.a., nell'investimento Zappalà nella zona industriale di Butera (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 594 - Notizie in merito al commissariamento dell'Opera Pia Casa di Riposo IPAB 'S. Gaetano' di Salemi (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 596 - Misure urgenti da concertare con l'ANCI Sicilia al fine di garantire l'erogazione, a titolo gratuito, di acqua dolce per i fabbisogni individuali dei siciliani in stato di grave disagio economico.

- Presidente Regione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 598 - Notizie circa la mancata fissazione delle date per l'espletamento delle verifiche per l'iscrizione all'Albo professionale delle guide turistiche della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Cataldo; Federico Giuseppe

N. 599 - Iniziative per assicurare efficienza e funzionalità al Servizio 1 VIA/VAS del Dipartimento regionale del territorio e dell'ambiente.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia

Firmatario: Grasso Bernadette Felice

N. 600 - Notizie in merito all'attivazione delle procedure relative al Patto verticale incentivato per l'anno 2013.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Grasso Bernadette Felice

N. 601 - Sicurezza nelle scuole siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ruggirello Paolo

N. 604 - Notizie sulla mancata realizzazione delle infrastrutture finalizzate alla fornitura dell'acqua potabile nell'area sud-orientale del territorio del Comune di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Miccichè Gianluca Antonello

N. 608 - Chiarimenti in ordine alla decisione del Governo regionale di giungere alla chiusura del punto nascita del Presidio ospedaliero di Corleone (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Caputo Salvino

N. 610 - Notizie sui lavori per la realizzazione dell'Ospedale San Marco di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Falcone Marco

N. 611 - Opportune iniziative volte a favorire la destinazione, l'assegnazione e la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, ai fini del loro ottimale utilizzo sociale.

- Presidente Regione

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria

N. 612 - Mantenimento del punto nascite dell'ospedale di Corleone(PA).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 613 - Interventi per arrestare l'emergenza rifiuti nel comune di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

N. 614 - Chiarimenti circa l'esclusione del progetto di ristrutturazione della Villa comunale di Caltagirone (CT) nell'ambito della linea di intervento 3.3.2.2 del P.O. FERS 2007/2013.

- Presidente Regione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

N. 615 - Ricostituzione della Commissione per i diritti degli animali di cui alla legge regionale n. 15 del 2000.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Venturino Antonio; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina

N. 620 - Interventi per contrastare l'emergenza della crisi economica del settore ceramico di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

N. 623 - Messa in sicurezza della strada statale 624 Palermo-Sciacca.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Firmatario. Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 38 - Utilizzo dei fondi comunitari PO FESR, PSR e FEO 2007-2013 non spesi.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 39 - Chiarimenti circa l'uso dei fondi comunitari del PRINT (Programma regionale di internazionalizzazione).

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 40 - Chiarimenti sulle inadempienze riguardanti il piano regionale di risanamento della qualità dell'aria.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 41 - Adozione di un decreto ad hoc per gli inquinanti di origine petrolchimica e di un piano di risanamento dell'aria nella provincia di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 43 - Iniziative concernenti le scuole alfamediali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 44 - Chiarimenti in ordine alla politica del Governo per il turismo nelle città d'arte di Cefalù e Monreale(PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.:* *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 86 "Iniziative urgenti a sostegno dei concessionari dei servizi di trasporto pubblico locale", degli onorevoli Vullo Gianfranco; Anselmo Alice; Forzese Marco Lucio; Greco Marcello; Lo Giudice Salvatore; Picciolo Giuseppe; Savona Riccardo; Tamajo Edmondo, presentata il 4 aprile 2013;

numero 87 "Iniziative a favore delle isole minori della Regione", degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 5 aprile 2013;

numero 88 "Mantenimento dei parchi archeologici in Sicilia", degli onorevoli Musumeci Nello; Lo Sciuto Giovanni; La Rocca Ruvolo Margherita; Cordaro Salvatore; Greco Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Vullo Gianfranco; Cascio Salvatore; Leanza Nicola; Grasso Bernadette Felice; Sudano Valeria; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo; Cascio Francesco, presentata il 8 aprile 2013;

numero 89 "Iniziative per l'istituzione del portale dei servizi socio-sanitari on line per i cittadini", degli onorevoli Malafarina Antonio; Di Giacinto Giovanni; Coltraro Giambattista; Dipasquale Emanuele; Oddo Salvatore, presentata il 9 aprile 2013;

numero 90 "Riconoscimento dello stato di calamità naturale ed istituzione del fondo di riserva per i comuni colpiti dalla caduta di sabbia vulcanica nell'anno 2013", degli onorevoli Leanza Nicola; D'Agostino Nicola; Nicotra Raffaele Giuseppe; Sammartino Luca; Sudano Valeria, presentata il 10 aprile 2013;

numero 91 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sul settore della formazione in merito al blocco dell'AVVISO 20 e al conseguente licenziamento di personale dell'ente CEFOP",

degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 10 aprile 2013;

numero 92 “Modifica del provvedimento di nomina dei componenti il consiglio di amministrazione di Riscossione Sicilia S.p.A.”, degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 10 aprile 2013;

numero 93 “Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Cimino Michele; Firetto Calogero; Lantieri Annunziata Luisa, presentata il 10 aprile 2013;

numero 94 “Interventi in favore di Palermo, candidata a capitale europea della cultura per l'anno 2019”, degli onorevoli Ferrandelli Fabrizio; Lupo Giuseppe; Cracolici Antonello; Alloro Mario; Maggio Maria Leonarda, presentata l'11 aprile 2013;

numero 95 “Riqualficazione dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico (URP) delle aziende sanitarie regionali siciliane”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata il 15 aprile 2013;

numero 96 “Iniziative finalizzate ad evitare le trivellazioni nella valle dell'Irminio in contrada Buglia Sottana – Ragusa”, degli onorevoli Ferreri Vanessa; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 16 aprile 2013;

numero 97 “Tutela del sito di interesse comunitario 'Isola delle Correnti' (SR)”, degli onorevoli Foti Angela; Ciaccio Giorgio; Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Zito Stefano; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Ciancio Gianina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata il 17 aprile 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza di firma da atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Troisi dalla carica di deputato regionale - di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 34 del 17 aprile 2013 - ne decade la firma dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 177, 178, 202, 223, 262, 333, 382, 486, 487 e 549;
- interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: nn. 383, 387 e 484;

- interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 59, 60, 61, 70, 79, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 131, 132, 137, 164, 187, 189, 191, 204, 205, 209, 221, 224, 225, 226, 238, 242, 244, 258, 261, 274, 291, 297, 298, 301, 302, 318, 319, 324, 325, 329, 330, 331, 338, 341, 345, 355, 356, 361, 362, 368, 371, 386, 390, 391, 407, 450, 458, 483, 485, 502, 526, 556 e 585;
- interpellanze: nn. 5, 6, 8, 9, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 23, 24, 29, 30, 31, 34 e 36;
- mozioni: nn. 3, 17, 35, 43, 47, 55, 56, 58, 59, 69, 77 e 80.

Comunicazione di apposizione di firma e di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota pervenuta il 17 aprile 2013 e protocollata al n. 5089/AULAPG del 19 aprile successivo, l'onorevole Ciaccio ha chiesto di apporre la firma all'interrogazione n. 542;
- con nota pervenuta il 18 aprile 2013 e protocollata al n. 5209/AULAPG del 22 aprile successivo, l'onorevole Giuseppe Milazzo ha ritirato l'interrogazione n. 672.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 670

PRESIDENTE. Informo che, con nota prot. n. 26072 del 26 marzo 2013, protocollata al n. 5027/AulaPG del 18 aprile 2013, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari ha comunicato di avere dato seguito all'ordine del giorno n. 670, approvato nella seduta d'Aula n. 340 del 31 marzo 2012 della XV legislatura.

La relativa documentazione è consultabile sul sito internet dell'ARS www.ars.sicilia.it

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione ai sensi della legge regionale 15 novembre 1982, n. 128

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi della legge regionale 15 novembre 1982, n. 128, recante *'Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e dei titolari di cariche elettive e direttive presso alcuni enti'*:

- l'onorevole Picciolo ha depositato in data 17 aprile 2013 la dichiarazione dei redditi;
- l'onorevole Micciché ha depositato in data 17 aprile 2013 sia la dichiarazione sulla situazione patrimoniale sia la dichiarazione dei redditi.

Comunicazione di appartenenza a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 18 aprile 2013, pervenuta alla Segreteria generale il 19 aprile successivo e protocollata al n. 5204/AULAPG del 22 aprile 2013, l'onorevole Sergio Tancredi ha dichiarato, a norma dell'art. 23 Reg. int. ARS, che intende appartenere al Gruppo parlamentare "Movimento 5 Stelle".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 19 aprile 2013 e protocollata al n. 5271/AULAPG del 23 aprile successivo, l'on. Di Giacinto, Presidente del Gruppo parlamentare "*Lista Crocetta*", ha comunicato che lo stesso Gruppo parlamentare ha assunto la seguente nuova denominazione: "*Il Megafono Lista Crocetta*".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto n. 88 del 23 aprile 2013, l'onorevole Sergio Tancredi è nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali", in sostituzione dell'onorevole Troisi, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
I L P R E S I D E N T E

CONSIDERATO che, a seguito delle dimissioni irrevocabili dell'onorevole Sergio Troisi dalla carica di deputato regionale, delle quali l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 34 del 17 aprile 2013, si è reso vacante il seggio dallo stesso deputato ricoperto in I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali";

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare "Movimento Cinque Stelle", al quale l'on. Troisi apparteneva;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Sergio TANCREDI è nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali", in sostituzione dell'on.le Troisi, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Giovanni Ardizzone

Palermo, 23 aprile 2013»

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice ha apposto la propria firma al disegno di legge n. 200, comunicato nella presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, come da nota ed annessa documentazione pervenuta, da parte dell'on. Caputo, alla Presidenza dell'Assemblea il 23 aprile 2013, e successivamente trasmessa alla Segreteria Generale con nota prot. n. 1158/Gab di pari data, si è costituito presso l'Assemblea regionale siciliana l'Intergruppo parlamentare per i rapporti Sicilia, Marocco e Tunisia.

Il suddetto Intergruppo, nella riunione del 22 aprile 2013, ha proceduto all'elezione del proprio Direttivo, così composto:

on. Caputo, presidente; on.li Grasso e Assenza, vicepresidenti; on.le Anselmo, segretario.

L'Assemblea ne prende atto.

L'elenco dei componenti l'Intergruppo e copia integrale di tutta la documentazione acquisita trovasi depositata presso il Servizio Lavori d'Aula e il Servizio di Ragioneria.

Rinvio del II punto dell'ordine del giorno, concernente «Discussione dei disegni di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015” (nn. 68-68 bis-68 ter) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale” (n. 69)»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea doveva procedere, così come concordato, alla discussione dei disegni di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015” (nn. 68-68 bis-68 ter) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale” (n. 69), posti al II punto dell'ordine del giorno. A tal proposito, mi è pervenuta una nota da parte del Presidente della II Commissione, onorevole Dina, il quale comunica che la Commissione da lui stesso presieduta sta procedendo nella trattazione del disegno di legge n. 69, relativo alla Finanziaria e, pertanto, considerato il numero degli emendamenti presentati, sarà in grado di ultimare l'esame dei documenti contabili per l'esercizio finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 entro la mattina di venerdì 26 aprile 2013.

Detto questo, così come ho avuto modo di evidenziare proprio in II Commissione, la seduta sarà rinviata a venerdì 26 aprile 2013, alle ore 16.00.

E' chiaro e di tutta evidenza che i tempi saranno abbastanza contingentati, nel senso che, entro il 26 stesso, si dovrà chiudere la discussione generale. Peraltro, non credo che il dibattito si possa ritenere strozzato - tutt'altro -, perché sono stati presentati gli emendamenti sia nelle Commissioni di merito sia in II Commissione, pertanto potranno essere presentati in quella stessa sede e, quindi, entro venerdì 26 aprile, per chiudere - ripeto - la discussione generale e passare all'esame dei singoli articoli del bilancio.

Sull'ordine dei lavori

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, solo per sapere se il 26 aprile si chiude o si continua il 27, il 28...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, ha fatto bene a chiederlo, e penso che fosse la stessa richiesta che voleva formulare l'onorevole Sammartino. Si andrà no-stop, non si chiuderà neanche domenica, si lavorerà fino al 30 di aprile. E' possibile pure chiudere prima, è chiaro che non ci potranno essere sospensioni dei lavori d'Aula fino a quando non verranno approvati gli strumenti finanziari.

Entro il 26 sera si chiuderà la discussione generale e si presenteranno gli emendamenti.

E' di tutta evidenza che gli uffici, comunque, già stanno lavorando sull'ammissibilità o meno degli emendamenti che sono stati esitati dalla Commissione.

Il contingentamento dei tempi ci sta tutto, così come è avvenuto in passato.

Ho già evidenziato in II Commissione l'esigenza che si ponga attenzione in particolar modo alla Entrata, perché non si può prescindere dalla veridicità dell'Entrata e, successivamente, procedere alla questione della Spesa.

Così come si è raccomandato al Governo - su questo c'è stata una intesa di massima, ma dovrebbe uscire fuori da tutta l'Assemblea - di fare un apposito accantonamento abbastanza cospicuo, se è possibile, per dare la possibilità all'Assemblea, dopo il 30 aprile, di legiferare, perché se non c'è un accantonamento per le iniziative legislative nuove è come se il passato non ci avesse insegnato nulla.

Quindi, io auspico, e da parte della I Commissione e da parte del Governo sembra venire in tal senso e da parte dell'Assemblea successivamente, che si possa procedere a questo accantonamento di fondi per dare copertura alle iniziative successive legislative.

L'ho detto più volte, e lo ribadisco, bisogna puntare alle leggi di settore e, quindi, a tal fine bisogna, ove non sono riforme strutturali che non hanno bisogno di necessità finanziarie, fare un apposito capitolo in tal senso.

ALLORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, intervengo solo per conoscere l'ora entro cui venerdì dobbiamo presentare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Di norma, gli emendamenti si presentano entro la chiusura della discussione generale. Io penso intorno alle ore 20.00 - 21.00.

ALLORO. Quindi, non scadono a mezzogiorno o all'una?

PRESIDENTE. No, fino alla chiusura della discussione generale.

RINALDI. Si possono presentare emendamenti con quattro firme?

PRESIDENTE. Sì, si possono presentare. Però sto parlando di contingentamento dei tempi perché siamo in una situazione assolutamente eccezionale, così come avvenuto per prassi in passato, non è innovativo.

Onorevoli colleghi, in ultimo, desidero precisare che, unitamente al bilancio della Regione siciliana, dovrà essere approvato il bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, che ha già soddisfatto tutti i passaggi di Consiglio di Presidenza riunitosi oggi.

La seduta è rinviata a venerdì, 26 aprile 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.” (nn. 68-68 *bis*-68 *ter*);
- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale.” (n. 69).

La seduta è tolta alle ore 16.46

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Attività produttive»**

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che la Cooperativa Mediterranea Sicula a.r.l. con sede in Palermo Viale Michelangelo 1004 è stata riammessa al finanziamento di cui al D.A. n. 12360 del 15.09.1989 per la realizzazione di un allevamento suinicolo a ciclo chiuso per un importo progettuale di euro 1.171.648,21, di cui 773.311,58 come contributo in conto capitale ed euro 398.372,63 quale mutuo;

considerato che le somme destinate secondo il predetto decreto assessoriale risultano impegnate per altre cooperative e che, quindi, l'IRCAC non può concedere il finanziamento previsto dal Decreto assessoriale;

ritenuto che la cooperativa ha ottenuto l'ammissione al finanziamento;

per sapere:

se risulti che le somme destinate originariamente in base al D.A. n. 12360 del 15.09.1989 sono state impegnate in favore di altre cooperative;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di reperire le risorse per la copertura finanziaria alla Mediterranea Sicula». (38)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Nel rappresentare le scuse per il ritardo con cui si riscontra l'interrogazione n. 38 dell'onorevole Caputo Salvino, si trasmette la nota a cura del Dipartimento Attività produttive - Servizio I.S, prot. n. 4744 del 23/01/2013, utile a chiarire quanto richiesto dall'interrogante».

Nota prot. n. 4744 del 23/01/2013

«In riscontro all'oggetto, si premette che risulta errato quanto esposto preliminarmente nell'interrogazione in parola poiché, allo stato attuale, è pienamente operante il D.D.S. n. 769 del 09.06.2008 con il quale è stato revocato il D.D.S. n. 1025 del 20.07.2004 con il quale la cooperativa "Mediterranea Sicula a r.l." di Palermo era stata riammessa al finanziamento (dopo il precedente provvedimento di revoca D.A. n. 33 del 17.02.2000) di cui all'originario D.A. n. 12360 del 15.09.1989.

Giova evidenziare in merito che, con nota n. 3851 P del 13.01.2012 (**all. 1**), l'Avvocatura dello Stato di Palermo ha comunicato che "con Sentenza n. 2254 del 28.11.11, il TAR di Palermo ha dichiarato inammissibile per difetto di giurisdizione del G.A. il ricorso proposto dalla cooperativa Mediterranea Sicula a r.l. avverso il D.D.S. n. 769 del 09.06.08 di revoca del precedente decreto di riassunzione al contributo in conto capitale n. 1025/04".

Relativamente alle somme inerenti all'originario finanziamento di Euro 1.171.684,21, di cui Euro 773.311,58 in conto capitale ed Euro 398.372,63 in conto mutuo, si precisa che:

- 1) con il D.A. n. 33 del 17.02.2000, l'I.R.C.A.C. ha provveduto a restituire alla Regione l'intero contributo in conto capitale pari ad Euro 773.311,58 ed invece trattenuto nel proprio fondo unificato l'importo di Euro 398.372,63 previsto per la concessione del mutuo;

- 2) con D.D.S. n. 769 del 09.06.2008, l'I.R.C.A.C. è stata autorizzata a stornare in via definitiva la somma di Euro 773.311,58, trasferita in favore della cooperativa "MEDITERRANEA SICULA" di Palermo con D.D.S. n. 1002 del 13.04.2005 per la ricostituzione del contributo in conto capitale previsto dall'originario D.A. n. 12360/89, sul fondo unificato a gestione separata da utilizzarsi per le finalità di cui all'art. 65 della L.R. n. 17 del 28/12/2004, ossia esclusivamente per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal riconoscimento delle maggiori spese da concedere alle cooperative già finanziate e collaudate.

Tuttavia, qualora si volesse agevolare la cooperativa, si potrebbe percorrere la strada dell'emendamento ad hoc, attraverso il quale reperire le risorse all'uopo occorrenti nei limiti ed alle condizioni previste dall'originario D.A. n. 12360/89, che questo Ufficio ha ribadito in sede di audizione del 20.10.2011, giusta espressa convocazione del Presidente pro-tempore della II Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana sull'argomento trattato».

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Francesco Miligi)

Risposta a nota

«Con sentenza n. 2245 del 28.11.11 il T.A.R. di Palermo ha dichiarato inammissibile per difetto di giurisdizione del G.A., il ricorso proposto dalla Coop. Mediterranea Sicula a r.l. avverso il DDS 769 del 09.06.08 di revoca del precedente decreto di riassunzione al contributo in conto capitale n. 1025/04.

Si fa riserva di comunicare il passaggio in giudicato di detta decisione».

L'INCARICATO
(avv. Tutino)

L'AVVOCATO DISTRETTUALE

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

sono stati formalizzati numerosi accordi con i sindacati di competenza per la stabilizzazione dei lavoratori co.co.co presso l'ex Consorzio ASI di Palermo;

con l'accordo tra i Sindacati Codir - Sadira - Cisl- del Comparto non dirigenziale della Regione siciliana ed il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Palermo in data 9 aprile 2008 si prevedeva l'assunzione a tempo determinato per i co.co.co. in servizio;

in data 19 marzo 2010 veniva stipulato un accordo tra i sindacati del comparto non dirigenziale della Regione siciliana ed il Consorzio ASI di Palermo con il quale si prevedeva l'avvio del procedimento di stabilizzazione del personale CO.CO.CO.;

nonostante le numerose sollecitazioni, ad oggi non è stato avviato nessun procedimento di stabilizzazione;

considerato che la situazione dei lavoratori precari determina un pericolo di allarme sociale;

ritenuto che la Regione deve intervenire ed evitare situazioni di disparità di trattamento tra le diverse forme di precari presso enti pubblici;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo abbia emesso o intenda emettere in merito alla problematiche dei lavoratori precari CO.CO.CO. dell'ex Consorzio ASI di Palermo;

quali provvedimenti siano stati adottati per il passaggio dei predetti CO.CO.CO. nell'istituto IRSAP». (39)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Nel rappresentare le scuse per il ritardo con cui si riscontra l'interrogazione n. 39 dell'onorevole Caputo Salvino, si trasmette la nota a cura del Dipartimento Attività produttive - Servizio 7.S, prot. n. 4756 del 23/01/2013, utile a chiarire quanto richiesto dall'interrogante».

*L'Assessore
Vancheri*

Nota prot. n. 4756 del 23/01/2013

«In riferimento alla interrogazione riportata in oggetto, questo servizio per la parte di competenza, dettagliatamente a “*quali provvedimenti siano stati adottati per il passaggio dei predetti CO.CO.CO. nell'istituto IRSAP*” qui di seguito riporta il comma 10 dell'art. 19 della legge 12 gennaio 2012 n. 8, che regola l'adozione della pianta organica dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive:

10. L'Istituto, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta la propria pianta organica. La stessa, entro i successivi sessanta giorni, è approvata con deliberazione della Giunta regionale; trascorso tale termine, la pianta organica si intende definitivamente approvata. Il personale con contratto a tempo indeterminato, assunto entro il 31 dicembre 2008 mediante procedure ad evidenza pubblica ovvero in applicazione di legge, transita nella pianta organica dell'Istituto. Il personale che dovesse risultare in esubero rispetto alla pianta organica dell'Istituto è posto in un ruolo ad esaurimento istituito presso l'Istituto. Resta salva in ogni caso, previa concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, l'applicazione degli articoli 33 e seguenti del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di altre forme di mobilità regolate dalle vigenti disposizioni normative e contrattuali.

Alla luce di quanto disposto dalla norma, per il personale assunto a tempo indeterminato degli ex consorzi ASI della Sicilia, che risulterebbero in esubero nella redigenda pianta organica, sono previste forme di mobilità nei modi e forme della legislazione vigente.

Per il personale così detto precario, appunto oggetto dell'interrogazione, può essere chiamato il punto B2 ultimo comma della Circolare prot. 1576 del 28 marzo 2012, emanata dall'Assessore regionale per le Attività produttive, dott. Marco Venturi, contenente i primi indirizzi interpretativi ed applicativi ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a) della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, che qui di seguito si riporta per una più facile lettura: "... al fine del mantenimento dei livelli occupazionali, fermo restando il disposto della norma sopra richiamata (comma 10 art. 19 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 18), in tema di trasferimento del personale, ove possibile ed a totale invarianza di bilancio senza alcun nuovo o maggiore onere per l'IRSAP, il personale c.d. precario che, in forza di qualsivoglia contratto e/o disposizione ovvero di accordi di ricollocazione occupazionale, si trovi già in servizio presso i soppressi Consorzi alla data di entrata in vigore della Legge dovrà essere mantenuto, sempre con la medesima forma contrattuale e sino alla sua naturale scadenza, salvo proroghe, in servizio presso l'IRSAP e, preferibilmente, sempre ove possibile, presso il medesimo Ufficio periferico corrispondente al soppresso Consorzio presso cui era già in servizio".

Le norme riportate e la circolare interpretativa sul problema posto dall'onorevole Caputo sono chiare e non lasciano spazi di manovra tali da rendere possibile l'utilizzo all'IRSAP del personale precario in servizio presso soppressi Consorzi ASI della Sicilia».

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(arch. Carmelo Ricciardo)

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

la ditta Lo Presti srl ha regolarmente operato all'interno dello stand n. 9 presso il Mercato ortofrutticolo di Palermo, pagando i canoni di affitto ed estinguendo anche la morosità del precedente intestatario, Vattiato Agostino;

la predetta ditta non ha mai subito rilievi di carattere fiscale o amministrativo né da parte del Nucleo Antisofisticazioni né nell'ambito di una ispezione igienico-sanitaria, che, per l'appunto, non ha sollevato alcuna irregolarità;

la Polizia Municipale di Palermo, senza alcun provvedimento di sgombero o equipollente, ha proceduto a liberare i locali. Avverso tale condotta sono stati reiterati numerosi reclami da parte dell'interessato ad oggi rimasti privi di riscontro;

considerato che:

la ditta Lo Presti srl ha svolto regolarmente l'attività e che non vi sono le condizioni né i requisiti di sgombero dei locali;

a seguito di quanto accaduto occorre verificare se sussistono profili di irregolarità nella gestione del mercato ortofrutticolo di Palermo;

ritenuto che la ditta Lo Presti possa avere subito un danno grave e irreparabile, tale da esporre le amministrazioni pubbliche a eventuali richieste di risarcimento dei danni;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di verificare l'esistenza di profili di irregolarità in quanto accaduto, ai danni della ditta Lo Presti srl». (149)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 149 dell'onorevole Caputo Salvino, concernente quanto indicato in oggetto, premettendo che la materia del commercio all'ingrosso, compresa quella dei prodotti ittici, è disciplinata dalla L. n. 125/59 e che viene applicata anche in Sicilia, non avendo la Regione legiferato in materia.

Altresì con decreto del 10 aprile 1970 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha approvato il regolamento tipo per i mercati all'ingrosso mentre la Regione siciliana, con l'art. 4 LR 91/77, ha istituito la Commissione Regionale Consultiva per il Commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici stabilendo che la stessa svolgesse le attribuzioni previste dall'art. 14 L. 125/59, quest'ultima soppressa dall'art. 2 DPR n. 608/94.

In ordine alla citata normativa questo ramo dell'Amministrazione ha richiesto apposito parere all'ufficio legislativo e legale della Regione siciliana il quale, nel confermare l'applicabilità della citata L. 125/59, ha chiarito come le disposizioni di cui all'art. 9 (competenza Prefettura) trovassero applicazione anche in Sicilia.

Con riferimento alle problematiche poste dall'interrogante, si rappresenta che la vigilanza sui mercati è perciò prevista dall'art. 4 della succitata normativa, svolta da una apposita Commissione in ciascuna provincia. In caso di irregolarità o di inefficienza, conformemente all'art. 13 L. 125/59, l'Assessore regionale per le attività produttive su proposta del Prefetto, sentita la Commissione di cui al citato art. 4, nomina un Commissario governativo, perché rimuova le irregolarità.

Per quanto sopra, nella considerazione che dall'interrogazioni non si evince se la procedura di sgombero è stata posta in essere d'iniziativa del corpo di Polizia municipale ovvero su richiesta dell'Amministrazione del mercato ortofrutticolo, ogni eventuale reclamo dovrà essere inoltrato alla competente Commissione provinciale. L'eventuale intervento di questo Assessorato regionale è subordinato alla specifica proposta del prefetto con le modalità previste dall'art. 13 L. 125/59».

L'Assessore
Vancheri

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che quasi 1500 disabili sono costretti a non poter uscire da casa a causa della persistente presenza di barriere architettoniche;

preso atto che è dal 2009 che si cerca di rifinanziare il relativo capitolo in modo da poter soddisfare le richieste degli aventi diritto;

considerato che non è possibile continuare a mortificare i disabili siciliani impedendo loro di uscire di casa;

visto che sono migliaia le richieste, già inserite in graduatoria, per coprire le spese totali o parziali di interventi per l'abbattimento di barriere architettoniche in abitazioni private e/o spazi condominiali;

per sapere se siano a conoscenza della questione di cui in premessa e se intendano inserire, nel bilancio 2013, la somma di 5 milioni di euro per la copertura finanziaria della legge che reca interventi finanziari per l'abbattimento delle barriere architettoniche, a favore dei disabili siciliani».
(571)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con l'approvazione dell'art. 11, comma 2, della legge regionale n. 25/11 fu previsto un indennizzo economico agli agricoltori per far fronte ai costi sostenuti per la prevenzione e la lotta alla fitopatia 'Citrus Tristeza Virus', per i danni strutturali e per eventuali perdite di reddito;

preso atto che il bando non è ancora operativo, nonostante il parere positivo della Commissione europea;

tenuto conto che:

la 'tristezza', causata dal 'Citrus tristeza virus' (CTV) è una delle patologie più gravi che colpisce gli agrumi;

la sua pericolosità ha spinto quasi tutti i grandi Paesi produttori di agrumi ad adottare piani pluriennali di controllo grazie ai quali, in molti di essi, la 'tristezza' è costantemente monitorata e mantenuta ad un livello economicamente e patologicamente accettabile;

considerato che:

in Sicilia, nonostante la pericolosità della malattia sia stata avvertita ampiamente e per tempo con la emanazione di uno specifico Decreto Ministeriale, già nel 1996, tuttavia non è stato avviato

nessun piano organico di controllo della malattia, anche se le aree colpite dal virus sono oramai sempre più estese;

in alcuni comprensori, fra le Province di Siracusa e Catania, la percentuale di piante infette raggiunge oltre il 60%;

l'esperienza degli altri Paesi ci insegna che l'unico metodo di controllo della 'tristezza' degli agrumi è riconvertire gli impianti con l'utilizzo di portainnesti tolleranti alle principali popolazioni del virus CTV e adottando un' adeguata politica di monitoraggio e di prevenzione dei ceppi più virulenti;

per sapere se siano a conoscenza del problema di che trattasi e se non prevedano di emanare al più presto un bando:

a) per la prevenzione ed eradicazione del virus della 'tristezza', al fine di indennizzare tutte le aziende operanti nel territorio regionale che siano state sottoposte a provvedimenti di estirpazione coatta da parte del servizio fitosanitario regionale;

b) a destinare per il bando agrumi una dotazione aggiuntiva della misura 121 del Psr, scaduto lo scorso 28 febbraio 2013, risorse necessarie per far scorrere l'intera graduatoria e consentire di avviare fin da subito un piano di riconversione che vada visto anche in funzione del contenimento del virus della 'tristezza'. (576)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che le Regioni, fermo restando la classificazione propria degli scarichi, possono stabilire limiti meno restrittivi tenendo conto dei limiti inderogabili di alcuni parametri tossici, degli obiettivi di qualità, delle esigenze territoriali, dello stato di funzionamento degli impianti di depurazione e delle tipologie di attività;

visto che:

la Regione Veneto, con decisione del 3 ottobre 2012 (protocollo 444490 class: E.420), anche in base a un confronto con la disciplina vigente in altre Regioni, ha deciso di valutare le acque reflue provenienti da studi odontotecnici assimilabili alle acque reflue domestiche, in quanto tale attività è riconducibile a quelle di studi professionali, compresi gli studi e ambulatori medici (di cui al punto 6 della lettera e.1 del comma 1 dell'art. 34 del Piano di tutela delle Acque);

l'interpretazione della disciplina sulla gestione dei rifiuti attualmente vigente in Sicilia considera ancora gli scarichi degli odontotecnici come scarichi industriali, con i costi e le complicità burocratiche connesse, ivi comprese le pesanti sanzioni previste per la mancata autorizzazione (arresto da due mesi a due anni o l'ammenda da millecinquecento euro a diecimila euro) o per il superamento dei limiti tabellari (sanzione amministrativa da tremila a trentamila euro);

osservato che a seguito del citato parere, per gli operatori odontotecnici del Veneto vengono a cessare con effetto immediato gli obblighi di richiesta di autorizzazione allo scarico industriale e il suo rinnovo periodico, il controllo per il rispetto dei parametri degli scarichi delle acque reflue, la

denuncia annuale degli scarichi di fognatura con la relativa analisi sui parametri previsti dagli appositi regolamenti di fognatura e di legge;

per sapere se non ritengano di venire incontro a una categoria ingiustamente penalizzata da interpretazioni restrittive della vigente normativa in materia e di adottare un simile provvedimento amministrativo anche nella Regione siciliana, nel quadro di un processo di semplificazione da eccessivi carichi burocratici». (577)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Cooperativa 'Il Quadrifoglio' con sede legale a Milazzo (Me) ha comunicato in via informale ad una parte dei lavoratori ASU, soci della medesima (creando, quindi, anche una discriminazione all'interno della stessa cooperativa) la sospensione delle attività socialmente utili con decorrenza dal 7 gennaio 2013, impedendo di fatto ai suddetti lavoratori l'espletamento di qualsiasi attività lavorativa;

l'Assessorato regionale al Lavoro con circolare N. 1/2013, prot. 1003 dell'11 gennaio 2013 ha autorizzato la prosecuzione delle attività socialmente utili fino al 30/04/2013;

considerato che:

lo status di ASU prescinde dallo status di socio di cooperativa;

a tutt'oggi, a causa della mancata presentazione della delibera di prosecuzione delle attività socialmente utili e/o di altra documentazione che attesti il contrario, da parte della Cooperativa in oggetto, gli uffici INPS competenti hanno bloccato l'erogazione del relativo sussidio (gennaio-febbraio 2013). Lo stesso si apprende dagli Uffici del Centro per l'impiego territoriale di competenza;

ai suddetti lavoratori, destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili, sono, pertanto, negati anche i diritti legati al riconoscimento del sussidio da parte dell'INPS oltre all'espletamento di qualsiasi attività lavorativa;

considerato, inoltre, che i suddetti lavoratori soci oltre ad essere precari, come tutti gli altri lavoratori Asu utilizzati nella Cooperativa, sono tenuti per di più, in quanto soci, al pagamento delle quote societarie alla cooperativa, e quindi 'precari tenuti a pagare' quella che per via di un paradosso normativo si potrebbe definire una sorta di 'pizzo' da corrispondere alla cooperativa in cambio della propria continuità occupazionale o del pagamento delle prestazioni date;

per sapere:

se e quali provvedimenti si intendano assumere per la risoluzione della questione, a tutt'oggi insoluta, a tutela dei diritti dei suddetti lavoratori ASU utilizzati nella Cooperativa 'Il Quadrifoglio' di Milazzo (ME);

se non ritengano di dover porre in essere i necessari provvedimenti sostitutivi per la prosecuzione delle attività socialmente utili nonché per sbloccare l'erogazione dei sussidi spettanti ai lavoratori;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per garantire il rispetto delle norme vigenti in materia di lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili;

se non ritengano opportuno, infine, intervenire con urgenza, presso l'Ufficio provinciale del lavoro competente, per l'attivazione delle necessarie procedure volte alla mobilità dei medesimi lavoratori verso altri Enti utilizzatori dallo stesso Ufficio individuati, al fine di garantire la continuità occupazionale attualmente negata». (578)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RINALDI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il sistema informativo SIAB (sistema informativo abusivismo edilizio) ha dato la possibilità agli uffici dell'ARTA (Assessorato regionale territorio e ambiente) di verificare lo stato delle procedure repressive degli abusi edilizi accertati e comunicati dall'anno 2010;

da tale verifica è emerso, in generale, che per gli abusi edilizi anzidetti, oltre all'attivazione del procedimento di ingiunzione a demolire, non risultano sempre adottati gli ulteriori provvedimenti repressivi previsti dall'art. 7 della legge n. 47/85;

il suddetto sistema informativo ha altresì evidenziato che, per detti abusi, i termini di legge di 90 giorni, imposti dall'art. 7 della suddetta legge affinché il responsabile dell'abuso provveda al ripristino dello stato dei luoghi, sono decorsi;

in particolare la procedura disciplinata dal comma 3 dell'art. 7 della l. n. 47/85 prevede: 'se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni dall'ingiunzione il bene e l'area di sedime (...) sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del Comune';

dalla norma, pertanto, risulta evidente che l'effetto ablatorio si verifica *ope legis* all'inutile scadenza del termine fissato per ottemperare alla demolizione, mentre la notifica dell'accertamento dell'inottemperanza, si configura solo come titolo per l'immissione in possesso da parte del comune e per la relativa trascrizione nei registri immobiliari;

dalla vigente normativa in materia e da quanto chiaramente richiamato con la circolare in oggetto, risulta evidente come la scadenza del termine, causando il trasferimento automatico dell'immobile abusivo al patrimonio comunale, implica un danno erariale, nel caso in cui gli immobili siano rimasti in uso, agli stessi responsabili e/o proprietari dell'abuso, a titolo gratuito;

occorre, pertanto, evidenziare che le opere acquisite al patrimonio comunale non possono essere occupate in assenza dell'atto deliberativo di cui all'art. 7, comma 5, della l.n. 47/85, con il quale l'organo consiliare 'dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici e ambientali';

tale adempimento potrà essere infatti adottato dall'Amministrazione in luogo di procedere alla demolizione, esprimendosi in tal senso, un interesse prevalente di uso per fini pubblici rispetto a quello di ripristino dell'assetto del territorio violato, sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici e ambientali;

considerato che:

per gli immobili abusivi costruiti entro il 23 marzo 1992 potrebbero essere attivate le procedure di cui all'art. 4 della l.r. n.17/94, semprechè detti immobili posseggano i requisiti di cui al comma 3 dello stesso articolo, che impongono talune condizioni al fine di potere accedere all'istituto della concessione del diritto di abitazione delle opere acquisite al patrimonio comunale;

ciò in ragione del fatto che, sebbene il termine, di cui al comma 1 del citato art. 4 (centodieci giorni dall'entrata in vigore della legge) sia scaduto, lo stesso ha, comunque, carattere ordinatorio, pertanto, 'i Comuni con deliberazione del consiglio comunale, su proposta del Sindaco, considerate le necessità di edilizia residenziale nel territorio comunale da soddisfare anche mediante il ricorso al patrimonio edilizio pubblico, possono stabilire che le procedure successive all'acquisizione al patrimonio comunale delle opere edilizie abusive esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge siano regolate dalle disposizioni del presente articolo, oltre che dalle disposizioni della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modificazioni e dalla legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modificazioni, in quanto compatibili';

la norma, pertanto, prevede che l'organo consiliare, ricorrendo al patrimonio edilizio pubblico (compreso, quindi quello già acquisito ai sensi dell'art. 7 della l.n. 47/85) possa soddisfare le necessità di edilizia residenziale richieste nel territorio comunale, applicando la procedura ex art. 4 della l.r. n. 17/94 per concedere, su richiesta del responsabile dell'abuso, il diritto di abitazione, 'semprechè l'immobile non arrechi rilevante pregiudizio alle destinazioni generali di zona previste dagli strumenti urbanistici' come previsto dal comma 10 del suddetto art. 4. Potrà, altresì, valutarsi la possibilità di concedere in locazione gli immobili abusivi che non possono essere concessi in diritto di abitazione, ovvero provvedere nel rispetto della normativa in materia alla loro dismissione, a seguito della redazione del piano di alienazione;

per sapere quali iniziative abbia adottato e intenda eventualmente adottare affinché sia predisposta una bozza di delibera - tipo da trasmettere a tutti i comuni della Sicilia, affinché gli stessi possano porre in essere, ed in modo univoco, i relativi adempimenti, anche al fine di non incorrere nell'ipotesi di danno erariale (di cui dovrà darsi notizia alla Procura della Corte dei conti da parte dell'ARTA) per il mancato utilizzo degli edifici abusivi acquisiti al patrimonio comunale». (586)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

gli uffici regionali responsabili non hanno ancora proceduto alla pubblicazione dei bandi relativi all'attuazione della misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale per le offerte territoriali e per la promozione delle stesse sui mercati nazionali e internazionali;

il bando per la presentazione dei progetti risale al 2011 - pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre 2011 - con scadenza per la presentazione fissata per il 27 febbraio 2012;

ad oltre un anno dalla scadenza, la Regione non ha provveduto alla formazione della graduatoria relativa ai progetti ammissibili;

considerato che:

la dotazione finanziaria inizialmente era stata prevista in 19 milioni di euro successivamente ridotta in 13.509.000,00;

per la realizzazione dei progetti presentati dal GAL è possibile prevedere una durata di oltre 30 mesi per l'attuazione delle attività;

pertanto, il ritardo accumulato dalla Regione per la formazione delle graduatorie potrebbe pregiudicare l'esito dei progetti stessi in quanto entro il 2015 è previsto il termine di chiusura per le attività di controllo e certificazione del programma regionale;

la misura 421 riveste un'importanza strategica ed un'occasione di investimento per i GAL e per la valorizzazione delle risorse del territorio e per lo sviluppo delle aree rurali;

ritenuto che:

le risorse comunitarie rappresentano imponenti risorse necessarie allo sviluppo economico della Sicilia;

l'avvio delle attività dei progetti ammissibili potrebbe consentire il rilancio del comparto produttivo legato all'agricoltura;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione dei bandi;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per la misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per garantire l'utilizzo delle risorse comunitarie per avviare le politiche di sviluppo locale secondo quanto indicato nella programmazione comunitaria». (589)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con DDG n. 1163 del 15 settembre 2011, pubblicato nella GURS 48, parte I, del 18 novembre 2011 veniva approvato il bando per la selezione di progetti di cooperazione nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Asse IV Attuazione dell'approccio Leader; Misura 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale per risorse finanziarie pari ad euro 13.300.000;

rilevato che i GAL siciliani hanno presentato n. 6 progetti di cooperazione d'interesse regionale a valere sulla misura 421;

considerato che il lungo lasso di tempo trascorso (oltre un anno) si rende incompatibile con il termine di 150 giorni previsto per la definizione dei procedimenti amministrativi di competenza del dipartimento regionale e con quello di 120 giorni indicati dal MIPAAF;

visto che nel corso di un incontro che si è svolto lo scorso 21 marzo, nella sede della Presidenza della Regione, per affrontare la questione legata all'attuazione dell'Approccio Leader, si sarebbe appresa un'indicazione dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari circa l'eventualità di procedere alla revoca delle procedure di gara di cui al predetto bando per una presunta valutazione negativa dei progetti;

per sapere:

se risponda al vero l'intenzione del Governo di volere procedere alla revoca delle procedure di gara;

se il lungo periodo di tempo trascorso, di gran lunga superiore ai termini indicati, abbia comportato la lesione di interessi legittimi degli organismi partecipanti alla redazione dei sei progetti;

se la Commissione abbia concluso il procedimento con un provvedimento formale;

se la Commissione abbia provveduto a stilare la graduatoria per la valutazione dei progetti in modo da consentire agli esclusi l'eventuale tutela di diritti e interessi mediante l'impugnazione della procedura;

le determinazioni adottate in merito all'attuazione della misura 421 'Attuazione dell'Approccio Leader' e in merito ai progetti di cui al bando approvato con DDG 1163 del 15.09.2011». (590)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Comune di Erice, in data 21 settembre 2011, ha trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la proposta di rimodulazione del Programma innovativo in ambito urbano Contratti di quartiere II del comune di Erice (TP), ai fini dell'utilizzo del finanziamento pari a euro 6.000.000,00;

in data 1/12/2011, il Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale della Direzione generale per le politiche abitative del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha comunicato di ritenere ammissibile la proposta di rimodulazione, invitando l'Amministrazione comunale a trasmettere entro novanta giorni ulteriore documentazione al fine di poter procedere alla sottoscrizione del previsto protocollo d'intesa e della convenzione;

il Comune di Erice, in data 24 aprile 2012, in seguito alla comunicazione del Ministero, ha trasmesso il relativo progetto definitivo, approvato con la conferenza speciale dei servizi del 13/04/2012 ed in linea amministrativa con delibera G.M. n. 89 del 20 aprile 2012;

considerato che:

dalla data di trasmissione documentale del 24 aprile 2012, il Comune di Erice attende la firma del Protocollo d'intesa tra il nuovo Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità ed il direttore del Ministero, che detterà i termini per la presentazione del progetto esecutivo ed il relativo appalto;

la grave condizione strutturale, in cui versano molte palazzine, mina la sicurezza delle famiglie occupanti, come già verificatosi recentemente, con onerosi interventi posti in essere dall'Amministrazione comunale di Erice, in conseguenza degli interventi del Comando dei Vigili del fuoco, a fronte di particolari problemi statici;

per sapere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire per sbloccare lo stato di stallo istituzionale sopra illustrato e fare in modo che riprenda l'iter procedurale al fine di dare le necessarie risposte ai cittadini, per la riqualificazione delle loro fatiscenti abitazioni, alle imprese ed ai lavoratori». (591)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 25 marzo 2008, il Comune di Agrigento ha cessato la gestione diretta del servizio di distribuzione idrica, trasferendolo alla società Girgenti Acque S.p.a. già aggiudicataria della gara bandita dalla Consorzio d'Ambito per la gestione del Servizio Idrico Integrato;

alla data di tale trasferimento né il Comune di Agrigento, né Girgenti Acque S.p.a, nonostante la precisa indicazione prevista nella convenzione che regolava i termini del trasferimento del servizio (vedasi verbale di consegna del servizio idrico integrato del 25 marzo 2008, pagina 6, ultimo rigo) hanno proceduto alla lettura del saldo dei consumi di ciascuna utenza, sebbene tale dato fosse elemento imprescindibile per la continuità e certezza delle rilevazioni future;

considerato che l'omessa lettura, al momento del passaggio del servizio, oltre a costituire una grave ed ingiustificata inadempienza, ha determinato l'impossibilità oggettiva di quantificare la consistenza dei consumi registrati dalle varie utenze fino alla data del 28 marzo 2008, con la conseguente impossibilità per il nuovo gestore (che ha effettuato la prima effettiva lettura dei contatori solo nel settembre del 2009) di fatturare i reali consumi;

preso atto che, proprio in considerazione della mancanza di elementi certi per la prima fatturazione di Girgenti Acque, S.p.a., è intervenuto il CDA dell'Ato Idrico, deliberando in data 28 giugno 2010 che, per il periodo 2008/2009, le fatturazioni di Girgenti Acque S.p.a. potevano essere quantificate rilevando il consumo medio tra due letture successive ed applicando tale media giornaliera al periodo per il quale mancavano dati certi;

considerato che il Comune di Agrigento, con un comportamento illegittimo e con l'evidente sola finalità di acquisire fonti di introito, pur avendo concluso la propria gestione operativa e finanziaria del servizio idrico, speculando sull'anomalia determinata dalla omessa lettura finale dei contatori, ha richiesto all'utenza il pagamento di maggiori consumi idrici arbitrariamente ed illegittimamente imputati al periodo 2005/2008;

rilevato che, tali richieste risultano pertanto illegittime, ingiustificate e vessatorie per i seguenti motivi:

1. Il sistema di ricalcolo dei consumi, fatturati dal 2005 al 2008, adottato dal Comune di Agrigento si manifesta arbitrario, approssimativo, unilaterale e privo di ogni elemento di certezza. Si tratta, infatti, di un calcolo presuntivo operato sottraendo al consumo finale, rilevato da Girgenti Acque s.p.a. in occasione della prima lettura effettiva del contatore idrometrico, il dato relativo alla sommatoria dei consumi fatturati dal Comune di Agrigento fino alla data del 31/12/2004 (da tener conto che si tratta di consumi mediamente accumulati nel corso degli ultimi 15 anni) e spalmando il presunto maggior consumo nel solo periodo 2005/2008;

2. Tale criterio è privo di ogni fondamento in quanto le fatturazioni operate dal Comune di Agrigento fino al 2004 sono assolutamente prive di ogni effettività, poiché non supportate da alcuna lettura dei contatori idrometrici ed, inoltre, sono state elaborate sulla base di svariati e diversificati criteri di calcolo, succedutisi nel tempo, che prevedevano, per alcune annualità, anche il sistema della fatturazione del consumo minimo obbligatorio a prescindere dall'effettivo quantitativo d'acqua fruito dall'utente;

3. Non esiste nessun sistema o criterio in grado di dimostrare che tutto il consumo attribuito al periodo 2005/2008 sia effettivamente imputabile a tali annualità e che non si sia, verosimilmente, verificato antecedentemente al 1 gennaio 2005, con la conseguenza della avvenuta prescrizione della pretesa di pagamento avanzata dal Comune;

4. La distribuzione dei consumi calcolati (arbitrariamente) nel periodo 2005/2008, determina una presunzione 'semplice' assolutamente inapplicabile al caso in argomento ed, inoltre, realizza un ingiustificato danno per l'utente in quanto le tariffe, nel triennio, sono variate al rialzo e, di fatto, non esiste nessuna possibilità di verificare se l'utente abbia effettuato, nei periodi di vigenza delle tariffe più alte, minori consumi rispetto a quelli illegittimamente attribuitigli;

5. I regolamenti del servizio idrico del Comune di Agrigento, succedutisi nel tempo, prevedevano il pagamento dei consumi, imputandoli esclusivamente all'annualità in corso, senza alcuna 'spalmatura' negli anni precedenti e ciò anche se le fatturazioni pregresse fossero state emesse senza avere effettuato la lettura del contatore idrometrico; ed in relazione a tale criterio le fatture emesse dal Comune di Agrigento, fino al 31/03/2008, non recavano alcuna riserva di futuri conguagli né l'indicazione che si trattasse di acconti o che fossero state emesse con criteri forfetari o senza avere effettuato la lettura dei contatori e, pertanto, sono da considerarsi a saldo di ogni interessate;

considerato che la richiesta di pagamento per differenze di maggiori consumi idrici si configura come l'illegittimo tentativo di sanare, in danno all'utenza, le inadempienze e le carenze della gestione comunale del servizio idrico;

ritenuto che l'Ufficio avrebbe dovuto operare le letture dei contatori (adempimento irrinunciabile e non sostituibile con le procedure dell'auto-lettura) in quanto l'Ente, a tutela dell'interesse pubblico, è obbligato alla verifica periodica degli effettivi consumi prima del verificarsi dei tempi di prescrizione e, conseguentemente, l'omissione di tale adempimento ha determinato un probabile grave danno all'erario comunale;

visto il principio di correttezza, trasparenza e parità che deve regolare l'operato della P.A. ed il rapporto tra utente ed Ente erogatore del servizio, ciò anche relativamente all'accertamento della

decorrenza dei termini di prescrizione previsti dall'ordinamento giuridico e che non sono eludibili attraverso procedure artificiose di implementazione dei consumi e spostamento delle annualità di competenza poiché tale pratica, se accertata, realizza *ictu oculi* un sostanziale illecito;

tutto ciò premesso;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire nominando un commissario *ad acta* per valutare l'annullamento delle richieste di pagamento per maggiori consumi idrici relative agli anni 2005/2008 per manifesta illegittimità, indeterminatezza della pretesa, ingiustificato arricchimento, avvenuta prescrizione dei maggiori consumi accumulati dall'attivazione della presa al 31/12/2004 indiscriminatamente compresi nella richiesta di pagamento notificata agli utenti, ciò anche al fine di evitare un ulteriore danno all'erario comunale conseguente all'esito scontato delle impugnazioni presso gli organi giurisdizionali». (592)

DI MAURO-LOMBARDO-LO SCIUTO-GRECO-FEDERICO-FIGUCCIA-FIORENZA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nelle campagne attorno Palermo, secondo quanto riportato in articolo di Pietro Messina uscito in data odierna sull'Espresso, militari americani di stanza in Sicilia atterrano, fanno esercitazioni in assetto di guerra nei campi e se ne ripartono;

i BlackHawk americani sarebbero apparsi per la prima volta a fine settembre nelle campagne alle porte di Corleone;

a fine ottobre, la scena si sarebbe ripetuta con un elicottero sceso a terra, identificato come un velivolo delle forze speciali, con mitragliatrici sulle fiancate e sistemi elettronici d'avanguardia;

anche i marines che sarebbero sbarcati, avrebbero avuto l'equipaggiamento di una squadra del combat rescue, le truppe scelte usate per penetrare dietro le linee nemiche e soccorrere i piloti abbattuti;

considerato che:

i contadini di Contessa Entellina avrebbero accolto amichevolmente quella pattuglia riuscendo a fare una foto ricordo con i marines;

la frequenza degli atterraggi a Contessa Entellina, dopo quell'incontro, si sarebbe intensificata, fino a diventare da febbraio quasi un appuntamento settimanale;

le formazioni di elicotteri BlackHawk, che verrebbero per esercitazioni di combattimento, arrivano al calar del sole e sbarcano le squadre d'assalto sul terreno per tornare a recuperare i commandos, in genere dopo due-quattro ore;

visto che:

spesso, gli americani piazzano sul terreno anche strumenti elettronici, forse apparati di trasmissione o sistemi di misurazione, che vengono smontati prima di ripartire;

il tutto avviene sopra poderi seminati a grano, non in un poligono desertico o in una base statunitense;

rilevato che:

in un paio di occasioni, lo sbarco in Sicilia sarebbe avvenuto a notte fonda, gettando nel panico le popolazioni che vivono in quei territori agricoli;

l'ultima missione a Contessa Entellina si sarebbe tenuta proprio alla vigilia di Pasqua quando, secondo il racconto dei presenti, dall'elicottero non sarebbero scesi soltanto i commandos, ma anche un uomo in abiti civili che, per diverse ore, sarebbe rimasto impegnato con le sue misurazioni;

per sapere:

se i fatti rivelati dal giornalista rispondano al vero; se di tali attività sul territorio siciliano siano state informate le Autorità competenti e se di tali manovre fosse stato dato preavviso al Governo regionale;

chi abbia autorizzato queste missioni militari in zone abitate; se si tratti di semplici esercitazioni

se si tratti di semplici esercitazioni o i raid degli elicotteri abbiano anche altre finalità;

se non ritenga opportuno verificare se risponda al vero quanto rilevato da alcuni degli abitanti secondo cui le misteriose operazioni in provincia di Palermo si sarebbero intensificate in coincidenza con le polemiche tra il Governo regionale e i vertici dell'Us Navy, a proposito della decisione di revocare le autorizzazioni regionali al cantiere del Muos». (593)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dalla fine del mese di settembre ad oggi, con cadenza settimanale, nelle campagne di Contessa Entellina, in provincia di Palermo, sono state avvistate esercitazioni di tipo militare, verosimilmente americane, con l'arrivo di elicotteri del tipo <blackhawk> e militari con equipaggiamento da combattimento;

la zona interessata è destinata all'agricoltura con fondi seminati a grano;

considerato che:

le predette attività si sono intensificate a seguito dell'interruzione delle procedure per la realizzazione del MUOS;

i militari, secondo quanto riferito dai contadini del luogo, hanno posizionato, non in via definitiva, strumenti di misurazione;

ritenuto che trattasi di area con insediamenti agricoli e abitativi;

ritenuto, altresì, che le attività poste in essere nelle campagna di Contessa Entellina evidenziano uno stato di preoccupazione e di allarme sociale;

ritenuto, infine, che le predette attività non possono essere svolte senza una preventiva autorizzazione;

per sapere se:

il Governo della Regione conosca la natura degli interventi con elicotteri tipo 'BlackHawk' nelle campagne di Contessa Entellina in provincia di Palermo;

il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di autorizzazione delle predette attività militari;

il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di individuazione di aree alternative, rispetto all'originaria collocazione, prevista per il MUOS;

il Governo della Regione, nell'ipotesi di attività di tipo militare in territorio di Contessa Entellina abbia espresso giudizi o valutazioni in merito alle condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle coltivazioni;

le attività militari siano compatibili con la destinazione dell'area oggetto delle esercitazioni e se possano determinare danni o pericoli alla salute pubblica;

il Governo conosca la finalità e gli scopi delle attività militari esercitate all'interno delle campagne di Contessa Entellina e se tali attività siano oggetto di accordi o comunque di altri provvedimenti autorizzati dalla Regione siciliana». (595)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con la delibera numero 460 del 30 novembre 2012, la Giunta regionale istituiva la cabina di regia per il monitoraggio dell'accordo di partenariato con la Direzione Generale dell'Energia e dei Trasporti (DGTREN) della Commissione Europea, avente ad oggetto l'adesione all'iniziativa comunitaria denominata 'Patto dei Sindaci';

rilevato che a ricoprire il ruolo di coordinatore della neo cabina di regia, il Presidente della Regione ha nominato il manager Antonello Pezzini che, grazie alla sua società, la 'Smart Grid', è consulente di alcuni dei comuni tra i quali Gela con cui la stessa cabina ha un contratto di consulenza di 100.000,00 euro;

considerato che l'incarico del dottor Pezzini consisterà nell'esaminare e selezionare i migliori progetti presentati dai comuni per un valore di circa 20.000.000 di euro e che, oltre ad essere consulente del comune di Gela, risulta essere - dalla lettura di organi di stampa - consulente anche di altri comuni del 'Patto dei Sindaci';

ritenuto assolutamente scandaloso che un privato, da un lato percepisca elevatissime somme per effettuare consulenze per la redazione di progetti e poi, in altra veste, si trovi ad esaminare e a valutare gli stessi suoi progetti generando un palese, patetico e delittuoso conflitto di interessi, certamente a danno di quei Comuni che non lo assumeranno come consulente;

per sapere:

quali criteri di scelta abbiano condotto il Presidente della Regione a nominare il dottor Antonello Pezzini alla guida della cabina di regia, nell'ambito della iniziativa comunitaria denominata 'Patto dei Sindaci';

quanti e quali comuni, oltre Gela, ad oggi, abbiano scelto la sua società o altre a lui collegate per ottenere consulenze;

infine, se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, avviare ogni utile provvedimento finalizzato alla rimozione del dottor Pezzini che versa, oggettivamente, in palese conflitto di interessi e conseguentemente istituire una commissione di valutazione dell'operato sin qui svolto dallo stesso Pezzini». (597)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO - ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che l'attuale drammatica crisi economia rende più che mai necessaria una politica di sostegno alla promozione e allo sviluppo delle piccole e medie imprese;

ravvisata la necessità di sostenere le Pmi titolari di emittenti televisive locali impegnate in investimenti nella fase di transizione delle trasmissioni televisive dal sistema analogico al sistema digitale terrestre;

considerato che la trasmissione in tecnica digitale rappresenta un grosso passo avanti nello sviluppo tecnologico dei sistemi televisivi e una maggiore competitività del mercato;

tenuto conto che altre Regioni italiane hanno già stanziato risorse pubbliche in tale direzione, con quota comunitaria del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013 ed hanno già proceduto alla pubblicazione del relativo bando per l'assegnazione dei fondi;

per sapere quali iniziative siano state promosse o intenda promuovere il Governo regionale allo scopo di favorire lo sviluppo innovativo delle imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali e l'aggiornamento professionale del relativo personale dipendente». (602)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - IOPPOLO - RUGGIRELLO>>

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Fondazione Mandralisca onlus ha annunciato la possibile chiusura del Museo Mandralisca di Cefalù, a causa di una grave emergenza finanziaria;

considerato che:

il budget annuale ricevuto dalla Regione, tramite la Tabella H, pari a 142 mila euro per il 2012, è venuto meno a seguito della soppressione della stessa;

l'unica risorsa residua corrisponde ai 70.000 euro annui derivanti dalla bigliettazione, insufficienti anche solo per il pagamento di metà dei 9 dipendenti in servizio;

nella certezza che la chiusura di un Museo come il Mandralisca - celebre in tutto il mondo per le sue collezioni storico-artistiche, e in particolare per lo straordinario Ritratto d'uomo di Antonello da Messina - costituirebbe una clamorosa perdita per la Sicilia, in termini culturali, di prestigio internazionale e di indotto turistico;

tenuto conto che l'intervento annunciato nei giorni scorsi dal Governo regionale, relativo al pagamento del contributo arretrato del 2012, a favore della predetta Fondazione, non fornisce alcuna prospettiva di garanzia sulla sopravvivenza della istituzione culturale;

pe0 sapere:

al netto della necessità, per musei e fondazioni, di avviare intelligenti operazioni di fundraising (anche in ambito privato), come e con quale tipo di supporto economico la Regione intenda sostenere una realtà culturale come quella del museo cefaludese, fondato nell'800 dal barone Enrico Pirajno di Mandralisca;

quali criteri e quali modalità siano state individuate per garantire un'equa e razionale distribuzione dei fondi regionali destinati alla cultura, evitando fenomeni di dispersione, inefficienza e ambiguità e sopprimendo ai vuoti derivati dalla soppressione dell'intera Tabella H». (603)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - IOPPOLO - RUGGIRELLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il processo di riorganizzazione della rete assistenziale materno-infantile ha determinato la progressiva chiusura di diversi punti nascita nel territorio regionale;

a seguito delle disposizioni adottate, numerose sono state le voci di protesta messe in atto dalla popolazioni locali levatesi a tutela del diritto alla nascita;

gli orientamenti assunti dal Governo regionale, in linea con le scelte sanitarie adottate in campo nazionale, sono stati, tuttavia, rimessi in discussione in ragione delle suddette opposizioni;

la Giunta regionale ha specificamente provveduto ad adottare una delibera di Giunta che, nei fatti, ha derogato sulla chiusura di alcuni punti nascita, mantenendone in attivo sette;

rilevato che:

la scelta adottata nell'ambito del piano di ottimizzazione dell'assistenza regionale sanitaria si fonda essenzialmente sul fatto che alcune realtà si collocano in una condizione di elevato disagio per la natura dei luoghi;

rimangono tuttavia destinati alla inesorabile chiusura altri punti nascita, posti in altrettante difficili condizioni territoriali, che impongono una scelta opposta alla soppressione;

per sapere quali criteri siano stati adottati relativamente alla deroga intervenuta adottata per alcuni presidi e se non ritenga di rivedere il piano di soppressione mantenendo, a partire dai territori più disagiati, la funzionalità di altri punti nascita, garantendo in tal modo il diritto alla maternità.

MAGGIO - ALLORO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la l.r. 19/12/2008 n. 19, ha dettato norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali, dell'ordinamento del Governo e dell'amministrazione regionale;

l'art. 8 della citata legge, modificando la tabella A di cui alla legge reg. 15/05/2000, n. 10, prevede quali articolazioni dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali, il Dipartimento regionale del lavoro e l'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative;

con il regolamento di attuazione adottato con decreto del Presidente della Regione del 05/12/2009, n. 12, sono state determinate le articolazioni interne - Aree e Servizi- che fanno parte, rispettivamente, dell'Agenzia per l'impiego e del Dipartimento del lavoro;

con la legge regionale 09/05/2012, n. 26, art. 11, commi 12 e 13, è stata disposta la soppressione dell'Agenzia regionale per l'impiego a decorrere dall'1 luglio 2012, ed è stato costituito il nuovo Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, al quale sono state trasferite le competenze dell'Agenzia per l'impiego di cui all'art. 9 della l. 21/9/1990, n. 36 e successive modifiche e integrazioni;

il comma 14, art. 11, legge regionale 9/5/2012, n. 26 prevede che con decreto del Presidente della Regione, adottato previa delibera della Giunta regionale, da pubblicarsi nella GURS, con effetto dall'1/07/2012, è disciplinato il trasferimento di funzioni e compiti di cui ai commi 12 e 13, nonché l'articolazione delle strutture intermedie del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, fermo restando il limite massimo di cui all'art. 11 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20;

considerato che:

occorre sottolineare come, a fronte delle previsioni dell'art. 11, comma 2, della l.r. 3 dicembre 2003, n. 20, come richiamato dall'art. 3, comma 2, della l.r. 16/12/2008, n. 19, l'iter di emanazione del decreto dirigenziale n. 1309 del 31.07.2012, di riorganizzazione del Dipartimento lavoro,

contrasta con le predette previsioni normative, che attribuiscono i poteri in materia, previa deliberazione della Giunta Regionale, al Presidente della Regione attraverso l'emanazione di apposito decreto;

invero, in data 31/10/2012, il Dirigente Generale, con nota prot. 33855/US1, ha emanato un regolamento interno, che ridisegna nel complesso la struttura del Dipartimento, prevedendo articolazioni organizzative che sembrano in contrasto con il funzionigramma adottato col citato decreto;

a ciò va aggiunto che ai Dirigenti delle DD.TT.L. e dei CC.P.I. è stato conferito l'incarico attraverso poche righe inviate via mail, e a tutt'oggi operano senza decreto e senza alcun contratto, con le conseguenze che sono facilmente intuibili al momento del pagamento dell'indennità di risultato e di posizione a persone che, tra l'altro, non avevano avuto fissati gli obiettivi;

va, altresì, evidenziato come anche i Dirigenti delle UU.OO. delle strutture intermedie hanno avuto revocato, unilateralmente, il contratto in data 17/10/2012, e con effetto dal 10/09/2012;

siffatta situazione sembra aver determinato processi di redistribuzione del personale in assenza di procedure trasparenti che salvaguardino l'efficacia dei servizi, nonché la circostanza che gli atti adottati dai suddetti possano essere dichiarati nulli perché adottati da dirigenti che non solo non avevano una regolare nomina e un regolare contratto ma, incredibilmente, erano stati posti alla responsabilità di Uffici che formalmente non esistevano, in quanto l'iter procedurale non si era completato poiché l'approvazione del funzionigramma da parte della Giunta regionale e la successiva pubblicazione del Decreto del Presidente si sono avute solo in data 28/02/2013 GURS p. 1 n. 10;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di verificare quanto esposto sopra e, di conseguenza, far cessare una situazione che appare di dubbia legittimità, anche per scongiurare la possibilità di danni all'erario». (606)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in Italia, la tutela e rappresentanza delle persone sorde e dei loro diritti è per legge dello Stato affidata all'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi (ENS), Ente Morale (L.12.05.1942, n. 889 e L.21.8.1950, n. 698) con personalità giuridica di diritto privato (D.P.R. 31.03.1979);

nell'espletamento delle proprie finalità istituzionali, l'ENS ha provveduto - sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1932 - a colmare diversi gap legislativi, andando ad agire con interventi di diversa natura, proprio in uno dei settori di maggiore criticità, ovvero quello relativo all'accesso all'informazione;

la sordità è una disabilità grave, che rende estremamente difficoltose le relazioni sociali, l'apprendimento scolastico, lo sviluppo culturale dell'individuo sordo e, di conseguenza, il processo che porta ad una reale integrazione sociale;

l'ENS in Sicilia, è presente sul territorio siciliano attraverso 9 Sezioni Provinciali ed 11 Rappresentanze Intercomunali attive su altrettanti comuni della Sicilia, ed offre quotidianamente servizi ai circa 10.000 sordi che vivono nella nostra Regione;

tenuto conto che tutte le attività istituzionali portate avanti negli anni dall'ENS in Sicilia, sono state realizzate grazie all'utilizzo di risorse proprie e di contributi provenienti dalla Regione siciliana;

considerato che i contributi regionali (in attuazione delle leggi regionali 72/75, 157/80, 33/91 art.11, 11/2010 art.128) a favore del Comitato Regionale della Sicilia dell'Ente Nazionale per la Protezione e l'assistenza dei sordi, per le proprie finalità istituzionali, non sono stati previsti nello stato di previsione della spesa per l'anno 2013 della Regione siciliana;

per sapere quali siano le ragioni della soppressione dei contributi, nonché se si intenda ripristinarli nello stato di previsione della spesa per l'anno 2013 della Regione siciliana». (607)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che oggi si conclude una vicenda emblematica partita nel 2009 con l'avvio delle indagini da parte della D.I.A. - Direzione Investigativa Antimafia, che vede confiscato definitivamente un ingente patrimonio: 43 società nel settore dell'energia del vento e del fotovoltaico, per un valore vicino a un miliardo e trecento milioni di euro, ad un imprenditore, Vito Nicastri, ritenuto vicino a Cosa nostra e in particolare al boss latitante Matteo Messina Denaro;

considerato che l'operazione in premessa suggella il maxi sequestro già operato nel 2010 ai danni dello stesso imprenditore il cui patrimonio passa quindi nella definitiva disponibilità dello Stato, conferma, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'esistenza di forte interesse della criminalità organizzata nel settore delle energie da fonti rinnovabili;

condividendo con l'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità che 'è anche a causa della scarsa trasparenza con la quale sono state gestite per molti anni le concessioni autorizzative per la realizzazione di nuovi impianti che è stato possibile creare questo illegittimo mostro economico e che la produzione di energia pulita va tutelata e sviluppata nella legalità e trasparenza in quanto è grazie alla cosiddetta zona grigia se prosperano gli affari dei clan, capaci di mettere radici ovunque sia possibile fare business e di sfruttare collusioni e connivenze';

ritenuto urgente, necessario ed inderogabile acquisire tutte le notizie indispensabili sul caso in questione per poter avviare provvedimenti utili a far sì che non si possa mai più ripetere in Sicilia quanto avvenuto;

per sapere:

se siano stati concessi contributi regionali per la costruzione dei citati impianti sequestrati;

quali, quante e per quale potenza siano state rilasciate autorizzazioni alle società riferentesi al sig. Nicastro ed il periodo del loro rilascio;

se, in particolare, siano state rilasciate autorizzazioni allo stesso soggetto e/o alle società a lui riferentesi, nel periodo quando, dalla stampa, era già noto che il soggetto fosse indagato ed i nomi dell'Assessore, del Direttore regionale e dei funzionari regionali degli assessorati competenti che le abbiano rilasciate;

quali provvedimenti questo Governo stia mettendo in atto affinché le gravissime situazioni che hanno portato al maxi sequestro non abbiano più a ripetersi;

se ritengano opportuno costituire una Commissione di indagine interna per fare una verifica sulle autorizzazioni già rilasciate e quelle in corso». (609)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che in Sicilia esistono due CIAPI, uno con sede a Priolo, in provincia di Siracusa, e uno con sede a Palermo;

preso atto che:

i due CIAPI non hanno nulla in comune fra loro se non il nome, ma fin dall'inizio, la sede più antica è quella di Priolo;

i due Enti hanno avuto sempre contabilità, ragione sociale e dirigenti diversi;

considerato che il CIAPI di Palermo è stato oggetto, in questi ultimi tempi, di indagini ampiamente riportate sui giornali e sui mass-media;

tenuto conto che spesso, dette notizie di stampa, non sappiamo se volutamente, sono state accompagnate dalle foto del CIAPI di Siracusa;

preso, altresì, atto che recentemente, il CIAPI di Siracusa, e solo quello di Siracusa, ha ottenuto il difficilissimo riconoscimento di 'strumento' in house provider addirittura, dall'Unione Europea ed è, di conseguenza, impegnato in progetti di ampio respiro e caratura, non solo nazionale;

per sapere quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, intendano adottare al fine di evitare eventuali equivoci che possano spingere l'Unione Europea a revocare al CIAPI di Siracusa il riconoscimento di house provider e, soprattutto, con il rischio di mettere in discussione il parere positivo, per un progetto di riqualificazione dei cassintegrati di tutta la Sicilia, Spartacus, che otterrà, tramite la Regione siciliana, decine di milioni di euro, dal Fondo Sociale Europeo». (616)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) di Palermo, con propria sentenza del 13 ottobre 2011, accogliendo l'istanza della mamma di un bambino diversamente abile, ha riconosciuto il diritto di un minore disabile alla continuità educativo didattica tramite l'assistenza dello stesso con insegnate di sostegno;

tale sentenza scaturisce dalla decisione dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo di anteporre le esigenze di accesso all'insegnamento, tramite graduatoria, alle necessità di continuità didattica degli alunni diversamente abili;

considerato che con questa sentenza, il TAR, in pratica, evidenzia che l'individuazione dell'insegnante di sostegno, da assegnare al minore, non può avvenire, esclusivamente, sulla base del punteggio vantato da ciascun insegnante nell'apposita graduatoria, sussistendo, in capo all'Amministrazione scolastica, l'obbligo di realizzare un effettivo e reale equilibrio tra la piena realizzazione del diritto allo studio del disabile ed il diritto di graduatoria dei docenti precari;

preso atto che:

la pronuncia del TAR di Palermo mette in evidenza l'assoluta obbligatorietà, da parte delle Autorità scolastiche, di garantire all'alunno diversamente abile la piena realizzazione del proprio diritto allo studio ed al suo proficuo inserimento nel processo educativo e formativo della classe, mediante l'assegnazione di un insegnante di sostegno che assicuri la continuità didattica, necessaria, anzi, indispensabile, per tutti gli studenti, fondamentale per i discenti diversamente abili;

tale obbligo va al di là di mere esigenze legate a graduatorie o ad interessi puramente tecnici che, spesso mettono in secondo piano le vere esigenze degli studenti meno fortunati;

per sapere se siano intervenuti presso la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, affinché la stessa prenda nella dovuta considerazione le esigenze educative di ciascun alunno diversamente abile, rispetto alle necessità legate a motivazioni tecniche e, soprattutto, per impedire l'insorgere di migliaia di ricorsi da parte dei genitori che vedano violato e non riconosciuto il diritto alla continuità didattica ed educativa dei propri figli». (617)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

come già ampiamente previsto, i vertici delle FF.SS. continuano a tagliare indiscriminatamente tratte ferroviarie in partenza ed in arrivo dalla stazione centrale di Siracusa;

dopo avere azzerato tutti i convogli a lunga percorrenza che collegavano il capoluogo aretuseo con il Nord Italia, adesso le Ferrovie dello Stato hanno iniziato a depennare anche i collegamenti regionali e locali;

considerato che appare oramai evidente che l'intenzione di TRENITALIA è il totale smantellamento dell'intera rete ferroviaria siracusana, con la conseguente chiusura della stazione centrale del capoluogo;

visto che:

tale scelta è confermata da alcune decisioni che sconcertano l'intera comunità siracusana. Nessun investimento è stato previsto dai vertici aziendali delle FF.SS. in tutta la rete provinciale, i locomotori per trazione destinati al comparto provinciale sono mezzi obsoleti, già ampiamente sfruttati sulle tratte del Nord Italia, il Ferro Hotel di Viale Ermocrate, da anni punto di riferimento per il personale ferroviario in transito, è stato definitivamente chiuso ed è diventato oramai una struttura meta di drogati e barboni;

sullo sfondo di questo desolante quadro, svetta l'emergenza occupazionale che vede ben 25 posti di lavoro persi nell'indotto ferroviario, dopo il taglio dei treni che garantivano i collegamenti con le città del Nord Italia;

tenuto conto che resta lo sconforto e la rabbia nei confronti delle FF.SS. per la decisione, presa da tempo, di smantellare la rete ferroviaria in Sicilia, per una lenta ma inesorabile agonia, quella del trasporto ferroviario, che ha l'effigie di una cocente umiliazione per l'intera Sicilia, sempre più isolata e vittima di scelte scellerate, prive di qualsiasi logica basata sul buon senso e sul rispetto dei doveri spettanti a chi è pagato per offrire un pubblico servizio;

preso atto che:

la politica di dismissioni in Sicilia, adottata dalle Ferrovie dello Stato, ha toccato l'apice della vergogna;

non ha spiegazione alcuna il motivo per cui le scelte di economizzare sui costi da parte di FF.SS. devono ricadere solo sulla Sicilia;

nessuno si può permettere di calpestare la dignità di un intero Popolo, isolando, di fatto, la Sicilia dal resto dell'Italia e del mondo;

per sapere:

quali iniziative il Governo regionale intenda adottare nei confronti del Governo nazionale, e per esso dello stesso Ministro per le infrastrutture, affinché si costringano i vertici di Trenitalia a rivedere la loro scellerata politica di dismissioni in Sicilia;

se non ritengano opportuno ed urgente adottare tutte quelle azioni legali e politiche, nei confronti di Trenitalia, atte a difendere la dignità e l'onorabilità del Popolo siciliano». (618)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 8 maggio 2012, il senatore Giuseppe Giambrone ha presentato presso il Senato della Repubblica un'interrogazione (n°3-02835) al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca relativa alla situazione dell'Istituto Tecnico Commerciale De Felice Giuffrida di Catania;

nell'atto ispettivo si legge che nella scuola in questione, a quanto risulta all'interrogante, da anni si sarebbero registrati numerosi episodi che hanno offuscato i più elementari principi di legalità, democrazia e trasparenza concernenti la gestione organizzativa interna all'istituto;

la stessa scuola è stata interessata, nel 2009, da un'interrogazione parlamentare presentata presso la Camera dei Deputati (n. 4-04984), con la quale sono stati evidenziati dei comportamenti che si suppone siano stati assunti dal dirigente scolastico nei confronti degli organi collegiali e sindacali;

nell'atto di sindacato ispettivo presentato al Senato, si osservava che 'ad un componente della rappresentanza sindacale unitaria era stato negato di accedere ai registri della contrattazione, essenziali per lo svolgimento completo del suo ruolo, perché tenuti sotto chiave su espressa disposizione del dirigente scolastico, il quale, essendo lui stesso componente della rappresentanza sindacale unitaria, svolgeva il duplice ruolo di rappresentante sindacale e custode dei registri';

la stessa interrogazione faceva riferimento ad un provvedimento che avrebbe ridotto il monte ore curricolare dell'Istituto a 29 ore, parametro nettamente inferiore a quello previsto dalla normativa vigente che stabilisce 36 ore;

in conseguenza di ciò, l'ora scolastica sarebbe stata ridotta a 50 minuti senza previsione di alcun recupero;

se le cose fossero in questi termini, ciò avrebbe comportato un danno ed una violazione del diritto allo studio dei ragazzi nonché un evidente dispendio delle risorse finanziarie;

considerato che:

è stata altresì segnalata una non corretta utilizzazione degli insegnanti della dotazione organica provinciale (DOP), dal momento che un solo insegnante sarebbe stato impegnato, nell'anno 2010/2011, per circa 65 ore di supplenza, rimanendo a disposizione per il restante periodo, mentre in realtà sarebbe stato destinato come collaboratore del dirigente scolastico, senza essere utilizzato interamente per le supplenze;

nonostante la presenza dell'insegnante DOP e di numerosi docenti con 'cattedre orario', gli stessi, per quell'anno, non sarebbero stati utilizzati interamente per le supplenze, mentre le supplenze sarebbero state assegnate a docenti retribuiti con ore in eccedenza;

nel corso dell'anno 2011/2012, un insegnante, nonostante fosse titolare di cattedra, sarebbe stato di fatto esonerato dall'insegnamento per un periodo di tempo indeterminato perché gli sarebbe stata attribuita la 'funzione di orientamento', nonostante la presenza di tre insegnanti della dotazione organica provinciale, circostanza che, ove verificata, avrebbe consentito il risparmio di ulteriori costi per l'amministrazione scolastica e garantito l'attività formativa degli studenti;

tenuto conto che:

per quanto riguarda la contrattazione d'istituto per l'anno scolastico appena concluso, la relativa convocazione sarebbe avvenuta solo lo scorso 28 marzo 2012, dopo ben 5 mesi dall'avvio delle lezioni;

secondo l'interrogazione del senatore Giambrone, il dirigente scolastico avrebbe di fatto esautorato le funzioni degli organi collegiali 'secondo una sua personale interpretazione in quanto, anche se la scuola è sottodimensionata (30 classi), i soggetti che ricoprono le funzioni strumentali individuate dal collegio dei docenti vengono utilizzati come collaboratori della vicepresidenza in aggiunta agli altri due previsti dal contratto';

dall'atto ispettivo presentato al Senato si rileva che emergerebbe la sussistenza di rapporti di collegamento tra l'istituto 'De Felice Giuffrida' ed un centro di formazione denominato ELIS con sede in via Salvatore di Paola di Catania;

nell'anno scolastico appena trascorso l'attuale dirigente scolastico avrebbe autorizzato all'esercizio della libera professione numerosi docenti, contravvenendo alla normativa vigente che regola il rapporto del pubblico impiego con la libera professione;

per sapere:

se l'Assessore in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto e quali opportune e celeri azioni intenda intraprendere per accertare quale sia la situazione, dal punto di vista della legalità, nell'Istituto Tecnico Commerciale De Felice Giuffrida di Catania;

quali iniziative intenda adottare l'Assessorato per appurare quali siano i rapporti dell'Istituto in questione con il centro di formazione ELIS, chi siano i soggetti che lo dirigono, e quali ragioni e modalità abbiano determinato il passaggio di alcuni alunni dall'Istituto De Felice Giuffrida al suddetto centro;

cosa risulti all'Assessorato circa i criteri adottati dal dirigente scolastico dell'Istituto De Felice Giuffrida per affidare gli incarichi e le relative nomine, nonché nell'attribuzione dei compensi».

(619)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 9 dicembre 2012, nel tratto di mare antistante Capo Zafferano, nel Comune di Santa Flavia, e precisamente Lat. N: 38° 08' 839" - Long. E: 013° 34' 073" (relativa alla posizione dove sono affondati i tir); Lat. N: 38° 07' 150" - Long. E: 013° 37' 110" (relativa all'avvistamento di parti semisommerse dei tir), a causa del maltempo, un traghetto della Grimaldi Lines, proveniente da Livorno e diretto a Palermo colpito da un'onda anomala, è sbandato su di un fianco, perdendo in mare parte del carico, nello specifico 12 tir;

considerato che il carico perso in mare si trova ad oggi adagiato sul fondale marino ad una profondità di circa 500 metri;

ritenuto che detto carico rappresenta un pericolo per l'ecosistema marino e sta mettendo in difficoltà la marineria di Porticello, frazione marinara sita nel Comune di Santa Flavia, poichè nella zona dell'incidente le motobarche della flotta peschereccia della frazione marinara svolgono gran parte della propria attività.

visto che i giudici del TAR di Palermo hanno dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Atlantica Navigazione Spa, società del gruppo Grimaldi, ricorso presentato contro i provvedimenti della Capitaneria di Porto che aveva imposto alla società il recupero dei mezzi rimasti in mare;

per sapere cosa il Governo regionale, per quanto di competenza, intenda mettere in atto per provvedere nella massima sollecitudine al recupero ed alla rimozione del materiale caduto in mare ed in che modo e con quali tempi intenda sollecitare eventuali ulteriori pubbliche istituzioni o aziende private coinvolte a qualsiasi titolo nella soluzione di quanto oggetto della presente interrogazione ad attivarsi per provvedere materialmente o economicamente alla rimozione del materiale caduto in mare». (621)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con DDG n. 557 del 27 luglio 2011, l'Assessorato regionale del Territorio ed Ambiente ha istituito la Riserva naturale Pantani della Sicilia sud orientale;

tale Riserva ricade nei territori dei Comuni di Ispica, Pachino e Noto;

considerato che fermo restando l'importanza dell'istituzione di una Riserva naturale, sempre propedeutica alla tutela del territorio e della fauna locale, non si comprende come mai la creazione dei Pantani della Sicilia sud orientale non sia stata preceduta da un tavolo di concertazione con gli amministratori locali coinvolti e, soprattutto, con le organizzazioni degli imprenditori che hanno le loro attività all'interno dell'area destinata a Riserva;

preso atto che:

i Comuni di Pachino, Ispica e Noto sono i maggiori produttori al mondo di pomodorini di qualità denominati appunto di Pachino; proprio nella zona interessata dalla Riserva naturale, sorgono immense serre per la coltivazione intensiva del pomodorino di qualità. Sempre nella stessa zona sono sorti capannoni industriali per la lavorazione, conservazione e spedizione del pregiato prodotto agricolo locale;

rilevato che:

l'istituzione della Riserva avrebbe come immediato risultato lo smantellamento di tutte le realtà agricole ivi esistenti, con un danno economico incalcolabile e, soprattutto, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

il Consorzio di tutela IGP Pomodoro di Pachino ha già iniziato un'azione legale per impugnare il Decreto istitutivo della Riserva, con l'obiettivo di ridisegnare i confini della stessa, salvaguardando così l'intero sistema produttivo del pomodorino di Pachino;

per sapere se non ritengano urgente intervenire convocando un tavolo di concertazione al fine di affrontare tutte le problematiche sorte a causa della Riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud

orientale', al fine di tutelare gli interessi legittimi di centinaia di produttori e serricoltori di Pachino, Noto e Ispica che rischiano la chiusura forzata delle loro aziende con la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di siciliani e, nel contempo, per salvaguardare le esigenze di tutela della natura». (622)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Provincia Regionale di Palermo è titolare del progetto 'Realizzazione infrastrutture per la fruizione turistico-sportiva di Piano della Battaglia nel territorio di Petralia Sottana (PA)-Ammodernamento impianti di risalita';

l'importo complessivo dell'opera è pari a 4.000.000 di cui 3.116.440,58 per prestazioni e servizi (2.957.339,98 per lavori, 96.771,79 per progettazione esecutiva, 62.328,81 per oneri per la sicurezza) ed 883.559,42 per somme a disposizione dell'Amministrazione;

i lavori trovano copertura finanziaria per 3.095.165 sul capitolo 872834 dell'esercizio finanziario 2012 della Regione Siciliana, giusto D.D.G. 672/S5 del Dipartimento Regionale Turismo del 28/3/2012, gravante sulla linea di intervento 3.3.2.2 Asse VI 'Sviluppo urbano sostenibile' del P.O. FESR 2007/2013, e per 904.835 mediante il concorso di risorse finanziarie da parte del soggetto privato che verrà individuato a seguito di gara e a cui sarà affidata in concessione la gestione degli impianti per un periodo non superiore a trent'anni;

per la realizzazione dell'opera è prevista la corresponsione al concessionario della somma di 2.149.276,77 al netto di IVA ed oneri di sicurezza, da sottoporre a ribasso d'asta;

l'UREGA-Sezione Provinciale di Palermo ha bandito, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 12/2011, il connesso appalto misto di progettazione esecutiva, realizzazione degli interventi e gestione degli impianti in regime di concessione;

la gara è stata celebrata in data 11 marzo 2013 ed è andata deserta;

le suddette opere ricadono all'interno del Parco delle Madonie ed interessano in modo particolare la Faggeta della Mufara, area di grandissimo ed esclusivo interesse naturalistico, tutelata altresì dall'Unione Europea come Sito di Importanza Comunitaria e come Zona di Protezione Speciale;

l'Ente Parco delle Madonie ha reso il proprio nulla osta esclusivamente sul progetto definitivo con determinazione n. 218 del 12 dicembre 2011 prescrivendo, tra l'altro, che 'dovranno essere limitati al minimo indispensabile gli interventi da eseguire sulla faggeta di Monte Mufara che presenta caratteristiche ambientali e paesaggistiche di particolare pregio';

l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo ha espresso parere favorevole ai soli fini del vincolo idrogeologico con provvedimento prot. 16459 del 24 novembre 2011 prescrivendo, tra l'altro, di 'non arrecare danni alle piante forestali eventualmente presenti in loco oltre quelle ritenute strettamente necessarie per l'esecuzione delle opere';

le suddette prescrizioni sono assolutamente generiche con particolare riguardo all'impatto dei lavori sulla Faggeta della Mufara ed al numero di faggi, peraltro secolari, che verranno inevitabilmente abbattuti;

il DDG 1913/S5 Tur, con il quale è stata approvata la graduatoria delle opere gravanti sulla linea di intervento 3.3.2.2 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013, è stato emanato in data 2 dicembre 2011, in assenza del preventivo nulla osta dell'Ente Parco delle Madonie sul progetto inserito in graduatoria;

dal bando di gara dell'UREGA emerge che il RUP ha validato il progetto con verbale del 3 settembre 2012, in data quindi successiva al D.D.G. 1913/S5/Turismo del 2 dicembre 2011 di approvazione della graduatoria delle opere gravanti sulla linea di intervento 3.3.2.2 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 ed addirittura dopo l'emanazione del D.D.G. 672/S5 Turismo del 28 marzo 2012 di ammissione a finanziamento;

la prima versione del progetto era stata bocciata dal Comitato Tecnico Scientifico del Parco delle Madonie nella seduta del 16 giugno 2009 (verbale n.

3);

nel progetto datato 30 giugno 2011, redatto dalla Provincia Regionale di Palermo e depositato all'Assessorato regionale del turismo, si prevede di realizzare un impianto di risalita con una portata oraria di 1200 persone/ora in inverno e ciò imporrebbe la sottoposizione a procedura di VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006 (art. 6, comma 6, lett. B, e comma 8; Allegato IV alla Parte II, punto 7 lett.

c);

invece, negli elaborati progettuali (anch'essi datati 30 giugno 2011) redatti sempre dalla Provincia Regionale di Palermo e depositati all'Assessorato regionale del territorio e ambiente, si prevede di realizzare un impianto di risalita con una portata oraria di 855 persone/ora in inverno e di 720 persone/ora in estate ed in ragione di ciò l'opera è stata esclusa dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con provvedimento dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente-Servizio VIA VAS prot. 21378 del 6 aprile 2012, citando soltanto la portata minima estiva;

la portata oraria dell'impianto di risalita è abnorme, soprattutto se si considera che il vecchio impianto esistente da sostituire aveva una portata di 120 persone/ora, ed assolutamente incompatibile con lo stato dei luoghi e le esigenze ecologiche degli habitat interessati ed il modello di fruizione di massa indotta è in assoluto contrasto con le finalità istitutive di un parco naturale;

nel quadro economico dell'opera, a fronte di oltre 450.000 mila euro per spese tecniche ed oneri di progettazione e direzione lavori, è prevista soltanto l'irrisoria cifra di 35.000 per compensazioni ambientali (in gran parte consistenti in inerbimenti per il ripristino delle aree di cantiere), disattendendo gli stringenti vincoli alla progettazione contenuti nel decreto 8 aprile 2009 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che impone ben più estesi ed idonei interventi compensativi finalizzati alla migliore conservazione delle valenze naturalistiche presenti;

appaiono necessari alcuni approfondimenti e chiarimenti che rivestono carattere di urgenza in quanto sta per essere emanato un nuovo bando di gara;

per sapere:

quanti siano gli esemplari di faggio per cui è previsto l'abbattimento distintamente nel progetto approvato dall'Ente Parco delle Madonie ed in quello approvato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e quanti di essi ricadano in zona A e quanti in zona B del Parco;

quali lavori siano previsti in zona A di massima tutela del Parco delle Madonie;

quale sia la portata oraria dell'impianto di risalita prevista dal progetto approvato dall'Ente Parco delle Madonie;

quale sia la portata oraria dell'impianto di risalita prevista dal progetto ammesso in graduatoria con D.D.G. 1913/S5/Turismo del 2 dicembre 2011 e quella prevista dal progetto ammesso a finanziamento con D.D.G. 672/S5 Turismo del 28 marzo 2012;

quale sia la portata oraria dell'impianto di risalita ed il numero di faggi da abbattere previsti dal progetto approvato dal RUP con verbale di validazione del 3 settembre 2012, posto a base della gara di appalto celebrata dall'UREGA di Palermo;

quale sia la portata oraria ed il numero di faggi da abbattere previsti nel progetto approvato con prescrizioni dal Comitato Tecnico Scientifico del Parco delle Madonie nella seduta del 28 luglio 2011 (verbale n. 7) ed in quello precedentemente bocciato nella seduta del C.T.S. del 16 giugno 2009 (verbale n. 3);

come mai l'opera in esame sia stata inserita in graduatoria di finanziamento prima che l'Ente Parco ed il RUP provvedessero a validare gli elaborati progettuali finali;

se sia stata accertata preventivamente la compatibilità del progetto in esame al Piano di Gestione 'Monti Madonie' dei Siti Natura 2000 interessati, approvato dal Dipartimento Regionale Ambiente con D.D.G. n. 580 del 25 giugno 2009 e D.D.G. n. 183 del 22 marzo 2012;

quali iniziative intendano assumere per un urgente riesame del progetto che tenga conto del reale e consistente impatto ambientale dell'opera e dell'obbligo di rispettare gli stringenti vincoli alla progettazione contenuti nel decreto 8 aprile 2009 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, pubblicato sulla GURS parte I del 22 maggio 2009 n. 23». (574)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che l'evento musicale 'Apriti sesamo', tour del noto e prestigioso cantautore e musicista siciliano Franco Battiato, farà tappa in Sicilia in alcune città dell'Isola e nel capoluogo siciliano;

considerato che il cantautore ha anche ricoperto il ruolo e le funzioni di assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo;

per sapere se:

la Regione siciliana abbia finanziato il predetto evento;

abbia preso parte ad attività di realizzazione dell'evento musicale mediante l'utilizzo di somme di denaro pubblico». (587)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Commissario liquidatore della Società d'Ambito ATO PA 1 ha emesso il provvedimento di interruzione del rapporto di lavoro dei 102 dipendenti a tempo indeterminato a decorrere dal prossimo 1° ottobre;

la Società ATO PA 1 gestisce il ciclo integrato dei rifiuti in vasto comprensorio che comprende Carini e Balestrate;

considerato che l'interruzione del rapporto di lavoro determina l'apertura di una grave crisi occupazionale ed un'emergenza sociale;

considerato, inoltre, che l'area interessata ha già subito la perdita di posti di lavoro per la chiusura di aziende e di poli industriali;

ritenuto che la predetta situazione può determinare un pericolo per l'ulteriore perdita di livelli occupazionali con ricadute negative per l'economia;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza di determinazioni in merito all'interruzione del rapporto di lavoro dei 102 dipendenti della Società ATO PA 1;

se non ritengano opportuno garantire i livelli occupazionali;

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per la salvaguardia del posto di lavoro dei 102 dipendenti della Società ATO PA1;

le determinazioni del Governo della Regione in merito alle problematiche inerenti il rapporto di lavoro dei dipendenti a tempo indeterminato della società ATO PA 1». (588)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAPUTO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Governo regionale ha previsto l'eliminazione della Tabella H dal documento economico finanziario e, quindi, la cancellazione dei contributi in favore del Museo Mandralisca (Fondazione);

considerato che:

il sito ha valore artistico, monumentale, storico e di pregio per la preziosità dei beni custoditi al suo interno come la pinacoteca, collezione archeologica, monetario e mobili di grande pregio e valore;

la predetta struttura si avvale anche di personale dipendente;

ritenuto, pertanto, che l'eliminazione dei contributi in favore del predetto Museo comporterà conseguentemente la chiusura del sito, con grave perdita dei posti di lavoro e di un sito di grande importanza culturale;

per sapere se:

non ritengano opportuno adottare provvedimenti in favore del sito Mandralisca di Cefalù;

il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti per garantire la concessione di contributi per l'anno 2013». (572)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la disponibilità di nuovi farmaci antivirali per la terapia dell'epatite C, assai efficaci, altrettanto costosi ma produttivi di probabili effetti collaterali, richiede assoluta competenza oltre che appropriatezza prescrittiva e rigorosa e continua attività di periodico controllo degli effetti sui pazienti (attività di *follow-up*);

la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili e l'esigenza di prevenire gli episodi avversi che potrebbero potenzialmente verificarsi in seguito ad un uso non appropriato di tali farmaci, impongono la più rigorosa razionalizzazione dell'uso degli stessi e l'opportunità che siano gestiti da specialisti competenti;

le indicazioni dell'AIFA del 26 novembre e del 4 dicembre 2012 hanno previsto la prescrizione specialistica (da parte di internista, infettivologo, gastroenterologo) presso centri di prescrizione preventivamente individuati e autorizzati dagli Assessorati della Salute delle varie Regioni d'Italia;

in Sicilia, lo specialista infettivologo, sin dagli anni '80, gestisce medicina antinfettiva e pratica gli antivirali diretti, farmaci che altre categorie di specialisti utilizzano solo da poco tempo;

l'esperienza lungamente maturata in ordine all'uso dei farmaci antivirali da parte degli specialisti di malattie infettive, nell'ambito della nostra Regione, si rivela assai preziosa al fine della conoscenza della reale efficacia di tali farmaci, dei loro effetti, anche collaterali, della selezione estensiva dei pazienti candidati al connesso e conseguente trattamento, della gestione degli eventi avversi;

considerato che:

da più parti e dagli specialisti in particolare, viene ritenuto necessario che gli infettivologi siano autorizzati alla prescrizione e alla gestione dei nuovi farmaci antiepatite cronica da virus C, genotipo 1 per le complicanze che il loro uso può produrre (polmoniti, sepsi, pieliti, ecc.) le quali, come è noto, se non diagnosticate precocemente, possono essere causa di decesso;

viene, altresì, ritenuto che come per esperienze sviluppate in altre Regioni d'Italia, i Centri autorizzati alla prescrizione dei nuovi farmaci antivirali siano individuati in osservanza delle linee di indirizzo dell'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF);

limitare a pochi centri l'autorizzazione all'utilizzo dei suddetti farmaci equivarrebbe, di fatto, a negare il diritto alla salute, costituzionalmente garantito e protetto, di tutti i Siciliani, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce sociali ed economiche più deboli e disagiate, anche in considerazione del fatto che l'epatite cronica C, genotipo 1, risulta omogeneamente diffusa in tutto il territorio della regione Sicilia, nell'ambito del quale, viene ufficialmente stimato, vi sono circa settantamila pazienti affetti da tale patologia;

appare quanto mai opportuno, equo ed efficace, in ragione della delicatezza della prescrizione e delle potenziali gravi complicanze che caratterizzano la somministrazione del farmaco, che la Regione siciliana, nell'individuare i Centri e gli specialisti autorizzati alla prescrizione del farmaco, preveda anche l'applicazione di principi oggettivi di responsabilità individuale, legale ed erariale dello specialista prescrittore;

per sapere:

secondo quali criteri saranno individuati i Centri autorizzati alla prescrizione dei farmaci antivirali inibitori delle proteasi di prima generazione per l'epatite cronica C, genotipo 1;

se non si ritenga di dovere includere, tra le categorie di specialisti autorizzati alla prescrizione, gli infettivologi, in virtù della loro specifica, notevole professionalità;

se non si ritenga, in ragione della oggettiva difficoltà della prescrizione e delle potenziali gravi complicanze che caratterizzano l'uso del farmaco, che la Regione siciliana, nell'individuare i Centri e gli specialisti autorizzati alla prescrizione del farmaco, preveda anche l'applicazione di principi chiari di responsabilità individuale, legale ed erariale in capo allo specialista prescrittore». (573)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - FORMICA - CURRENTI - MUSUMECI - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge 8 ottobre 2010, n. 170, ha riconosciuto la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), che si manifestano separatamente o insieme in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriale. Tali disturbi comportano la difficoltà di leggere e scrivere correttamente e di compiere automaticamente semplici operazioni aritmetiche;

per i soggetti con DSA, le lettere, le parole ed i numeri sulla carta si confondono, si ripetono, a volte scompaiono; l'associazione tra il suono o fonema ed il segno grafico corrispondente è da scoprire ogni volta come se fosse la prima, non diventa automatica; risulta agevole seguire il ragionamento logico, ma non sono per nulla facili né le semplici addizioni e sottrazioni, né le elementari determinazioni spazio-temporali, né alcune informazioni in sequenza come le lettere dell'alfabeto, i giorni della settimana, i mesi e le stagioni; si rivelano processi complicati lo studio delle tabelline, il riconoscimento della propria data di nascita e delle altre ricorrenze particolari, l'espressione adeguata del pensiero, l'arricchimento del lessico e l'apprendimento delle regole grammaticali. Tutte queste difficoltà, causate da una particolare organizzazione delle aree cerebrali coinvolte nei processi di letto-scrittura quasi sempre fanno sì che la scuola, per i bambini con DSA non identificati come tali, diventi il luogo del dolore e della tristezza, ove quotidianamente si consumano e si sperimentano fallimenti, mortificazioni, sensi di colpa, frustrazioni ed emarginazione;

la legge 170, con le sue disposizioni tese a favorire una diagnosi precoce dei DSA e puntuali percorsi riabilitativi, nonché a garantire alle persone con DSA il diritto all'istruzione ed al successo scolastico, assicurando loro eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale, ha non solo colmato un vuoto normativo, ma ha anche reso l'Italia un Paese più democratico, più civile e più giusto;

purtroppo, in Italia, la dislessia è poco conosciuta, benché si calcoli che riguardi il 3-4 per cento della popolazione scolastica (fascia della scuola primaria e secondaria di primo grado). In Sicilia il trend nazionale è confermato;

la legge 170 stabilisce un preciso protocollo nazionale per la formulazione della diagnosi di dislessia che è di competenza del Servizio sanitario nazionale e, in caso di mancanza sul territorio di strutture idonee del Servizio sanitario nazionale, di strutture private accreditate, e prevede, inoltre, per le famiglie la possibilità di usufruire di orari di lavoro flessibili;

la Regione ha già dichiarato che darà concreta applicazione alla legge nazionale sulla dislessia. Ma, tale ampia disponibilità non è ancora supportata da una reale normativa che mette nero su bianco tutti gli interventi di sostegno indirizzati ai bambini dislessici ed alle loro famiglie. Il problema, inoltre, è anche, se non soprattutto, culturale. I DSA non sono conosciuti come tali, quanto piuttosto guardati con ignoranza e diffidenza, temuti come una malattia. Così, sono ancora tantissimi i ragazzi con DSA, anche per responsabilità e ignoranza di genitori e insegnanti, cui restano preclusi le possibilità di diagnosi e di trattamenti riabilitativi e che perciò quasi sempre sono destinati ad una vita intessuta di esperienze fallimentari, di sofferenza e di emarginazione;

considerato che:

il problema è di garantire ai dislessici, non assimilabili ai diversamente abili di cui alla legge n. 104/92, pari opportunità di apprendimento e di successo formativo, rendendo effettivo il loro diritto allo studio e non pregiudicando il loro futuro inserimento sociale e professionale;

è altresì previsto che la Regione adotti ogni misura necessaria per adeguare i propri servizi sanitari alle problematiche relative alle difficoltà specifiche di apprendimento, fornendo le strutture di neuropsichiatria infantile di appropriati strumenti riabilitativi e di personale qualificato e, in particolare, di neuropsichiatri infantili, psicologi con formazione specifica in valutazione neuropsicologica delle difficoltà di apprendimento, logopedisti, educatori professionali;

l'individuazione delle strutture sanitarie pubbliche e private specializzate accreditate, preposte ad effettuare la diagnosi dei disturbi specifici dell'apprendimento e le ulteriori iniziative volte ad assicurare l'identificazione precoce dei soggetti che ne sono affetti, deve avvenire applicando il piano socio sanitario regionale. Tale piano, altresì, deve assicurare anche la necessaria attenzione alla formazione specifica del personale sanitario e scolastico e delle famiglie interessate;

il fenomeno dell'abbandono scolastico e delle difficoltà riscontrate dai soggetti affetti da dislessia e dunque dalle loro famiglie è sempre più diffuso a causa di atteggiamenti non sempre esattamente civili da parte delle istituzioni scolastiche;

per abbandono scolastico o 'dispersione scolastica' intendiamo l'anomalia dei processi di formazione che è determinata dall'effetto dei soggetti che abbandonano il percorso scolastico e dall'insufficiente capacità del sistema scolastico di rispondere con un'adeguata offerta ai bisogni della popolazione in formazione. La dispersione non si identifica unicamente con l'abbandono, ma riunisce in sé un insieme di fenomeni quali:

irregolarità nelle frequenze, continui ritardi, mancate ammissioni agli anni successivi, ripetizioni ed interruzioni che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico. Il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce (*drop out*) coinvolge inoltre ampie fasce della popolazione e comporta una grave carenza delle competenze di base e delle qualifiche essenziali per una piena partecipazione nella società. Non stupisce, quindi, quanto il fenomeno della dispersione scolastica sia da diversi anni al centro dell'attenzione sia della ricerca scolastica, che degli operatori impegnati sul campo. Nonostante questo costante impegno, la mortalità scolastica in Italia ha dimensioni rilevanti se paragonata ai Paesi membri della Comunità Europea e dell'area OCSE2;

l'abbandono scolastico ha dunque un alto costo sociale in termini di risorse umane che non vengono utilmente impiegate e valorizzate. Negli ultimi anni, l'abbandono scolastico è sempre più legato al mancato rispetto delle direttive ministeriali relative ai BES (bisogni educativi speciali) tra le quali un posto importante numericamente è rappresentato dai DSA (disturbi specifici dell'apprendimento). Dal 2010, anno in cui è stata emanata la legge 8 ottobre, n. 170 che tutela coloro che si caratterizzano per questa particolare difformità dell'apprendimento, tutti gli organismi che afferiscono al sistema di istruzione sono stati chiamati a riorganizzare il loro lavoro in base a ciò che il legislatore ha emanato ai fini della completa realizzazione dei soggetti DSA. Nonostante ciò, gli abbandoni e gli spostamenti di allievi tra istituti o sezioni di istituti ed i ritardi nell'acquisizione di titoli di studio non sono ridotti, soprattutto nella fascia adolescenziale;

il percorso scolastico degli adolescenti con DSA risulta molto difficoltoso in quanto si aggiungono le normali intemperanze dell'adolescenza a quelle della difficoltà di apprendimento. La mancanza di riconoscimento da parte degli adulti ed i conflitti tra un'immagine di sé positiva e i sentimenti di

inferiorità, provocati dalle difficoltà nell'apprendimento, provocano negli alunni dislessici insuccessi e frustrazioni, si fanno l'idea di essere inferiori agli altri e che i loro sforzi facciano poca differenza; spesso si sentono inadeguati ed incompetenti;

i ragazzi dislessici sono ad alto rischio di depressione e si trovano a provare intensi sentimenti di dolore e sofferenza. Forse a causa della loro bassa autostima, temono di sfogare la loro rabbia verso l'esterno e quindi la rivolgono verso se stessi e la frustrazione determinata dall'incapacità di tali alunni (che hanno un'intelligenza in molti casi superiore alla norma) di soddisfare le aspettative provoca ansia. Spesso la costante frustrazione e confusione a scuola rende questi alunni ansiosi. L'ansia è esacerbata dalla disomogeneità che caratterizza il quadro della dislessia e fa sì che essi evitino tutto ciò che li spaventa. Spesso insegnanti e genitori interpretano questo comportamento come pigrizia;

per sapere:

se non reputino opportuno avviare un monitoraggio sullo stato d'attuazione delle direttive della legge 8 ottobre 2010, n. 170 e disposizioni normative successive nei licei di Palermo e conoscere ove siano presenti i nominativi dei referenti per i DSA incaricati per ogni liceo della città e la data di nomina degli stessi e i corsi di riqualificazione effettuati. Monitoraggio che deve, altresì, riportare i movimenti di abbandono o spostamento tra scuole dei ragazzi con certificazione DSA nei licei palermitani e il ruolo di controllo ispettivo degli Uffici Scolastici Regionali sui licei e quali provvedimenti siano previsti in caso d'inottemperanza alla norma;

quali siano le ragioni per cui si verificano sempre più frequentemente abbandoni scolastici in corso d'anno da parte dei soggetti dislessici e quali siano i piani didattici adottati a sostegno degli stessi e se in linea con le prescrizioni normative ministeriali;

se non reputino opportuno prevedere linee d'intervento specifiche per i DSA all'interno della programmazione sanitaria regionale;

quale sia il ruolo sin qui svolto in materia di disturbi dell'apprendimento e da parte delle strutture pubbliche e, soprattutto, da quelle private convenzionate con il SSR;

se non ritengano infine necessario avviare, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, una collaborazione tesa rimuovere tutti gli ostacoli sin qui riscontrati per consentire agli studenti dislessici di conseguire il loro diritto allo studio». (575)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CLEMENTE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la zona costiera ad est del Torrente Tono ed in particolare la località di Casabianca, da circa venti anni, hanno subito una continua erosione della fascia costiera provocando notevoli danni sia agli insediamenti privati nonché alle strutture pubbliche esistenti nel luogo;

l'area oggetto del dissesto ricade nel vigente PAI dell'Unità Fisiografica n.1, approvato con Decreto Presidenziale n. 277 del 07.10.2005 e pubblicato sulla GURS n. 56 del 23.12.2005, dal quale emerge la condizione di rischio Medio (R2) e molto elevato (R4) in corrispondenza della

località Casabianca e che nel triennio 2005-2008 si è registrata una notevole accelerazione di suddetti fenomeni, tali da allarmare la popolazione e l'abitato;

di tale situazione la Regione Siciliana, Dip. Territorio e Ambiente, è al corrente poiché con delibera di Giunta Comunale n. 5579 del 01.08.1988 è stato richiesto l'intervento urgente della Regione per l'esecuzione di opere in difesa delle coste dal mare e che, da allora, nessuna risposta è intervenuta;

atteso che:

l'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente, nel condividere il carattere di urgenza del problema, richiedeva l'elaborazione di un progetto per la difesa della costa in oggetto, progetto successivamente trasmesso alla Regione Siciliana con nota prot. N. 1568 del 02.09.2009 dall'allora sindaco Buzzanca, ma che nessun intervento è stato realizzato;

il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione siciliana potrebbe avvalersi dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente nonché dall'Unione Europea con il POR FESR Sicilia per il risanamento della costa;

ritenuto che:

il tratto costiero in questione è individuato in erosione nel PAI e che l'avanzata del mare è di entità tale da modificare continuamente la morfologia costiera del sito oltre ad arrecare considerevoli danni per le aree agricole ed abitative limitrofe, prospettandosi notevoli costi per la perdita di aree e per l'eventuale successivo recupero ambientale;

per sapere:

se vi sia l'intenzione, da parte dell'attuale Governo, nonché del competente Assessorato, di intervenire, come in suo potere, per garantire una presa in carica effettiva del problema e adottare i provvedimenti necessari per la realizzazione delle necessarie opere di difesa del mare in località Casabianca, SS 113 km 15.00/16.00, nel Comune di Messina;

se intendano dare risposta, come finora mai fatto, alle istanze dei cittadini e delle istituzioni locali allarmate dalla progressiva erosione del tratto di costa adiacente parte dell'abitato prima che le mareggiate del prossimo inverno facciano ulteriori irrimediabili danni». (579)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - PALMERI - ZITO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - LA ROCCA - VENTURINO - FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FERRERI - CIANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la grave situazione in cui versano molti dei comuni siciliani, crea forte preoccupazione, alla luce soprattutto delle recenti dichiarazioni dell'Assessore per l'economia sull'ammontare complessivo del Fondo per le Autonomie locali, pari circa a 300 milioni di euro, annunciando di fatto il dimezzamento della dotazione stanziata l'anno scorso;

considerato che ammontano a 21 i comuni che soffrono un dissesto effettivo, tra cui si annoverano grandi centri cittadini come pure piccole realtà che quotidianamente faticano a far funzionare efficientemente la propria macchina amministrativa. Ai predetti enti locali si aggiungono altri 12 comuni siciliani che vivono lo spettro di una condizione di pre-dissesto.

preso atto di tale quadro sconcertante che implicherebbe una maggiore attenzione del Governo regionale, unicamente rivolto ad attuare una politica di tagli in generale che, sebbene necessaria a scongiurare la crisi finanziaria in atto vissuta dal nostro Paese, andrebbe ponderata e raffrontata con l'esigenza di garantire l'equilibrio finanziario dei Comuni siciliani;

rilevato il grido d'allarme lanciato da numerosi Comuni siciliani, non più in condizioni di offrire alla propria cittadinanza nemmeno l'erogazione dei servizi essenziali perché costretti, come opportunamente rileva l'ANCI, ad agire alla stregua di commissari straordinari ingessati dai conti in rosso delle proprie casse;

per sapere quali misure finanziarie intendano prevedere per reperire le risorse necessarie a ricondurre la dotazione relativa al Fondo per le Autonomie locali, quantomeno all'ammontare stanziato lo scorso anno». (580)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, premesso che nel corso di una recente conferenza stampa, il Presidente della Regione, nell'ambito del programma di contenimento della spesa pubblica regionale, ha dichiarato di voler azzerare il contributo per l'anno 2013 a favore del CERISDI di Palermo, motivando tale estemporanea ed inattesa decisione sul presupposto di una presunta duplicazione di competenza con altro centro di formazione;

considerato che il CERISDI rappresenta, sin dalla sua istituzione, un fiore all'occhiello siciliano riconosciuto a livello internazionale, convenzionato con la Bocconi di Milano e l'Ecole Nationale d'Administration' francese, da sempre impegnato nell'alta formazione della classe dirigente pubblica e solo marginalmente si è occupato di formazione di carattere sanitario, non essendo, come detto, questa la sua specifica mission;

preso atto che il CERISDI, attraverso l'impegno dei suoi Organi di governo e di tutti i lavoratori, ha proseguito la propria attività progettando interventi sul territorio, costruendo reti e portando avanti gli incarichi affidati dai diversi Committenti, Regione e numerosi altri enti pubblici;

ritenuto che il difficile contesto economico che investe oggi l'intera Regione, ostacola in maniera pesante lo sviluppo di processi formativi e di ricerca autonomi, si invita la governance regionale a volere sostenere e promuovere con convincimento lo sviluppo del CERISDI quale strumento propulsore e di servizio della Regione siciliana nonché polo di riferimento regionale per l'aggiornamento delle istituzioni, per l'utilizzo dei fondi europei, per l'accompagnamento della piccola e media impresa e del privato sociale e, infine, per l'alta formazione dei giovani laureati siciliani;

per sapere se non ritenga di riconsiderare l'iniziativa di sospendere il finanziamento annuale al CERISDI, e al contempo di verificare l'opportunità di favorire il cambiamento dello statuto giuridico del Centro sito al Castello Utveggi, trasformandolo in Organo di natura pubblicistica, rafforzando in questo modo il legame con l'Istituzione Regionale e le necessarie garanzie occupazionali dei lavoratori tutti». (581)

FIGUCCIA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il numero di malati di cancro in Italia è in netto aumento, data la compresenza di una serie di fattori che vanno dall'invecchiamento demografico all'avanzamento ed alla maggiore diffusione delle tecniche diagnostiche che genera l'emersione di patologie tumorali che in precedenza non venivano diagnosticate;

quella oncologica è una patologia di massa che non può più essere considerata solo sotto il profilo della risposta all'emergenza sanitaria ma necessita di forme di supporto prolungate nel tempo comprendendo misure che facilitino il reinserimento sociale e lavorativo;

è indispensabile addurre dati che purtroppo risultano allarmanti, poiché, nel 2012, in Italia, sono stati diagnosticati circa 364.000 nuovi casi di tumore (circa 1000 al giorno), di cui circa 202.000 (56%) negli uomini e circa 162.000 (44%) nelle donne;

nel nostro Paese vi sono circa 2.250.000 persone (che rappresentano oltre il 4% della popolazione residente), che vivono avendo avuto una precedente diagnosi di tumore. Di tali soggetti, quasi 1.000.000 sono di sesso maschile (44 %) e circa 1.250.000 sono di sesso femminile (56 %);

basandosi sui dati raccolti da 15 registri tumori di popolazione generali e di 2 registri specializzati della rete Airtum, che copre il 32 per cento della popolazione residente nel Paese, emerge che la mortalità per tutti i tumori, nel periodo 1998- 2005, mostra una riduzione statisticamente significativa in entrambi i sessi, anche se l'invecchiamento della popolazione nasconde il fenomeno; ma, mentre la mortalità è in calo, l'incidenza dei tumori in Italia è in crescita sia tra gli uomini sia tra le donne; un fenomeno riconducibile a diversi fattori, tra i quali l'aumentata esposizione ai fattori di rischio correlati al tumore, oppure ad un'anticipazione della diagnosi, come accade nei programmi di screening organizzato (mammella, cervice uterina e colon-retto) o nelle campagne di prevenzione (prostata, tiroide, melanoma);

per delineare un quadro più chiaro ed esauriente, è indispensabile avvalersi della fondamentale pubblicazione dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum) che, in collaborazione con il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), l'Istituto superiore di sanità (Iss) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat), costituisce un indispensabile rapporto sui tumori in Italia, aggregando i dati relativi alla mortalità e alla popolazione ricavati dalle pubblicazioni periodiche dell'Istat, sotto forma di 'Archivio della mortalità per tumori', prendendo in esame la distribuzione della mortalità per tumore nelle nove province della Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) e nelle cinque principali aree italiane: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole;

dall'analisi comparativa condotta, ponendo a fondamento i quattro principali indicatori epidemiologici (incidenza, prevalenza, mortalità, sopravvivenza) emergono importanti e significative differenze geografiche e precise disparità territoriali in relazione al trattamento delle cure;

detto elemento si traduce non solo nel mancato accesso alle terapie per alcuni malati di tumore ma anche nelle condizioni assistenziali dei pazienti oncologici con implicazioni significative sui costi sociali;

in nessuna struttura ospedaliera italiana, pubblica o privata, c'è l'obbligo di archiviare i dati relativi alla diagnosi e alla cura dei tumori e, pertanto, diviene difficile tenere sotto controllo le patologie oncologiche, perché nessuno si assume il compito di raccogliere in modo sistematico le informazioni, di codificarle e archivarle per la ricerca scientifica;

negli ultimi anni, si è assistito ad una rinnovata attenzione verso lo studio delle cause, degli andamenti temporali dell'incidenza e della mortalità, delle statistiche per la sopravvivenza dei malati oncologici, ed in questo contesto di grande sensibilità, si è dato luogo a numerose iniziative e ad una grande opera di sensibilizzazione per la prevenzione e l'informazione;

tuttavia, detto impegno è infinitesimale rispetto alle azioni che devono necessariamente essere implementate per attivare e rendere effettivo, anche in Italia, il progetto Eurocare (una delle forme più alte di collaborazione a livello internazionale che dal 1989 rappresenta un'azione concertata tra i registri tumori europei, con l'obiettivo di misurare e spiegare le differenze internazionali nella sopravvivenza per tumore in Europa);

nello specifico, il rapporto Eurocare-3 contiene dati anonimi su 6.5 milioni di pazienti diagnosticati in Europa nel periodo 1978- 1994, con informazioni sulla sopravvivenza al 1999, fino ad un massimo di 21 anni dopo la diagnosi;

l'acme è stata raggiunta con lo studio Eurocare-4 che ha monitorato i dati relativi alla sopravvivenza dei malati di cancro in Europa nonché registrato in tempo reale cambiamenti sostanziali secondo i fattori dello spazio e del tempo, rappresentando il più esteso studio, su base di popolazione, sulla sopravvivenza dei pazienti con tumore, includendo dati relativi a più di 13 milioni di diagnosi di cancro fornite da 93 registri tumori presenti in 23 Paesi europei;

diventa, quindi, fondamentale potenziare le procedure per il monitoraggio della reale incidenza degli specifici tipi di tumore all'interno di ogni singola provincia;

appare, pertanto, indispensabile implementare in Sicilia strutture operative che consentano da un lato la conoscenza dettagliata della realtà della patologia neoplastica nel territorio relativamente alla incidenza, prevalenza, mortalità, e sopravvivenza per tumori maligni e, dall'altro lato, offrano la possibilità di applicare alla pratica clinica, in termini di prevenzione, le metodologie diagnostiche attuali comprese anche le recenti acquisizioni della genomica con il coinvolgimento di medici, chirurghi, patologi, oncologi, radiologi, radioterapisti, epidemiologi e genetisti nonché di diversi operatori dei laboratori di biologia molecolare (biologi, tecnici, ecc.);

considerato che:

le patologie tumorali, seconda causa di morte anche in Sicilia con un numero medio annuale di 11 mila decessi, nel periodo 2004- 2008, di cui 6691 uomini e 4809 donne, costituiscono un problema rilevante di salute pubblica in Sicilia, specie per le categorie diagnostiche prevenibili con efficaci programmi di diagnosi precoce;

emerge chiaramente che è fortemente avvertita, a tutti i livelli istituzionali, l'urgenza e la necessità di redigere un registro dei tumori in provincia di Enna, poiché, secondo i dati forniti dall'AIRTUM, ad oggi in Italia, solo il 36,1 per cento della popolazione, ovvero circa 20 milioni di cittadini, vive in aree in cui sono presenti registri tumori accreditati dall'AIRTUM, con una copertura che varia dal 50,2 per cento del Nord al 25,5 per cento del Centro, fino al 23,7 per cento del Sud e delle isole;

per sapere se non ritenga opportuno:

promuovere una maggiore diffusione della rete di informazioni sui malati di cancro residenti nel territorio regionale anche favorendo, per quanto di competenza, la procedura di raccolta, valutazione, organizzazione ed archiviazione delle informazioni, in modo continuativo e sistematico, e dei dati più pregnanti forniti dalle strutture ospedaliere dai medici di famiglia, dalle ASL o dalle loro agenzie sanitarie;

istituire il Registro tumori della provincia di Enna, ancora inesistente, al fine di stabilire una sinergia operativa con i registri presenti nelle altre province, sì da incentivare e favorire la raccolta dei dati dell'intera popolazione nel Registro tumori regionale;

elaborare dati costantemente aggiornati anche al fine di procedere ad una coerente programmazione sanitaria e garantire, quindi, incisive politiche per la prevenzione, per il controllo e per un'effettiva assistenza sull'intero territorio regionale;

adeguarsi ed allinearsi al progetto Eurocare, che si basa su 93 registri tumori presenti in 23 Paesi europei per monitorare, aggiornare i dati relativi alla sopravvivenza dei malati di cancro in Europa e registrare in tempo reale cambiamenti sostanziali secondo i fattori spazio-temporali;

intensificare l'opera di sensibilizzazione per la prevenzione e l'informazione, anche attraverso strumenti telematici e formati digitali dei registri tumorali, per rispondere alle domande dei cittadini affetti da patologie oncologiche, relative all'andamento dei tumori sul territorio ennese, ai tempi di sopravvivenza, alle modalità di diagnosi, all'indice di mortalità, all'aumento o alla diminuzione di una determinata patologia oncologica rispetto agli anni precedenti». (582)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la legge 5 Gennaio 1994 n. 36, ha dettato i criteri per la tutela delle risorse idriche e ha definito, all'art. 4, comma 1, lett. F), il servizio idrico integrato come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

visto il decreto del Presidente della Regione siciliana del 16 maggio 2000, n. 114/gr.IVS.G. così come modificato con Decreto presidenziale n.16/serv 2 S.G. del 29.01.2002 con il quale sono stati determinati gli Ambiti Territoriali Ottimali;

visto altresì il Decreto del Presidente della Regione del 7 Agosto 2001 con il quale sono state fissate le modalità di costituzione degli A.T.O. per il governo e l'uso delle risorse idriche;

considerato che:

gli Enti locali appartenenti all'A.T.O. di Agrigento, come determinato con il richiamato D.P.R.S. 16/05/2000 e successive modifiche ed integrazioni, a far data dal 6 agosto 2002, hanno costituito il consorzio di Ambito Territoriale Ottimale di Agrigento, ai sensi dell'Allegato A del D.P.Reg. 7 Agosto 2001;

il gestore (A.T.I. Girgenti Acque SPA) ha ricevuto in affidamento, in via esclusiva, il S.I.I. del Consorzio Territoriale Ottimale di Agrigento, accettando le condizioni indicate nella Convenzione di gestione sottoscritta il 27 Novembre 2007;

per effetto del comma 2, art. 4, della Convenzione di gestione del servizio idrico integrato del consorzio di Ambito Territoriale Ottimale di Agrigento, il gestore, nell'espletamento del medesimo S.I.I., è tenuto ad adempiere a tutti gli obblighi di legge previsti dalla stessa ed ad altre disposizioni di legge vigenti in materia e resta inteso che il Gestore è, altresì, vincolato alle eventuali modifiche legislative che potranno intervenire;

l'art. 12 della Convenzione di gestione del servizio idrico integrato del Consorzio di Ambito Territoriale Ottimale di Agrigento, sottoscritta dalla Girgenti Acque SPA recita che: 'qualora, dopo la stipula della presente Convenzione, la Regione provvedesse a definire una nuova delimitazione dell'A.T.O. di Agrigento, si procederà alla modifica del Piano con le conseguenti variazioni della tariffa, nel rispetto dei criteri adottati per la redazione del Piano stesso';

l'art. 1, al comma 6, della l.r. 2/2013, consente la gestione diretta del S.I.I. a tutti quei Comuni della provincia di Agrigento che non hanno ancora consegnato le reti alla Girgenti Acque SPA, nelle more dell'approvazione di una nuova legge di revisione del S.I.I. in Sicilia, decretandone, di fatto, una loro informale fuoriuscita dall'ATO Idrico di appartenenza;

per sapere se, sentiti i sindaci dei rimanenti Comuni della provincia di Agrigento ed entro un termine massimo di tempo, accertate le loro intenzioni di mantenere invariate o meno le attuali condizioni in essere, non ritengano opportuno rivedere, con un proprio decreto, i confini territoriali dell'ATO di Agrigento, riconducendolo esclusivamente a tutti quei Comuni che vogliano che la gestione del S.I.I. rimanga affidata alla Girgenti Acque SPA. Ciò comporterebbe, secondo la Convenzione sottoscritta dalle parti il 27 Novembre 2007, anche la conseguente revisione del Piano d'Ambito ed una completa regolarizzazione dell'attuale confusa situazione di gestione del S.I.I.». (583)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito della riunione del 26/08/2005 tenutasi presso la sede della società ATO ME 2 S.p.A. riguardante il trasferimento del personale dipendente dei Comuni soci dell'ATO ME 2, è stato deciso di distaccare tale personale presso l'ATO ME 2 e, per esso, al gestore del servizio;

il gestore del servizio di cui sopra, DUSTY Srl, aggiudicataria della commissione a seguito di gare d'appalto, ha dovuto successivamente, a far data dal 30.08.2011, provvedere al licenziamento di parte del personale suddetto a causa della grave inadempienza della committente ATO ME 2, resasi debitrice per oltre . 8.000.000,00 (otto milioni);

solo alcuni Comuni, più virtuosi, hanno optato per la soluzione del subentro diretto nel contratto originario, e per il tramite di esso all'assunzione presso di sé di parte del personale originariamente distaccato presso tale commissionaria;

atteso che:

alcuni Enti locali, invece, non hanno provveduto a far rientrare il personale di cui sopra nei ruoli organici del Comune almeno fino a completa definizione del nuovo assetto organizzativo del servizio di gestione RR.SS.UU.;

in Sicilia, in considerazione del fatto che i Comuni si trovano in una fase di transizione che va verso la costituzione delle nuove società SSR, che si sostituiranno alle ATO in liquidazione, l'eventuale rientro ai Comuni del personale è subordinato all'individuazione di nuovi servizi aggiuntivi e nei limiti del patto di stabilità;

considerato che la circolare n. 2/2010 dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, consente, ai sensi e per gli effetti del comma 13 dell'art. 19 della l.r. 8 aprile 2010 n.9, al personale già in servizio presso i Comuni, presente nella dotazione organica e transitato nell'ATO, fino alla costituzione delle S.R.R., di rientrare nei Comuni di appartenenza a semplice richiesta;

per sapere se:

vi sia l'intenzione, da parte dell'attuale Governo, nonché del competente Assessorato, di intervenire, come in suo potere, per garantire una presa in carica effettiva del problema e adottare i provvedimenti necessari per arginare in primis l'emergenza igienico-sanitaria nonché occupazionale che affligge la Provincia di Messina;

intendano meglio specificare quale sia l'esito occupazionale a cui andrà incontro il personale attualmente dipendente delle società gestrici, oggetto di licenziamento collettivo e non riassorbiti nell'organico dei Comuni soci dell'ATO ME 2 in liquidazione». (584)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CIANCIO - PALMERI - CAPPELLO - CIACCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la situazione sociale ed occupazionale della zona sud della provincia di Caltanissetta, già caratterizzata da un notevole grado di disagio ed arretratezza del tessuto produttivo ed imprenditoriale, si è aggravata a seguito del progressivo ridimensionamento dell'insediamento petrolchimico che fa capo al gruppo Eni e costituisce la struttura portante della già esigua base industriale locale;

in questa ottica, al termine degli anni '90, fu definita un'azione mirata, da un lato, ad assicurare una soddisfacente soluzione degli urgenti problemi occupazionali e, dall'altro, a predisporre le condizioni per il riavvio di un permanente sviluppo, mediante un programma di interventi fondato su tre linee: di sostegno al mercato del lavoro; di rafforzamento del comparto infrastrutturale di carattere civile, con la fornitura dei necessari servizi di pubblica utilità; di avvio della reindustrializzazione dell'area mediante la promozione e la realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali;

per la realizzazione di un ambiente economico favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuova occupazione, fu attivato e sottoscritto, in data 27 maggio 1998, il contratto d'area di Gela (inerente l'ambito territoriale di Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi) da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, del Ministero del Tesoro del Bilancio e della programmazione economica, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della Regione siciliana, della Provincia Regionale di Caltanissetta, dei Comuni di Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino, della Prefettura di Caltanissetta, del Consorzio ASI di Gela, dei Sindacati, della Confindustria, dell'Unione industriali di Caltanissetta, dell'API di Caltanissetta, dell'Enisud S.p.A. e di Gela Sviluppo S.c.p.a.;

al contratto d'area fecero seguito due protocolli aggiuntivi: il primo, datato 30 marzo 1999, sottoscritto da 19 imprenditori di cui 2 appartenenti al settore turistico mentre i rimanenti al settore industriale ed agro-industriale (tra produzione di carciofi in vetro e in scatole); il secondo, invece, siglato il 19 luglio 2002, e articolato in due diversi moduli;

sulla scorta delle fonti documentali a disposizione risulta che tale contratto prevedeva la realizzazione di 27 iniziative imprenditoriali (di cui 19 definite in sede di primo protocollo aggiuntivo) ed investimenti per circa 125 miliardi di lire. Le risorse pubbliche impiegate stimate ammontavano a 110,4 miliardi di lire per un incremento occupazionale pari a circa 527 unità lavorative;

il responsabile unico del contratto d'area di Gela venne individuato nel Presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, dottor Filippo Collura, al quale è stato affidato il compito di coordinare l'attività dei responsabili delle singole attività ed interventi programmati, di assumere i provvedimenti necessari ad impedire il verificarsi di ritardi nell'esecuzione di tali attività ed interventi, di relazionare con cadenza semestrale il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica circa l'avanzamento e l'attuazione del contratto d'area;

del contratto d'area facevano parte integrante il protocollo di legalità, l'accordo fra le amministrazioni e l'accordo fra le parti sociali, quest'ultimo per garantire condizioni contrattuali flessibili al fine di assicurare e migliorare le opportunità di sviluppo dell'economia e dell'intero apparato produttivo e di realizzare un corretto sistema di relazioni sindacali;

nell'ambito del contratto d'area, ed in particolare del secondo protocollo dello stesso, s'inserì, nel 2003, l'investimento agroalimentare dei Fratelli Zappalà di Zafferana Etnea, la cui iniziativa è stata localizzata nell'area PIP di Butera e, più precisamente, in contrada Bugio;

il predetto investimento, caldeggiato dal Presidente della provincia, nonché responsabile unico del contratto, e dall'allora deputato regionale gelese dei DS, Lillo Speciale, prevedeva la creazione di tre aziende: la Campi di Sicilia S.r.l., specializzata nella trasformazione di ortaggi con un'occupazione prevista di 53 unità; la Caterservice sud S.r.l., produttrice di piatti pronti per mense scolastiche, aziendali eccetera, con un'occupazione calcolata pari a 67 unità; la Caterquik S.r.l., dedita alla produzione di prodotti da forno biologici, con un'occupazione stimata pari a 104 unità;

le tre aziende in questione, nonostante siano stati realizzati gli stabilimenti ed installati gli impianti di lavorazione, non sono mai andate in produzione a pieno regime, in contrasto con quanto contemplato dalle condizioni di progetto previste nelle delibere di concessione dei contributi emesse dal gestore del contratto d'area;

l'impasse gestionale di ordine, tecnico e produttivo riscontrata nella fase di avvio dell'attività, ha determinato delle difficoltà di carattere economico e finanziario;

per fronteggiare la predetta situazione finanziaria, anche in un'ottica di un rilancio generale dell'intero gruppo Zappalà, è entrata a sostegno la CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A., una società di Gestione del Risparmio costituita il 19 dicembre 2006 da Simone Cimino & Associati Private Equity S.p.A (CAPE) con una quota del 51% e dalla Regione siciliana con una quota pari al 49%;

detta società nasce in seguito alla emissione da parte della Regione siciliana di un bando pubblico per la ricerca di un advisor di un Fondo Chiuso di Investimento che investa nel capitale di rischio di aziende operanti in Sicilia, e alla successiva nomina di Cape quale advisor del Fondo e socio di maggioranza della Società di gestione del fondo stesso;

nell'ambito della realizzazione del piano di rilancio generale e sviluppo del Gruppo Zappalà, la CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A., non ha conseguito i risultati previsti, poiché le tre società del polo produttivo di Butera, sulle quali poggiava il suddetto piano di sviluppo del Gruppo Zappalà, non hanno mai raggiunto i risultati produttivi ed occupazionali programmati e previsti dal contratto d'area;

detta circostanza emerge evidente sia dai contrasti sindacali conseguenti al continuo ridimensionamento delle già esigue maestranze assunte, rispetto ai dati indicati nel contratto d'area, sia dalle molteplici e concatenate vicende societarie che hanno caratterizzato le vite delle tre aziende in questione; a queste, si è poi aggiunta la SICILIAN FOOD INTERNATIONAL S.r.l., intervenuta per rilanciare l'attività, rilevando in comodato nel febbraio 2010 la Caterservice Sud S.r.l., posta in liquidazione, e nell'ottobre 2010 la Campi di Sicilia S.r.l., posta anch'essa in liquidazione;

nel dicembre 2011 anche la SICILIAN FOOD INTERNATIONAL S.r.l., non raggiungendo affatto l'obiettivo del rilancio, è stata posta in liquidazione, e, nel febbraio 2012, ceduta in compravendita ad un'altra società: la CAMPI SICILIANI S.r.l.;

a tutt'oggi il polo produttivo di Butera è del tutto inattivo nonostante i ripetuti tentativi di garantire l'esercizio della attività, anche in regime produttivo ed occupazionale ridotto rispetto a quello previsto dal contratto d'area e nonostante la diretta partecipazione finanziaria da parte della Regione siciliana mediante la CAPE Regione siciliana SGR S.p.A.;

le turbolenti vicende del socio privato di quest'ultima, Simone Cimino, hanno condotto alla liquidazione della quota di partecipazione del predetto nella CAPE Regione Siciliana SGR S.p.A.;

ciò si pone in netto contrasto con gli obiettivi che condussero alla firma dello stesso contratto d'area ed alla realizzazione del polo agroalimentare Zappalà, che avrebbe dovuto costituire una grande occasione per valorizzare ed accrescere le produzioni agricole dell'area e, conseguentemente, aumentare i livelli occupazionali in una zona notoriamente caratterizzata da un elevatissimo grado di disoccupazione e di precarietà;

per sapere:

quale sia ad oggi la situazione operativa della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A. in generale, e quale sia lo stato dei suoi investimenti nelle singole partecipate;

quale sia nel dettaglio lo stato della partecipazione societaria, sempre della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A., in modo diretto o mediato, all'interno del gruppo Zappalà;

quali siano state ad oggi e quali saranno nell'immediato futuro gli effetti economici e finanziari per le casse della Regione siciliana indotti dalle partecipazioni societarie della CAPE Regione siciliana SGR S.p.A.;

quali siano le intenzioni del Governo regionale riguardo la destinazione del polo produttivo di Butera, attualmente inoperoso, in considerazione della rilevanza economica e sociale che esso potrebbe esplicare per l'intera area sud del nisseno, una volta messo effettivamente ed efficacemente in produzione». (585)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - MANGIACAVALLLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel comune di Salemi è attiva l'Opera Pia Casa di Riposo I.P.A.B. S. Gaetano', nata dalla fusione delle opere Pie San Gaetano' e Orfanotrofio Concezione' con D.P.R.S. n. 77 dell'11 febbraio 1999;

con D. A. n. 545/GR XVI AA.SS. del 29 aprile 1999 viene nominato il Commissario Straordinario per garantire la gestione della nuova I.P.A.B. e provvedere all'approvazione del nuovo statuto;

in data 15 ottobre 1999, con delibera commissariale n. 69 viene approvato lo statuto dove non viene inserito l'erede Uddo; che con delibera n. 30 del 14 marzo 2000 del commissario straordinario modificava la delibera 69/1999, ribadendo il non inserimento dell'erede Uddo, delibera pubblicizzata, come previsto dalle norme, (pubblicazione all'albo pretorio del Comune di Salemi) nonché parere favorevole del Sindaco pro-tempore;

il Commissario straordinario, appositamente nominato per modificare l'art. 9, inserendo nel CDA la rappresentanza dell'erede UDDO, fondatore di una delle Fondazioni e precisamente S. Gaetano', ha provveduto con delibera n. 9 del 3 febbraio 2001; delibera con valutazione negativa da parte del Comune di Salemi;

in data 27 novembre 2001 con D.P.R.S. N. 286/gr 5 SG, viene approvato il regolamento di cui alla delibera n. 30 del 14 marzo 2000, rigettando le modifiche di cui alla delibera n. 9 del 3 febbraio 2001;

il 29 luglio 2003, con delibera n. 127 del Consiglio d'amministrazione, avente per oggetto modifica dello statuto, delibera resa esecutiva con Decreto del Presidente della Regione n. 137 del 12 maggio 2004, si va a modificare lo statuto solo nella durata della carica dei consiglieri, da 4 a 5 anni;

atteso che:

la I.P.A.B. Opera Pia Casa di Riposo S. Gaetano ed Orfanotrofio della Concezione è per la terza volta che viene commissariata, attualmente con D.A. n 252S 7 I.P.A.B. del 19 febbraio 2013, per la stessa motivazione concernente la 'modifica dell'art. 9 dello statuto';

per sapere se:

ogni qualvolta qualcuno rappresenti l'opportunità di modifica dell'art. 9 dello statuto, con l'inserimento dell'erede della famiglia Uddo nel CDA, si ritenga di intervenire attraverso la nomina di un commissario, per le stesse motivazioni;

se non sia più esecutiva la deliberazione n. 454 del 30 novembre 2012 o la stessa possa essere ignorata in presenza di un interesse politico nel collegio;

se il rinnovo del CDA, con i componenti a suo tempo segnalati in esecuzione della lettera di indirizzo Prot. 49526, Allegato A della delibera 454 del 30 novembre 2013, non abbia più seguito confermando la nomina del commissario, giustificandola, in maniera pretestuosa, a parere dello scrivente interrogante, per esaminare l'opportunità di modifica dell'articolo 9 dello statuto dell'IPAB oggetto dell'interrogazione». (594)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'acqua è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della Terra e pertanto, la stessa, è patrimonio dell'umanità;

al fine di sensibilizzare la popolazione mondiale al rispetto e all'uso razionale e responsabile di questa risorsa, l'ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 1992, ha istituito la giornata mondiale dell'acqua 'World Water Day' la quale viene celebrata in tutto mondo il 22 marzo di ogni anno;

l'acqua è un bene di prima necessità, essenziale per ogni forma di vita esistente al mondo; oggi, l'acqua dolce accessibile ai cittadini per uso domestico è alla base di ogni sistema civile organizzato, sarebbe impossibile immaginare un'abitazione priva di fornitura di acqua potabile;

studi, sulle abitudini di vita e sui consumi di acqua dei cittadini dell'Unione Europea, stimano intorno ai 180/200 litri pro capite, il fabbisogno quotidiano di acqua, di cui solo due litri circa è la quantità che viene bevuta giornalmente da ogni individuo adulto;

considerato che:

in Sicilia, così come in gran parte del resto d'Italia, la gestione' dell'acqua potabile, per uso domestico, è parcellizzata in una miriade tra enti, società etc, che si interfacciano con le Amministrazioni comunali per erogare il servizio;

ai ben noti problemi di approvvigionamento idrico, che da anni ormai vessano ampie aree del territorio della regione e di conseguenza i cittadini che abitano le stesse, si aggiungono i problemi di povertà diffusa, dovuti agli effetti della spaventosa crisi economica di dimensioni sovranazionali, le

cui ricadute sul delicato tessuto economico sociale della nostra regione, stanno avendo effetti dirompenti: infatti, migliaia di famiglie siciliane, le quali vivono ormai al di sotto della soglia di povertà, non sono nelle condizioni di poter far fronte alle bollette dovute per i consumi di acqua domestica, incorrendo in tutte le problematiche conseguenti;

atteso che lo stato delle reti idriche in Sicilia è ad dir poco vetusto, le condutture, mediamente, hanno perdite stimate intorno al 40% della portata complessiva dell'acqua immessa in rete, circostanza che assommata, ai costi di gestione ordinaria degli impianti, fa lievitare i costi a carico dell'utente finale del servizio;

ritenuto che alla luce delle premesse di cui sopra, si conviene che l'acqua dolce per uso domestico sia un diritto inalienabile per ogni cittadino della nostra regione, anche se lo stesso a causa del grave stato di crisi non è in condizione di poter pagare i costi di fornitura;

per sapere se Il Governo intenda adoperarsi con urgenza al fine di individuare, di concerto con i rappresentanti dell'ANCI Sicilia, tutte le misure utili a garantire l'approvvigionamento idrico di acqua dolce per uso potabile, a costo zero, per un periodo di tre anni, alle famiglie meno abbienti o in stato di povertà, residenti in uno dei comuni della Regione». (596)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

è guida turistica chi, per professione, accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite a siti paesaggistici e naturalistici ed a beni di interesse turistico quali monumenti, opere d'arte, musei, gallerie, scavi archeologici, illustrandone le caratteristiche culturali, storiche ed artistiche. La professione di guida turistica disciplinata ai sensi della presente legge corrisponde ad attività di guida specializzata (art. 1 comma 1, legge regionale 3 Maggio 2004, n. 8)';

la professione di guida turistica può essere esercitata stabilmente nel territorio della Regione unicamente da coloro i quali siano iscritti in una delle sezioni dell'albo regionale - istituito presso l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti - di cui all'articolo 2 (art. 1 comma 3, legge regionale 3 maggio 2004, n. 8)';

l'iscrizione al suddetto Albo è subordinata al conseguimento della rispettiva abilitazione, mediante il superamento di un esame riservato ai soggetti indicati all'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 8 del 2004;

ritenuto che:

con il D.A. n. 47 del 10 agosto 2011, sono state determinate le modalità di svolgimento delle verifiche del possesso dei requisiti di qualificazione per l'esercizio della professione di guida turistica;

con diverse sentenze del 2012, il TAR Sicilia (Sezione di Catania e Sezione I di Palermo), accogliendo i relativi ricorsi, ha annullato i provvedimenti dell'Amministrazione con i quali si limita l'esercizio della professione di guida entro specifici ambiti autorizzati: in particolare, con ordinanza n. 190 del 2012, il TAR Sicilia, Sezione I di Palermo, ha sospeso l'esecuzione del DDG n. 1880 del 29.11.2011, di approvazione degli avvisi relativi alle verifiche del possesso dei requisiti di qualificazione per l'esercizio della professione di guida turistica;

visto che:

con successivo Avviso del 24.09.2012, l'Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo ha ritenuto di doversi adeguare alle superiori pronunce giurisdizionali, disapplicando le norme regionali incompatibili e modificando sia il D.A. n. 47/2011 che il DDG 1880/2011';

in particolare, nel suddetto Avviso, l'Amministrazione ha disposto che: 1) le verifiche, per quanto concerne l'accertamento del possesso delle conoscenze del territorio, riguarderanno l'intera regione e non saranno limitate ai singoli comprensori; 2) allo stato attuale e nelle more di un riordino della materia da parte del legislatore nazionale, le guide in possesso dei titoli di abilitazione per l'esercizio della professione di guida turistica potranno esercitare l'attività sull'intero territorio della regione senza necessità di sottoporsi ad alcuna verifica (ad eccezione dell'estensione linguistica) e senza necessità di alcuna preventiva comunicazione; 3) la procedura bandita con il DDG 1880/2011 resta valida in ogni sua parte ad eccezione degli ambiti territoriali di competenza che non saranno più limitati ai comprensori di cui all'art. 2 della l.r. 8/2004, bensì l'ambito territoriale di esercizio della professione sarà esteso a tutto il territorio regionale, così come l'accertamento delle relative competenze; 4) sono, pertanto, fatte salve le domande presentate e le verifiche per l'accertamento dei requisiti professionali riguarderanno l'intero territorio della regione';

ritenuto che ad oggi, nonostante siano passati oltre sei mesi dalla pubblicazione dell'ultimo Avviso, non sono state ancora rese note le date di convocazione dei candidati per l'espletamento delle procedure di verifica previste dalla suddetta normativa;

considerato che diverse migliaia di giovani laureati siciliani, in discipline attinenti alle materie turistiche, umanistiche e storico-artistiche, da fin troppo tempo attendono di poter sostenere l'esame per l'iscrizione all'Albo, *condicio sine qua non* per il regolare svolgimento dell'attività di guida turistica;

la mera indizione delle date delle verifiche ed il successivo completamento dell'iter burocratico previsto dalla normativa non possono che rappresentare una risposta (seppur riguardante solo 5.000 giovani) concreta e tangibile alla crisi economica ed alla disoccupazione giovanile;

per sapere se e per quali motivi l'Assessorato competente non abbia ancora fissato le date per l'espletamento delle procedure di verifica per l'iscrizione all'Albo delle guide turistiche». (598)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA-LO SCIUTO-GRECO G.-FIORENZA-FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che l'attuale quadro normativo in ordine alla tutela ambientale trova il proprio fondamento principale, anche nella nostra Regione, nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. recante Norme in materia ambientale e che la Parte Seconda del suddetto Decreto disciplina le Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

considerato che in base all'anzidetto quadro normativo, tutti gli atti di pianificazione urbanistica (quali ad esempio i piani regolatori dei comuni e le loro varianti) ed una nutrita serie di opere pubbliche e di manufatti ed impianti di iniziativa privata sono soggetti a valutazione ambientale, in conformità alle disposizioni stabilite nella superiore normativa;

il mancato rilascio dei superiori atti autorizzativi espone l'Amministrazione a numerosi contenziosi conseguenti alla formazione del silenzio inadempienza, nonché alle mancate entrate economiche sul bilancio regionale derivanti dagli oneri istruttori previsti per la VIA, la VAS e la Valutazione di Incidenza;

rilevato che:

l'autorità competente in materia ambientale per la valutazione di piani, programmi ed opere, sia pubbliche che private, è riconosciuta in capo al Dipartimento Regionale dell'Ambiente e territorio, in particolare, al Servizio 1° - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale;

dal primo gennaio dell'anno in corso, non sono stati prorogati i contratti al personale titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa dopo che il Commissario dello Stato ha impugnato la legge che prolungava i rapporti di lavoro dei precari della Regione e dei Comuni;

con provvedimenti assunti nello scorso mese di gennaio, il Governo Regionale ha trasferito numerosi dirigenti e funzionari dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, azzerando di fatto il Servizio 1 VIA/VAS;

visto che:

il Servizio 1 VIA/VAS da quasi tre mesi, è sguarnito di personale e che alle migliaia di pratiche giacenti dal gennaio dell'anno in corso si continuano ad aggiungere ulteriori pratiche, ad oggi in eccesso;

aumenta il numero di imprese, sindaci e cittadini che attendono da anni una risposta in ordine alle richieste di autorizzazione ambientale prodotte;

constatato che:

una simile situazione si protrarrà ancora per lungo tempo e posto che l'efficace funzionamento del Servizio 1 VAS/VIA richiede la presenza di soggetti aventi competenze tecniche assai specializzate per cui i dipendenti regionali, che in parte esigua sono stati già trasferiti e quelli che nel tempo saranno distaccati, necessiteranno comunque di un periodo di formazione che determinerà un'ulteriore fase di stallo;

per avviare la ripresa economica della Regione, si ritiene indispensabile sbloccare le numerose pratiche giacenti presso il Servizio in atto sprovvisto di personale;

per sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire la buona funzionalità e l'efficienza del Servizio 1 VIA/VAS, di interesse strategico dal punto di vista ambientale, per il perseguimento di attività legate allo sviluppo socio-economico della Regione, nonché per l'attuazione delle Direttive e dei Programmi comunitari;

se il Governo intenda non disperdere il suddetto personale altamente qualificato, titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa, destinatario di diversi rinnovi e proroghe a partire dal 2003;

quali iniziative a tal fine intenda adottare nella considerazione che un'eventuale dispersione comporterebbe un danno in termini economici per la Pubblica Amministrazione, anche per il mancato utilizzo della formazione tecnico amministrativa dei predetti collaboratori;

se sia intendimento del Governo intraprendere azioni immediate al fine di evadere tutti gli atti di pianificazione urbanistica (ad esempio i piani regolatori dei Comuni e loro varianti), così da consentire ad Amministrazioni comunali e soggetti interessati di procedere alla definizione delle procedure avviate». (599)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che le norme che disciplinano il patto di stabilità degli enti locali per l'anno 2013 sono quelle riportate nella legge n. 183/2011 (c.d. Legge di stabilità 2012), così come modificate dalla Legge n. 228/2012 (Legge di stabilità 2013). A dette disposizioni si aggiungono altre contenute nel D.L. n. 98/2011, convertito dalla legge n. 111/2011, che ha introdotto il concetto di virtuosità degli enti e nel D.L. n. 16/2012 che ha introdotto il Patto di stabilità interno orizzontale nazionale»;

considerato che:

da quest'anno, si allarga la platea degli enti interessati al punto che anche i comuni più piccoli, con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, sono soggetti alla disciplina del Patto di stabilità e che ad essi si applica la stessa disciplina prevista per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, con alcune modifiche relative alle percentuali di partecipazione alla manovra che appaiono in prima battuta meno pesanti;

la determinazione degli obiettivi e del saldo del Patto viene effettuata in termini di competenza mista, ovvero considerando la competenza (accertamenti ed impegni) per le entrate e le spese correnti e la cassa (riscossioni e pagamenti) per le entrate e le spese in conto capitale (con esclusione delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti), prendendo come riferimento la media storica triennale delle spese correnti (2007/2009) per il calcolo dell'obiettivo;

in simili condizioni, rispettare il vincolo del Patto di stabilità interno, inerente principalmente la gestione di cassa, diviene praticamente impossibile, poiché la modalità di costruzione dell'obiettivo assegnato a ciascun ente non tiene conto della circostanza che i pagamenti dei Comuni sono conseguenza necessaria degli impegni di spesa, assunti per obbligazioni legittimamente perfezionate, anche negli esercizi precedenti;

è frequente avere, infatti, degli impegni di spesa in conto capitale, a residuo, per i quali la relativa entrata si è realizzata negli anni passati. In tal senso, per poter liberare questo tipo di pagamenti a residuo in conto capitale, occorre necessariamente fare ricorso ad altre leve, quali ad esempio la massimizzazione delle entrate correnti, anche mediante aumento di aliquote e tariffe non sempre perseguibile in un momento di congiuntura economica particolarmente sfavorevole come quello attuale;

considerato altresì che:

l'ente che non rispetterà il Patto di stabilità 2013 e quelli successivi:

è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo, in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato. In proposito, va segnalato che il D.L. n. 16/2012 ha eliminato il tetto alla sanzione precedentemente fissato al 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo, con conseguente ulteriore penalizzazione per gli enti inadempienti. Gli enti locali della Regione siciliana e della regione Sardegna sono assoggettati alla riduzione dei trasferimenti, erariali nella misura indicata al primo periodo;

in caso di incapienza dei predetti fondi, essi sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue. La sanzione non si applica nel caso in cui il superamento degli obiettivi del patto di stabilità interno sia determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio precedente;

non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio, così come risultanti dal conto consuntivo senza alcuna esclusione;

non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti, devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito, in assenza della predetta attestazione;

non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto;

è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza indicati nell'articolo 82 del citato testo unico di cui al Decreto Legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010;

rilevato che:

una possibilità per correggere l'obiettivo del Patto è quella del Patto regionale verticale incentivato di cui all'articolo 1, commi 122 e seguenti, della legge di stabilità 2013 che ha riproposto il meccanismo del patto verticale incentivato introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (come convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012) a cui però nel 2012 la Regione siciliana non ha aderito;

secondo tali regole le regioni possono cedere spazi finanziari agli enti locali residenti nel proprio territorio che ne facciano richiesta, ricevendo in cambio un contributo del valore complessivo di 800 milioni di euro (pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari ceduti) da destinare esclusivamente alla riduzione, anche parziale, del debito. Tali spazi finanziari non devono essere restituiti;

gli enti locali beneficiari possono utilizzare tali maggiori spazi solo per effettuare pagamenti a valere sui residui passivi, in conto capitale, in favore dei creditori;

la norma prevede, inoltre, che gli 800 milioni di euro siano attribuiti alle regioni in base alla distribuzione indicata nella tabella allegata al richiamato articolo 1, comma 122, della legge di stabilità 2013 modificata mediante accordo tra Governo e Regioni. Lo spazio teorico per i Comuni della regione Sicilia è pari ad 121.090.263,00 (accordo Governo/Regioni del 7.02.2013);

gli enti locali che intendono ricorrere all'applicazione del Patto regionale verticale incentivato dovranno comunicare all'ANCI, all'UPI e alle Regioni e Province autonome l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano nel corso dell'anno in tempi congrui, al fine di permettere alle regioni di rispettare il termine perentorio del 31 maggio previsto per terminare la procedura di assegnazione di spazi finanziari mediante il patto verticale incentivato;

ritenuto che, al fine di dare attuazione al patto verticale incentivato ed alla conseguente erogazione del contributo previsto a favore delle regioni che cedono spazi finanziari agli enti che ne fanno richiesta, le Regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il termine perentorio del 31 maggio 2013, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica,

per sapere se al fine di mitigare gli obiettivi del Patto di stabilità 2013 degli Enti Locali siciliani, permettendo agli stessi di effettuare almeno parte di pagamenti dei residui passivi in conto capitale ed evitare gli effetti fortemente negativi per i Comuni e per l'economia dell'Isola, il Governo intenda - ed entro quali termini - attivare le procedure di cui all'art. 1, comma 122, 123, 124 e 125, della legge di stabilità 2013». (600)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, finanziato dal Ministero delle Infrastrutture del Governo Monti (pubblicato su G.U. del 09/01/2013) ha previsto, per la Regione siciliana, la messa in sicurezza di appena dieci edifici scolastici in relazione alla previsione del complessivo numero di 989 manufatti ubicati sull'intero territorio nazionale (a titolo esemplificativo: 330 in Lombardia, 121 nel Lazio, 100 in Emilia Romagna, ecc.);

considerato l'assai esiguo (*rectius*: insignificante) numero di edifici scolastici siciliani presi in considerazione dal già menzionato Piano straordinario, oltre a destare giustificata meraviglia il fatto che tra di essi non ve ne sia nemmeno uno ricadente sul territorio del Comune di Messina e/o della sua Provincia pur essendo questo, come è notorio ed oggettivo, ad altissimo rischio sismico, idrogeologico e territoriale, in genere, appare lecito chiedersi se per il distratto Governo nazionale le scuole siciliane siano tutte in perfette condizioni di sicurezza antisismica, infrastrutturale e impiantistica ovvero, come maggiormente probabile, vi sia stata carenza di segnalazione e progettuale da parte dei competenti organi e uffici regionali;

per sapere quali concrete e urgenti iniziative intenda adottare il Governo regionale al fine di porre rimedio ,nel più breve tempo possibile, alla clamorosa lacuna in cui è incorso il Piano nazionale

straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e, in tal modo, tentare di evitare danni conseguenziali». (601)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la gestione del servizio idrico integrato, nell'intera provincia di Caltanissetta, è affidata alla società Acque di Caltanissetta S.p.a. (Caltaqua) che, quale soggetto incaricato di un servizio pubblico essenziale, è chiamato ad assicurare, con modalità efficienti e trasparenti, l'effettivo accesso a tutti i cittadini;

una vasta area della parte sud-orientale del territorio comunale di Caltanissetta, comprendente ben 12 contrade stabilmente ed intensamente abitate, risulta sprovvista dell'accesso alla fondamentale risorsa dell'acqua potabile, con gravi ricadute sulla vita dei residenti;

la problematica evidenziata si trascina ormai da diversi anni coi cittadini che, comprensibilmente esasperati, si sono costituiti in un comitato spontaneo (denominato Gibil Habib' dal nome di una delle principali strade della zona) denunciando in ogni sede l'inaccettabile situazione;

atteso che:

da notizie di stampa e dall'interlocuzione intercorsa col citato Comitato, si apprende che, da tempo, è previsto un intervento che - tramite la realizzazione di una condotta di 5,6 km - assicuri finalmente alla zona sud-orientale di Caltanissetta l'accesso all'acqua potabile e che, in particolare, sarebbe stato finanziato, per l'importo di oltre 1 milione e 600 mila euro, dall'allora Agenzia Regionale per l'Acqua ed i Rifiuti, un progetto Id 5 (identificato dal codice unico di progetto J93J07000000006), da appaltarsi a cura della citata Caltaqua Spa;

i lavori, affidati per la prima volta il 5/12/2007, non risultano a tutt'oggi realizzati e, sembra, che dopo una lunga e complessa sequela di atti, comprensiva di diversi affidamenti e revoche, non si sia nemmeno proceduto all'affidamento dei lavori;

sempre da notizie di stampa, si apprende che i rappresentanti del Comitato hanno addirittura proceduto alla presentazione di formale esposto ai Carabinieri circa i fatti e le circostanze, e le eventuali connesse responsabilità da parte di chi, preposto dalla società Caltaqua, avrebbe determinato oggettive anomalie dell'iter di gara per l'affidamento dei lavori;

considerato che:

appare inaccettabile che, a distanza di anni, non si riesca a definire un intervento urgente e destinato ad assicurare l'accesso ad una risorsa fondamentale;

da quanto appreso dai rappresentanti del Comitato Gibil Habib' e dalle citate notizie di stampa emergono fondate perplessità sull'iter seguito per l'affidamento di lavori finanziati con risorse pubbliche;

per sapere:

quale sia, in dettaglio, l'attuale stato dell'arte, relativo all'affidamento ed alla realizzazione del progetto id 5 identificato come J93J07000000006;

quali siano le ragioni che abbiano determinato, a distanza ormai di anni, la mancata realizzazione delle opere e se si ritenga di accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità a riguardo;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per assicurare finalmente ai cittadini residenti nell'area sud-orientale di Caltanissetta l'accesso alla fondamentale risorsa idrica». (604)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per la salute è stata decisa la chiusura del punto nascita presso il Presidio sanitario di Corleone;

secondo tale indicazione, l'utenza del comprensorio potrebbe utilizzare la struttura di Partinico;

considerato che:

esiste una distanza chilometrica per raggiungere Partinico dai 50 ai 120 chilometri;

il sistema viario e le attuali condizioni delle strade non possono consentire un percorso agevole per raggiungere la struttura alternativa. Anzi, la carenza di un'adeguata rete stradale rende i paesi del corleonese in uno stato di isolamento, tanto che raggiungere Partinico diventa impossibile in casi ordinari e diventa assai improbabile in casi di emergenza o di urgenza, come nell'ipotesi di necessità della struttura di ostetricia e ginecologia;

ritenuto, pertanto, che la chiusura del punto nascita di Corleone determina un rischio per la salute dei cittadini del comprensorio;

valutato che la Regione non può adottare provvedimenti in pregiudizio del diritto alla salute;

ritenuto, altresì, che la Regione ha adottato provvedimenti per il mantenimento dei punti nascita in Sicilia;

per sapere se il Governo della Regione:

abbia adottato o intenda adottare provvedimenti per evitare la chiusura del punto nascita di Corleone così come avvenuto per le altre strutture;

nel determinare la chiusura, abbia valutato l'inidoneità della rete viaria che collega il territorio del corleonese a quello di Partinico». (608)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che è dal 31 gennaio 2008, data nella quale il Ministero della Salute ha ammesso a finanziamento la realizzazione dell'ospedale San Marco che i cittadini della Provincia di Catania aspettano l'inaugurazione dell'avveniristico ospedale, un progetto per il quale era nelle intenzioni del Governo precedente che i lavori sarebbero dovuto durare 38 mesi, con la conseguente apertura il 31 marzo 2011;

considerato che anche a causa, per alcuni casi come il presente, della discutibile rimodulazione dei posti letto si è dovuto riprogettare uno dei padiglioni e che a motivo di ciò i lavori sono ripartiti soltanto da poco, con uno stop di ben 24 mesi;

visto che il nuovo ospedale rappresenta, per la città di Catania ed il suo hinterland uno strategico presidio di salute e la sua apertura, oltre a consentire l'accrescimento dei livelli di assistenza sanitaria, consentirà l'abbattimento delle lunghe liste di attesa per le prestazioni specialistiche;

rilevato che l'ipotesi di edificazione di un nuovo ospedale nella periferia sud di Catania era già stata avanzata nel lontano 1986 e che, a distanza di ben 27 anni, non è più consentito ad alcuno accettare politiche dilatorie;

per sapere:

quali siano le cause ostative alla conclusione dei lavori;

se sussista la certezza sulla copertura finanziaria sia delle opere che delle attrezzature mediche e degli arredamenti;

se non ritengano opportuno avviare un monitoraggio costante dei lavori necessari per la sua ultimazione ponendo in essere tutti gli interventi utili a rimuovere ogni ulteriore ostacolo». (610)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Direzione Investigativa Antimafia e la Procura di Trapani, nei giorni scorsi hanno eseguito una ingente confisca di beni e società (1,3 miliardi confiscati) che ha interessato la Sicilia, nonché la Lombardia, il Lazio e la Calabria;

i provvedimenti adottati riguardano la vasta area di interessi economici riconducibili all'imprenditore Vito Nicastrì, particolarmente attivo nel settore delle energie rinnovabili, quali il fotovoltaico e l'eolico;

specificamente, la confisca ha fatto scattare i sigilli per 43 tra società e partecipazioni societarie legate al settore della produzione alternativa dell'energia elettrica, 98 beni immobili fra ville e palazzine, terreni e magazzini, 7 fra autovetture, motocicli e imbarcazioni e 66 cosiddette 'disponibilità finanziarie' fra conti correnti, depositi titoli, fondi di investimento;

ritenuto che:

da tempo, tutti coloro che si occupano di contrasto alle mafie nella magistratura, nelle forze di polizia, nelle amministrazioni pubbliche, negli enti locali e nella società civile sono d'accordo nel sostenere che il sequestro dei beni, la loro confisca ed il loro riutilizzo siano lo strumento più temuto dai mafiosi, persino più della detenzione;

in molti territori, i beni confiscati e riutilizzati a fini sociali sono diventati il simbolo più forte della sconfitta delle mafie e dei boss locali;

dopo anni di serie difficoltà nella gestione e nella destinazione dei beni confiscati, negli ultimi anni si è avviato un percorso virtuoso che ha portato a migliorare sensibilmente i tempi di consegna dei beni ed il loro riutilizzo sia da parte dello Stato che da parte degli enti locali e delle associazioni;

per sapere:

se il Governo non ritenga dunque necessario, nell'esercizio delle proprie competenze, adottare opportune iniziative volte alla destinazione, l'assegnazione e la gestione dei beni confiscati ai fini del loro ottimale utilizzo sociale;

quali iniziative il Governo ritenga di volere adottare al fine di sollecitare nelle sedi preposte una rapida riassegnazione dei beni confiscati di cui sopra, allo scopo di promuovere nuovo lavoro qualificato in direzione dell'affidamento di queste attività a giovani lavoratori operanti nel settore del fotovoltaico e dell'eolico». (611)

MAGGIO - MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso:

il Decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni sul riordino della disciplina in materia sanitaria;

il Decreto regionale n. 1868 del 30 settembre 2011 Riordino e realizzazione della rete dei punti nascita', ove si evince la chiusura dei punti che abbiano un numero annuo di parti inferiori a 500;

che fra i punti nascita da sopprimere sarebbe compreso quello esistente all'interno del Presidio ospedaliero di Corleone;

ritenuto:

di fondamentale importanza analizzare i dati di attività dell'ultimo quinquennio, al fine di valutare criticamente il mantenimento dei punti nascita con numero di parti inferiore a 500, definendo per ognuno il trend di attività e valutandone contestualmente l'attività sia sull'appropriatezza delle prestazioni sia al ruolo di riferimento territoriale che assolvono i Presidi in loco;

che i punti di riferimento più vicini di II livello sono Palermo a km 57/h1.26, ed Agrigento, a km 100/h1.52, mentre quello di I livello è Partinico, a km 42/h1.06;

per sapere se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa atta a modificare il Decreto assessoriale del 2 dicembre 2011, riconsiderando il Presidio Ospedaliero di Corleone tra le strutture con caratteristiche montane e/o disagiate, e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine. Tale atto, perfettamente in linea con il Piano

Sanitario Regionale Piano della salute' 2011-2013 (PRS), non penalizzerebbe un territorio disagiato, quale quello in cui presta i propri servizi sanitari il presidio Ospedaliero di Corleone e garantirebbe un 'diritto alla salute' della popolazione ivi residente». (612)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

ormai da circa 10 mesi, la città di Caltagirone vive il dramma della mancata raccolta dei rifiuti per i numerosi debiti che il Comune ha nei confronti della società d'ambito ottimale denominata già 'Kalat Ambient', oggi SRR;

tale debito ammonterebbe al complessivo importo di nove milioni di euro circa;

da informazioni giornalistiche e dalle dichiarazioni rilasciate sia dal Presidente della Regione che dal Sindaco di Caltagirone, l'accordo siglato a Palermo e il prossimo arrivo delle somme con cui ripianare gradualmente i debiti accumulati negli anni e certificati alla data del 30 giugno 2012, dando ossigeno alle casse della ditta che si occupa del servizio, può offrire un contributo alla soluzione della vertenza rifiuti che oggi attanaglia la nostra città. Lo afferma con soddisfazione il sindaco di Caltagirone Nicola Bonanno dopo aver firmato l'accordo per il finanziamento che la Regione siciliana aiuta i comuni a sanare i debiti contratti con le società che si occupano della gestione dei rifiuti;

il Consiglio comunale di Caltagirone ha deliberato lo stato di dissesto finanziario con delibera consiliare dell'11 marzo 2013;

l'emergenza sanitaria oramai è un dato di fatto e lo stato in cui versano le strade, le piazze, persino le scuole, impone un livello di guardia ancora superiore a quello posto in essere fino ad oggi;

gli operatori ecologici, purtroppo, non percepiscono più il proprio stipendio da parecchi mesi, considerata la situazione di stallo in cui si trova il Comune di Caltagirone, già debitore della società d'ambito, condizione che ha messo in ginocchio svariate famiglie di onesti lavoratori;

per sapere se il Governo non ritenga opportuno, oltre che necessario, accelerare il procedimento di erogazione del superiore finanziamento, senza alcun ingiustificato indugio attesa l'emergenza sanitaria che coinvolge circa 40.000 persone, cittadini di Caltagirone, che, se non fermata, sarà prossima ad aggravarsi, e la grave condizione di crisi economica in cui versano gli operatori ecologici che da parecchi mesi ormai non percepiscono più lo stipendio». (613)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - VENTURINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da fonti giornalistiche lo scrivente ha appreso quanto segue 'La Regione siciliana ha 'soppresso' il finanziamento di 1 milione e 810 mila euro che erano destinati alla realizzazione di interventi,

finalizzati al restauro del Giardino pubblico Vittorio Emanuele di Caltagirone. Una somma, dunque, considerevole, peraltro facente parte del bando per la riqualificazione di infrastrutture pubbliche destinate allo sviluppo turistico, che furono a suo tempo individuate nell'ambito dei fondi del Po-Fers 2007-2013 della misura 3.3.2. Le vicissitudini del bando in discussione risalgono al 2009, anno in cui fu finanziato e, successivamente al 21 aprile 2011, allorquando fu approvata la graduatoria. Il Comune di Caltagirone fu inserito fra i 17 progetti ammessi a finanziamento, ma non finanziati. Lo scorso anno il governo regionale, mediante un fondo di rotazione di 38 milioni di euro, raddoppiò il finanziamento, allo scopo di fare rientrare in graduatoria i progetti che non godevano di copertura. La Regione siciliana, adesso, nell'ambito della rimodulazione dei fondi comunitari, avrebbe così deciso di escludere i 17 progetti facenti parte di questa misura di finanziamento';

interrogato il Dipartimento regionale della programmazione mediante atto di accesso finalizzato ad ottenere tutte le motivazioni necessarie a comprendere la ratio della rimodulazione dei fondi predetti nonché le cause di esclusione del progetto di ristrutturazione della Villa Comunale di Caltagirone, il Dipartimento detto, al punto numero 2.3.1. intitolato 'motivazioni alla base della rimodulazione finanziaria' stabiliva che: 'L'asse 3 è stato soggetto a criticità quali ritardi da parte dei soggetti beneficiari nella definizione della progettazione e nella realizzazione degli interventi, la crisi economica che ha comportato la revisione dei programmi di investimento delle imprese e la riorganizzazione tecnico-amministrativa di alcuni dipartimenti responsabili dell'attuazione degli interventi';

ed ancora, per quanto riguarda il progetto di ristrutturazione della Villa Comunale di Caltagirone ed in particolare la sua esclusione dal finanziamento nell'ambito della linea di intervento 3.3.2.2, si rappresenta che il progetto in questione, unitamente ad altri progetti esclusi, risulta collocato in graduatoria con il punteggio pari a 0. (omissis) che tali progetti, se pur ammissibili alla fase di valutazione, non concorrono in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi del Programma e pertanto non risultano pienamente funzionali al perseguimento della strategia dei Fondi strutturali;

l'obiettivo 3.3.2. ha ad oggetto: interventi di realizzazione e/o di riqualificazione e/o completamento di strutture congressuali, di impianti sportivi ed altre infrastrutture pubbliche funzionali allo sviluppo turistico', interventi a imprese operanti nel settore della portualità turistiche';

considerato che il Dipartimento per la programmazione risulta criptico e contraddittorio nella risposta sulle cause di esclusione del progetto di cui sopra in quanto non è dato capire come un progetto se pur ammissibile in fase di valutazione' risulti a posteriori non concorrente in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi del Programma e pertanto non risulta pienamente funzionale al perseguimento della strategia dei Fondi strutturali;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali la Regione abbia ritenuto di dovere procedere alla revoca del finanziamento relativo alla ristrutturazione della Villa Comunale di Caltagirone, importante meta turistica siciliana e città patrimonio dell'UNESCO, atteso che il progetto fosse stato ritenuto ammissibile al finanziamento e già inserito in graduatoria e pienamente funzionale al perseguimento della strategia dei Fondi strutturali;

se e quando intenda procedere al recupero di un bene pubblico quale la Villa Comunale di Caltagirone, funzionale allo sviluppo turistico della città medesima e del circuito del Calatino SudSimeto». (614)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARINA - ZITO - VENTURINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con l'art. 10 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, recante l'istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo, pubblicata sulla GURS del 7 luglio 2000, n. 32, in attuazione alla legge 14 agosto 1991, n. 281, si obbliga alla istituzione della commissione per i diritti degli animali;

rilevato che l'istituzione della commissione per i diritti degli animali ha compiti consultivi sullo stato di attuazione e sulle materie inerenti alla suddetta legge;

considerato che la commissione, oltre agli indispensabili compiti consultivi, ha funzione di notevole utilità di monitoraggio e verifica e, di conseguenza, di indirizzo a possibili adeguamenti delle norme del D.P. n. 7 del 12 gennaio 2007 sul regolamento esecutivo dell'art. 4 della legge 15/2000, in linea con le evoluzioni sociali, ambientali e scientifiche e che la mancanza di tale organo, oltre a contravvenire ad una disposizione di legge, costituisce un dannoso vuoto per l'adeguamento delle disposizioni finalizzate alla prevenzione del randagismo;

visto che la durata del mandato della prima commissione per i diritti degli animali è scaduta a gennaio del 2009 e che, nonostante ne siano stati espletati gli atti utili, la stessa, a distanza di quattro anni, non è stata ancora ricostituita;

per sapere perché la Commissione per i diritti degli animali non sia stata ricostituita dopo la scadenza del 2009 e se si intenda procedere con la dovuta celerità alla ricostituzione della stessa, in ossequio al preciso disposto dell'art. 10 della legge regionale n. 15/2000». (615)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta urgente)

ZAFARANA-PALMERI-ZITO-CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-LA ROCCA-VENTURINO-
FOTI-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-FERRERI-CIANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Città di Caltagirone è famosa in tutto il mondo per la propria produzione ceramica e che rappresenta un patrimonio storico e culturale di altissimo livello, che si è sviluppato senza soluzione di continuità dall'antichità ad oggi;

l'attività ceramica costituisce il fulcro dell'economia cittadina, nonché fonte preponderante di occupazione;

gli artigiani ceramici esercitano la loro attività, pur se in condizioni avverse, presso i capannoni costituiti presso la zona industriale di Caltagirone;

con l'imperversare della crisi economica, i ceramisti hanno via via ridotto il personale occupato, ridimensionando le proprie imprese a vere e proprie imprese familiari;

tali imprese non sono più in grado, da parecchio tempo, di pagare i canoni di affitto dei sopra indicati capannoni;

il perdurare di tali condizioni di profonda crisi, rischia di cagionare la vera e propria chiusura delle botteghe ceramiche e la conseguente scomparsa della produzione ceramica di Caltagirone, con gravissimo nocumento per l'economia cittadina e per il patrimonio storico e culturale, rappresentato da tale forma d'arte, conosciuta in tutto il mondo;

pertanto, è necessario un intervento urgente, capace di ridare slancio ed incentivare il settore della produzione ceramica caltagirone, e nelle more congelare le sopra indicate richieste di pagamento dei canoni dei capannoni;

per sapere se e in che modo il Governo intenda salvare la produzione ceramica di Caltagirone e se sia allo studio un provvedimento, in favore delle imprese ceramiche di Caltagirone, di congelamento delle richieste di pagamento dei canoni di locazione dei capannoni della zona industriale di Caltagirone utilizzati da detti ceramisti, nonché interventi di settore diretti alla ripresa ed allo sviluppo della produzione ceramica di Caltagirone». (620)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - VENTURINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la strada statale 624 Palermo-Sciacca (SS 624), arteria ad intenso traffico, permette di raggiungere numerosi paesi della provincia di Palermo ed Agrigento senza attraversare alcun centro abitato ed è in atto l'unica strada percorribile da parte degli utenti nell'area;

considerato che la stessa non è più in grado di assorbire il traffico sempre più crescente di ogni tipologia di automezzo, e che è divenuta luogo di frequenti incidenti mortali soprattutto nel tratto palermitano, non ultimi quelli nei quali hanno perso recentemente la vita due giovani ragazzi;

verificato che la strada non possiede opere di sicurezza necessarie, come la presenza, lungo i tratti più pericolosi, di *guard rail* spartitraffico, utile a prevenire gli incidenti derivanti da invasioni dalle corsie opposte e che il manto stradale non presenta, per la maggior parte del suo percorso, le caratteristiche tecniche per sopportare l'attuale traffico tanto che, in occasione di forti piogge, si evidenzia la formazione di ristagni d'acqua che costituisce un grave pericolo per la sicurezza;

accertato che nonostante i diversi interventi operati dall'Ente Gestore ANAS, non è mai stato disposto un intervento manutentivo straordinario;

per sapere se non ritengano opportuno avviare le interlocuzioni necessarie con l'ANAS finalizzate al miglioramento delle caratteristiche tecniche del manto stradale e alla realizzazione di un adeguato spartitraffico della strada statale 624, Palermo-Sciacca SS 624;

XVI LEGISLATURA

36ª SEDUTA

24 aprile 2013

quali iniziative intendano assumere per avviare il programma di lavoro delle grandi opere comunicato nelle scorse sedute del Parlamento dal Presidente della Regione». (623)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, visti:

il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;

il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006;

il Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013;

gli obiettivi della Unione Europea in Tema di politiche ambientali e di politiche di coesione;

l'Asse Prioritario II del complemento di Programmazione 2007- 2013;

gli ASSI 1-6 (1-Reti e collegamenti per la mobilità; 2-uso efficiente delle risorse naturali; 3-Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo 4 - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione ; 5 - Sviluppo dell'imprenditorialità e il rafforzamento dei sistemi Produttivi locali e del turismo; 6 - Sviluppo urbano sostenibile;)

considerato che:

la strategia complessiva della Regione per il 2007-2013 si fonda sulla lezione del Por Sicilia 2000-2006, sui fabbisogni individuati nell'analisi di contesto, sulle istanze provenienti dal partenariato socio-economico e sulle direttive degli orientamenti strategici comunitari;

l'obiettivo globale del Programma operativo Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), adottato con decisione della Commissione europea C (2007) 4249 del 7 settembre 2007, è quello di innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale;

il Programma ha una dotazione finanziaria di 6.539.605.100 euro e prevede sette priorità di intervento: Reti e collegamenti per la mobilità; Uso efficiente delle risorse naturali; Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo; Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione; Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali; Sviluppo urbano sostenibile; Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica. Ciascun asse prioritario del Programma è articolato in obiettivi specifici, a loro volta declinati in obiettivi operativi che raggruppano linee di intervento volte alla realizzazione della strategia individuata. Una serie di indicatori di impatto, risultato e realizzazione consentiranno di monitorare i principali progressi conseguiti e l'efficacia degli obiettivi nell'attuazione degli assi;

il Programma presenta inoltre un elenco indicativo di Grandi Progetti che riguardano la rete ferroviaria, il trasporto pubblico locale, il settore stradale, la logistica, il settore energetico;

considerato che:

la Sicilia, come altre regioni del SUD, ha beneficiato nel bilancio UE nella programmazione 2007-2013 di circa 9 miliardi di EURO di aiuti sia a favore delle PMI e sia a favore degli enti pubblici e delle infrastrutture. Ad oggi di questi Aiuti per le Zone Obiettivo 1 dell'UE, cioè quelle a più basso tasso di sviluppo, sono stati spesi meno della metà degli Aiuti;

a quanto pare il Governo Lombardo si era impegnato ad accelerare la spesa, ma ha impiegato più di 2 anni a cambiare i dirigenti e il direttore generale dell'Assessorato Bilancio e programmazione determinando di fatto una situazione di stallo come accaduto per esempio nell'Asse 5 (Linea di intervento sul turismo): su più di 250 milioni di euro stanziati non è stato speso nulla nonostante fosse stato pubblicato un bando nel 2010 per aiuti a favore di nuove iniziative alberghiere. Furono presentate più di 800 domande dunque di imprenditori che volevano realizzare nuovi investimenti (contributo della Regione 50% finanziato con fondi EU e 50% a carico dell'imprenditore +IVA 20%), ma ad oggi non è stata pubblicata la graduatoria del bando di concorso per vizio di procedimento in quanto il presidente Lombardo assegnò la fase istruttoria in maniera arbitraria alla CRIAS senza gara d'appalto;

oggi il Governo attuale starebbe ruotando funzionari senza assegnarne le funzioni, tale prassi potrebbe portare al blocco delle somme rimanenti del PO FESR 2007-2013, circa 4,5 Miliardi, che dovranno essere messi a bando entro il 2013. Le somme non spese dovranno ritornare indietro a Bruxelles;

per conoscere se non ritengano opportuno:

verificare, per quali motivi la Regione siciliana, nonostante il programma elettorale del Presidente Rosario Crocetta che si fondava sulla spesa dei fondi comunitari, non abbia ancora programmato e pubblicato nessun bando negli ASSI previsti dal P.O. Sicilia 2007-2013;

approntare prontamente un piano di elaborazione e pubblicazione di bandi agevolativi;

accelerare la spesa dei fondi comunitari prima della fine del 2013 per evitare che essi ritornino ancora una volta indietro con grave danno per l'economia e le infrastrutture della Sicilia;

presentarsi alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 con la percentuale massima di spesa e di progetti approvati e realizzati». (38)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, visti:

il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013;

il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006;

il Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013;

gli obiettivi della Union Europea in Tema di politiche ambientali e di politiche di coesione;

l'Asse Prioritario II del complemento di Programmazione 2007- 2013;

gli ASSI 1-6 (1-Reti e collegamenti per la mobilità; 2-uso efficiente delle risorse naturali; 3-Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo 4 - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione; 5-Sviluppo dell'imprenditorialità e il rafforzamento dei sistemi Produttivi locali e del turismo; 6 - Sviluppo urbano sostenibile);

considerato che:

Il PRINT, Programma Regionale di Internazionalizzazione, è uno strumento programmatico di rilevanza strategica, in cui converge e trova esposizione l'attività della Regione volta a definire orientamenti, strategie e piani programmatici in materia internazionale. Il PRINT, quindi, è uno strumento programmatorio atto a rendere organiche e sistemiche le azioni avviate dalla Regione siciliana in tema di internazionalizzazione: a migliorare la competitività dei sistemi territoriali regionali, a coordinare le politiche di internazionalizzazione e cooperazione per il periodo 2007/2013, a fornire un quadro di riferimento e orientamento a tutti i soggetti che operano per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dei propri territori (Enti locali PIT, GAL, Distretti ecc.);

il PRINT è stato stilato dall'Assessore regionale per la Cooperazione di concerto con l'Assessore per l'Economia sulla base del documento di indirizzo strategico per la definizione e l'implementazione del PRINT Sicilia;

la prima stesura del PRINT è stata approvata dalla Giunta di Governo regionale con deliberazione n.51 del 13/02/2006 ed individua i seguenti obiettivi strategici:

1. l'organizzazione internazionale per l'internazionalizzazione;
2. la competitività internazionale dei sistemi locali di sviluppo;
3. la Sicilia crocevia di popoli e di scambi e la dimensione mediterranea dello sviluppo;

lo svolgimento dei compiti e funzioni interassessoriali per la formulazione, attuazione e gestione del PRINT sono attribuiti al Dipartimento dall'art.1 della L.r. n. 20/2005, in materia di coordinamento delle attività di internazionalizzazione;

rilevato che:

l'Assessorato Attività produttive, Servizio Promozione, ha messo a bando i fondi disponibili favorendo prevalentemente le Medie/grandi Imprese di comunicazione e pubblicità anche non siciliane, e pertanto ledendo il principio del regolamento CE 1080/2006 della competitività dei sistemi di sviluppo locale;

infatti, mentre nel POR 2000-2006 i fondi venivano destinati solo alle piccole e medie imprese, negli ultimi bandi dell'assessorato attività produttive, si sono favoriti pochi attori e senza tenere conto delle scelte e strategie delle PMI;

nel precedente POR 2000-2006 i fondi venivano erogati direttamente alle imprese, nel rispetto dei principi comunitari, del DE MINIMIS, e senza ledere il principio di concorrenza;

con questo sistema nel passato sono state finanziate più di 500 aziende, aiutando la crescita dimensionale delle aziende e la loro presenza nei mercati internazionali;

inoltre, l'azienda aveva libertà di scegliere in quale Paese esportare la propria merce, magari sulla base delle proprie esperienze, delle caratteristiche del proprio prodotto, delle conoscenze di mercato, nell'assoluta libertà e in una maggiore efficienza delle allocazione delle risorse che solo il singolo imprenditore può conoscere per il suo settore;

nel PO FESR 2007-2013, l'Assessorato Attività produttive, ledendo probabilmente il principio di concorrenza e di competitività dei sistemi locali di impresa, ha penalizzato centinaia di aziende e cambiato radicalmente le cose. Ha stabilito di fare dei Progetti settore e di internazionalizzazione per le imprese (sul Sistema Casa, Alimentare, Abbigliamento, Nautica e su Paesi Obiettivo quali India, Canada eccetera..), fissando Paesi e mercati da promuovere senza interpellare le aziende e le associazioni di categoria, affidando la promozione a poche aziende di promozione che si sono aggiudicati gare d'appalto milionarie (in media gare da 2,5 milioni di euro) e ha organizzato le promozioni sulla base delle conoscenze in possesso dell'assessorato e non di quelle in possesso del produttore/impresa (vero protagonista del suo risultato economico);

in sostanza, le piccole e medie imprese che speravano ancora negli incentivi europei per continuare le attività di promozione all'estero intraprese negli anni passati, sono state tradite. Infatti, se le piccole e medie imprese volessero pubblicizzare i loro prodotti in Paesi come Germania, o Regno Unito o USA, lo devono fare interamente a spese loro nonostante la UE abbia dato alla Regione Siciliana più di 100 milioni di euro in attività di promozione sia in Italia che all'estero da destinarsi alle PMI e non alle Medie/grandi aziende di comunicazione e pubblicità;

per conoscere se non ritengano opportuno:

verificare, per quali motivi la Regione siciliana

- Assessorato Attività produttive, invece di erogare i fondi per l'internazionalizzazione direttamente alle PMI con il sistema del de minimis e della non lesione della libera concorrenza, abbia fatto ricorso a grandi gare d'appalto, sotto il nome di Progetto Paese (USA e altri) e Progetto Settore (Progetto Settore Lapideo, Progetto Settore Casa, Progetto Settore Alimentare, Progetto settore Nautico, Missione Incoming India);

approntare preventivamente un piano adeguato di internazionalizzazione che faccia ritornare i fondi UE, come previsto da tutti i regolamenti UE, direttamente alle PMI produttrici o trasformatrici e non a favore delle Medie/grandi imprese di comunicazione e pubblicità (molte volte anche del Nord Italia, vanificando così l'intento dei fondi di irrobustire le PMI della zona Obiettivo 1)». (39)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, rilevato che:

più di 5 anni fa, il 21 novembre 2007, Legambiente Sicilia denunciava in una conferenza stampa, che il Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, approvato ed adottato con il D.A. n. 176/Gab del 9 agosto 2007 dall'Assessore per il territorio Rossana Interlandi,

era un copiato dall'omologo Piano della Regione Veneto di alcuni anni addietro, nonché un collage di capitoli, paragrafi, ecc. integralmente trascritti da pubblicazioni già edite da altri Enti ed Amministrazioni;

gli autori, coordinati dal dirigente responsabile del Servizio 3 Tutela dall'inquinamento atmosferico del Dipartimento Ambiente, Salvatore Anzà, non si erano neppure accorti che quel Piano del Veneto, cui avevano attinto, era già stato bocciato dalla Comunità europea parecchi anni prima, né che nel copia e incolla si erano generate inedite comunanze e similitudini tra le caratteristiche ambientali del Veneto e della Sicilia, tipo il sistema aerologico padano della Regione siciliana, la limitazione delle ore di utilizzo del riscaldamento domestico a causa della rigidità del clima, l'incremento delle piste ciclabili lungo gli argini dei fiumi e dei canali presenti nei centri storici dei Comuni siciliani al fine del miglioramento del traffico urbano, la persistenza delle Comunità montane, ecc;

la vicenda suscitava, a causa dei suoi risvolti paradossali, notevole clamore e turbamento a livello mediatico e nell'opinione pubblica regionale e nazionale, attirando persino l'attenzione della trasmissione satirica Striscia la notizia che vi dedicava un esilarante servizio, nel corso del quale il dirigente generale del Dipartimento Ambiente, Pietro Tolomeo, per giustificare l'abnormità dei fatti, arrivava a definirli frutto di pochi refusi, tuttavia lasciandosi scappare che nel copiare può succedere;

L'Assessore Interlandi nominava una commissione d'inchiesta per gli accertamenti del caso e delle responsabilità, ma la commissione, di fronte all'imbarazzante situazione, si trincerava dietro un'enigmatica astensione dal rilasciare una qualsiasi relazione;

a distanza di circa 4 mesi l'Assessore Interlandi, con il decreto n. 43/Gab del 12 marzo 2008, riteneva di sanare le abnormità con la semplice eliminazione dal testo del Piano dei riferimenti più spiccatamente padani, ma lasciando inalterate le altre parti interamente copiate;

considerato che:

il c.d. Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente della Regione Siciliana, vale a dire un documento frutto di un mero assemblaggio, operato con il metodo del copia ed incolla, di porzioni di documenti di varia estrazione e provenienza, alcuni dei quali persino di scarsa attinenza e molti altri anche temporalmente superati (basti considerare che il Piano della Regione Veneto risaliva all'anno 2000 ed era stato bocciato dalla Comunità europea), tutto può definirsi fuorché un documento di programmazione e pianificazione in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria;

nessun provvedimento risulta essere stato intrapreso nei confronti dei responsabili della redazione del Piano copiato;

detto Piano continua inspiegabilmente e poco decorosamente a risultare un documento ufficiale della Regione siciliana e ad essere inserito nel sito istituzionale dell'Assessorato Territorio, senza che i vertici politici dell'Assessorato, quelli burocratici del Dipartimento Ambiente ed i responsabili dell'ufficio competente che si sono succeduti abbiano ritenuto di intervenire al fine della sua revoca;

a fine gennaio di quest'anno il Tribunale di Palermo ha depositato le motivazioni della sentenza n. 5455/2012, con la quale si sancisce che il c.d. Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria

contiene vistose copie di un piano di un'altra regione e si condanna ad 1 anno e 8 mesi di reclusione l'allora responsabile del Servizio 3 del Dipartimento Ambiente e coordinatore del Piano copiato dott. Salvatore Anzà, poichè nell'esercizio delle sue funzioni aveva redatto e inviato a diversi Enti pubblici, regionali e ministeriali, una serie di note su carta intestata dell'Assessorato Territorio dai contenuti opinabili in danno di Legambiente e del suo Presidente Regionale arch. Domenico Fontana per aver essi smascherato la copiatura del Piano;

lo scorso 13 marzo il GUP del Tribunale di Palermo ha rinviato a giudizio, proprio per non avere mai adottato un vero Piano di risanamento della qualità dell'aria, nonostante fossero a conoscenza dei dati allarmanti sulla qualità dell'aria, gli ex Presidenti della Regione, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, assieme agli assessori *pro tempore* dell'Assessorato al Territorio e Ambiente, Francesco Cascio, Rossana Interlandi, Giuseppe Sorbello e Roberto Di Mauro, ed il processo si aprirà il prossimo 3 giugno;

per conoscere:

- quali iniziative ritengano di voler adottare, ed in che tempi (dopo quasi 6 anni) per la revoca immediata del Piano copiato;

- come intendano procedere per fare emergere le responsabilità degli autori e le coperture di cui gli stessi hanno potuto godere nel corso di questi anni, anche come segnale forte di abbandono di un deleterio *modus operandi*;

- per quali motivi il Piano copiato abbia continuato fino ad ora a fare bella mostra sul sito istituzionale dell'Assessorato Territorio senza che nessuno sia intervenuto al riguardo nonostante a conoscenza della copiatura e quindi della non conformità, il tutto ancor più aggravato dall'intervenuta condanna penale a carico del responsabile della redazione della copiatura del Piano;

- per quali motivi siano rimaste senza risposta, a distanza di oltre 4 mesi, le richieste di ritiro del Piano inoltrate all'attuale assessore al territorio da parte di Legambiente e della CGIL, ulteriormente sollecitate, anche con formale diffida, dalle associazioni Comitato Cittadino Isola Pulita, AugustAmbiente, Italia Nostra, WWF Palermo, disattendendo le norme sui procedimenti e sulla trasparenza amministrativa di cui alla L.R. 5/2011;

- se siano stati intrapresi provvedimenti nei confronti del dott. Salvatore Anzà a seguito della sua condanna e se il Governo intenda costituirsi parte civile nel processo contro gli ex Presidenti della Regione, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, e gli ex Assessori per il territorio, Francesco Cascio, Rossana Interlandi, Giuseppe Sorbello e Roberto Di Mauro, che si aprirà il 3 giugno prossimo presso il Tribunale di Palermo;

- quando intendano adottare un vero Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria». (40)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 (So n. 217 alla Gu 15 settembre 2010 n. 216), attuazione della direttiva 2008/50/Ce, sostituyente a sua volta le disposizioni di attuazione delle direttiva 2004/107/Ce nonché le recenti normative fra cui il D.M. 60/2002, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, gli inquinanti che raggiungono il valore limite ovvero il livello fissato in base alle conoscenze scientifiche, incluse quelle relative alle migliori tecnologie disponibili, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato, sono le concentrazioni di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene (C₆H₆), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), piombo (Pb), PM₁₀ (polveri sottili), PM_{2.5} (polveri ultrasottili), metalli pesanti, tra cui: arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni), mercurio (Hg) e tra gli Ipa solo il benzo(a)pirene (BaP), che secondo lo Iarc è l'idrocarburo policiclico aromatico classificato come probabile cancerogeno;

le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indicano che nove persone su centomila esposte ad una concentrazione di 1 ng/m³ (1 nanogrammo è un milionesimo di grammo) di benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il cancro;

il benzo(a)pirene nel 2010 e nel 2011 è stato riscontrato a Priolo e a Scala Greca in concentrazioni superiori al limite di legge (vedi relazione scientifica in allegato);

l'Occupational Safety and Health Administration (OSHA) ha stabilito un limite di 0,2 mg di IPA per m³ d'aria;

il National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH) raccomanda che i livelli nell'aria siano inferiore a 0,1 mg/m³ per un giorno lavorativo di 10 ore nell'ambito di 40 ore settimanali di lavoro;

a quanto pare l'Asp di Siracusa ai lavoratori esposti fa effettuare solo le analisi di routine;

con decreto regionale n. 888/17 (oggi del 14.06.2006) invece oltre a disciplinare in atmosfera SO₂, NO₂, O₃, PM₁₀ e PM_{2.5}, si rilevano gli NMHC (idrocarburi non metanici) e il Toluene-etil Benzene O-M-P Xilene;

questo decreto stabilisce delle soglie oltre le quali devono essere operate delle azioni correttive alle emissioni da parte delle Aziende operanti nel comprensorio industriale del Siracusano. Sulla base dei dati prodotti dalla Rete Interconnessa (Arpa-Provincia-Cipa), istituita per il controllo dell'inquinamento atmosferico, ogni ora una routine verifica, secondo gli algoritmi di calcolo contenuti nel decreto, se vi sia un superamento delle soglie previste per l'attivazione dei livelli di intervento;

gli interventi previsti, come detto, mirati a prevenire fenomeni di degrado della qualità dell'aria, si articolano su tre livelli a seconda delle concentrazioni raggiunte dalle diverse sostanze monitorate (SO₂, NO₂ e O₃, se associato a un superamento di NMHC). Più alto è il livello delle concentrazioni rilevate maggiore è il livello di intervento che viene diramato e più energiche sono le azioni di contenimento delle emissioni che le Aziende devono mettere in atto;

gli inquinanti atmosferici menzionati sono quelli elencati nell'allegato I della Direttiva 96/62/CE, come modificata nella Decisione 2001/752/CE;

osservando entrambi i Decreti si notano delle grosse inadempienze, nel senso che sia il Decreto n. 155/2010 sia il Decreto 888/17 non fissano i valori limiti per la maggior parte degli inquinanti di origine petrolchimica, come i mercaptani, l'acido solfidrico (H₂S), gli idrocarburi policiclici aromatici quali: benzo(a)antracene, benzo(K)fluorantene, dibenzo(a,h) antracene, indeno(1,2,3-cd)pirene, definiti dallo Iarc come possibili cancerogeni, e per quanto riguarda il benzene (idrocarburo aromatico volatile), si rilevano soltanto il limite annuale (5 ig/m³) e non quello orario giornaliero, che a quanto pare nell'anno 2009 e 2010 alla Sasol (Augusta) raggiungeva dei picchi orari spaventosi (300 ig/m³) piuttosto significativi. Dalla letteratura si evince che brevi esposizioni di 5-10 minuti a livelli molto alti di benzene nell'aria (10000-20000 ppm) possono condurre alla morte. Livelli di concentrazione più bassi (700-3000 ppm) possono causare vari sintomi come sonnolenza, aumento del battito cardiaco, tremori, confusione e perdita di coscienza;

concentrazioni minori, ma più prolungate nel tempo, possono alterare la memoria e certe capacità psichiche. Il benzene è responsabile di disturbi e di un effetto irritante sulla pelle e sulle mucose (oculare e respiratoria in particolare);

rilevato che:

l'esposizione al benzene è stata anche collegata al danno ai cromosomi, la parte delle cellule responsabile dello sviluppo delle caratteristiche ereditarie e a danni a livello degli organi riproduttivi;

uno studio condotto dall'equipe di Paolo Crosignani, direttore dell'Unità Operativa Registro Tumori dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, ha verificato la correlazione tra la concentrazione di benzene e l'insorgenza di leucemie infantili;

studi recenti (Cocima, 2013) dimostrano come questa sostanza provenga sia dalle emissioni convogliate e controllate sia, soprattutto, dalle emissioni diffuse e fuggitive: dai parchi serbatoi di benzine e gasoli per evaporazione, dalle torce, dagli impianti per perdite varie o per incidenti, incendi compresi. Dispersioni per lesioni dei serbatoi e di alcune condotte hanno determinato l'inquinamento dei suoli e delle falde (Aureli, 1985; Arpa 2002; Arpa 2012);

nell'anno 2010-2011 sia a Priolo che a Scala Greca sono state riscontrate, sulle polveri (PM₁₀), concentrazioni di benzo(a)antracene, benzo(K)fluorantene, di benzo(a,h)antracene, indeno(1,2,3-cd)pirene del valore limite superiore a 1 ng/m³, ma non essendoci un valore limite fissato dagli attuali Decreti, non sappiamo che danno hanno comportato alla salute umana;

per quanto attiene all'acido solfidrico, altra sostanza non normata, in data 19/08/2011 si è riscontrato un picco di 73.2 µg/Nm³ e in data 01/06/2012 una concentrazione 65.3 µg/Nm³ riscontrato a Melilli (SR). Da letteratura mette in evidenza una soglia olfattiva di circa 7 µg/Nm³ e un limite di esposizione consigliato dall'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) di 150 µg/Nm³ come media nelle 24 ore;

nel polo petrolchimico siracusano dal mese di dicembre 2011 al mese di luglio 2012 è stato dimostrato dagli organi di controllo preposti, a seguito di diversi eventi e/o incidenti rilevanti, che l'H₂S fuoriesce dalle raffinerie, in particolare: sistema torce, impianti di trattamento acque di scarico, linee e impianti che processano detto inquinante. Inoltre è stato rilevato che tutte le aziende del petrolchimico (Esso, Isab impianti sud, Isab impianti nord, Isab Energy) non sono dotate di

analizzatori che h/24 svolgono funzione di sorveglianza dei livelli di questo gas negli ambienti di lavoro;

in pratica gli attuali Decreti in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente sembrano riconoscere come inquinanti soltanto le sostanze derivanti da traffico veicolare (SO₂; NO_x; O₃). E' come se non si volessero considerare le raffinerie come fonti principali di inquinamento atmosferico. È come se le aree a rischio in Sicilia non fossero mai esistite;

malgrado ciò, nel 1990 l'area del quadrilatero industriale Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa è stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale in conformità alla legge 349 del 08/07/86, in quanto caratterizzata da gravi alterazioni negli equilibri ambientali (AERCA), quindi, da sottoporre a risanamento tramite appositi piani. Inoltre è stata perimetrata, ai sensi della legge 426/1998, sito di interesse nazionale (SIN), dunque, da sottoporre a bonifica e ripristino ambientale, così come le altre 2 aree a rischio siciliane: Gela e Milazzo;

le sostanze inquinanti non normate che sono state descritte vengono rilevate dall'Arpa, che oltre a trasmetterle alle autorità preposte li invia all'Asp 8 di Siracusa. L'Asp, in qualità di organo competente per la protezione della salute umana a quanto sembrerebbe non correla i dati con i tumori nella provincia di Siracusa. È chiaro che da parte dell'Asp oltre all'assenza di un archivio storico dei dati utile per monitorare negli anni l'andamento delle emissioni inquinanti in atmosfera, non è ancora stata attivata una forma incisiva di monitoraggio sanitario;

nel 2001 gli studi del RTP (Registro tumori provinciale) di Siracusa segnalano una alta incidenza di Malformazioni Congenite nell'area di Augusta e dintorni. I tassi più elevati si raggruppano in un cluster comprendente la zona costiera che si sviluppa da Augusta a Siracusa fino ai comuni del più vicino retroterra, anche a seguito di altre segnalazioni parte una indagine della Procura di Siracusa. Si riscontra una forte contaminazione da mercurio nella rada di Augusta (per illeciti smaltimenti dall'impianto Cloro-Soda dell'Enichem, oggi Syndial). Tant'è che l'azienda colpevole ma non imputata dona a 101 famiglie, che avevano avuto figli malformati, undici milioni di euro;

nel 2003 vengono pubblicati i risultati di uno studio (Nicotra, 2007) di monitoraggio della rada, i cui sedimenti marini erano contaminati di metalli pesanti, tra cui il mercurio 22 volte il limite tabellare, e idrocarburi policiclici aromatici superiori al valore di riferimento;

nello stesso anno, da una perizia della procura di Siracusa viene fuori che le concentrazioni di mercurio nei capelli delle donne di Augusta (1,45 mg/g) sono risultate maggiori che nelle donne di Catania (1,14 mg/g) con differenze statisticamente significative (p 0.01);

volendo ricorrere a confronti con aree geografiche coinvolte in passato da gravi contaminazioni da mercurio, i valori osservati ad Augusta si collocano tra quelli osservati a Minamata (1,76 mg/g) e quelli osservati ad Elubo nel Ghana (1,21 mg/g);

per quanto riguarda i tumori, dal 1999 al 2002, si afferma che il Distretto con la più alta incidenza di Tumori è quello di Augusta, i cui valori tra i maschi si attestano ben oltre quelli del Pool Italia. Tra le sedi neoplastiche in eccesso: i Tumori di Fegato (MF), Pancreas (M-F), Polmoni (M), Melanomi (F), Torace (M), Pleura (M-F), Utero, Ovaio, Encefalo (M-F), Tiroide (M-F), Linfomi H (F) e Mielomi (F). In tutto 12 Sedi Tumoralie che, con poche eccezioni, collocano Augusta nell'ambito di un profilo epidemiologico tipico delle aree fortemente industrializzate;

al 2° posto si colloca il Distretto di Siracusa, i cui TSI si attestano al di sotto di quelli di Augusta. Tra le sedi neoplastiche in eccesso: i Tumori di Pleura (M), Utero, Encefalo (M), Tiroide;

visto e considerato che la qualità della vita di una comunità dipende essenzialmente dalla caratterizzazione dei siti contaminati, dagli interventi di bonifica, da un Piano di Risanamento dell'aria che si respira, ove in Sicilia sono fermi al palo, rispettivamente, dal 2008 (nonostante soldi pubblici stanziati, 770 milioni di euro) e dal 1999 nonché di un monitoraggio h/24 sanitario sia delle emissioni che sui lavoratori esposti a inquinanti petrolchimici, soprattutto di IPA;

per conoscere se non ritengano opportuno:

provvedere alla realizzazione immediata di un Decreto regionale *ad hoc* per le sostanze di derivazione delle raffinerie del petrolchimico site nella Regione siciliana;

provvedere all'applicazione di un Piano di risanamento ambientale dell'aria. La mancanza di un Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'Aria, del qual fatto vanno individuate e censurate le responsabilità politiche e burocratiche, costituisce una grave omissione di soccorso nei confronti dei cittadini e dell'ambiente intero. Si ricordi che per questa inadempienza l'Unione Europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia;

provvedere all'applicazione dell'accordo di programma per le bonifiche: Interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel sito di interesse nazionale di Priolo». (41)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che nel mese di gennaio le notizie di stampa hanno ampiamente riportato il caso relativo al progetto Cottonet, nonché alla reintroduzione della coltivazione del cotone in Sicilia, che ha visto coinvolte le facoltà di Agraria delle Università di Reggio Calabria e Catania;

considerato che:

il progetto sopra menzionato avrebbe creato, nei prossimi anni, circa duemila posti di lavoro ed un'estensione di diecimila ettari di terreno coltivato;

a quanto pare, le richieste dei finanziatori privati erano indirizzate all'inserimento della parola cotonicoltura nell'ordinamento agrario siciliano;

in assenza delle predetta indicazione, il progetto della costituenda Cottonett non potrebbe vedere la luce in quanto, allo stato attuale, un'impresa non può acquistare i semi e prodotti necessari per la coltivazione;

al di là della vicenda *de qua* - in ragione della quale sarebbe saltato un investimento da parte di privati di circa 5milioni di euro - è innegabile la necessità di rimettere in moto l'economia dell'isola, anche mediante l'incentivo di investimenti di soggetti privati in favore dell'economia dell'intera Regione;

per conoscere:

se siano in programma delle linee politiche che l'Assessorato di competenza finalizzate all'introduzione ed all'incentivazione in Sicilia della cotonicoltura come, ad esempio, l'inserimento nei programmi di sviluppo rurale ed ulteriori misure;

se vi sia l'intenzione, da parte del medesimo assessorato, di sensibilizzare l'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura, nonché presso l'UE, affinché anche la Sicilia possa essere inserita nel Piano di aiuti comunitari (PAC) per la coltura del cotone». (42)

LA ROCCA - CANCELLERI - CIACCIO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, viste:

l.r. 4 del 03/01/2012, art. 1, che riconosce la Rete Scuole Alfamediali, costituita con la convenzione del 19 luglio 2006 stipulata ai sensi del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, come strumento per la formazione professionale ad indirizzo alfamediale dei docenti delle scuole situate nel territorio della Regione;

l.r. 4 del 03/01/2012, art. 3, ove l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è autorizzato a concedere annualmente un contributo, le cui modalità di riparto sono stabilite con il decreto di cui all'articolo 2, per il funzionamento del Centro di documentazione e di formazione alfamediale dei docenti e, a richiesta, per ciascuna delle scuole aderenti alla Rete Scuole Alfamediali situate nel territorio della Regione;

premesso che per le finalità della legge sopracitata è autorizzata per ciascun anno del triennio 2011/2013 la spesa di 200 migliaia di euro;

considerato che l'art. 23 del disegno di legge n. 69 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale' prevede una riduzione della spesa in contrasto con la suindicata legge;

per sapere:

quale sia l'orientamento del Presidente della Regione e dell'Assessore competente nei confronti di queste scuole che dovrebbero dare un sostegno fondamentale nel settore scuola;

se non ritengano opportuno assumere ogni opportuna iniziativa atta ad applicare *in toto* la legge regionale 4 del 03/01/2012;

se intendano far partire il programma di formazione dei docenti delle scuole siciliane e far funzionare il Centro di Documentazione e Formazione previsto dall'art. 2 della legge in questione». (43)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che le città di Monreale e Cefalù, in provincia di Palermo, sono conosciute ed apprezzate in tutto il mondo per le bellezze storiche, artistiche e monumentali. In particolare, le due città rappresentano l'icona del percorso e itinerario arabo - normanno, tanto che l'UNESCO ha avviato le procedure per il loro riconoscimento in quanto candidate quale patrimonio dell'UNESCO;

rilevato che le statistiche, per il mese di marzo, hanno rilevato una calo del 20% delle presenze dei turisti che conferma l'andamento negativo di quest'ultimo anno che ha messo in ginocchio l'economia locale legata al turismo registrando una crisi senza precedenti che vede alberghi e ristorazione senza presenze di turisti;

considerato che il Turismo nella Città di Cefalù e Monreale rappresenta e costituisce il comparto produttivo principale della vita economica della provincia di Palermo;

visto che:

le statistiche confermano un dato negativo;

il turismo per la nostra Regione è uno dei comparti trainanti dell'economia;

per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare politiche di rilancio del turismo;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per il comparto del turismo nelle città di Cefalù e Monreale;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la valorizzazione dei siti di interesse storico, artistico e monumentale di Monreale e Cefalù;

le azioni e le misure che verranno adottate dal Governo per il superamento della crisi del settore».

(44)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

- l'art. 10 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, stabilisce che il contributo di esercizio, garantito a tutti i concessionari dei servizi di trasporto pubblico locale in Sicilia, viene erogato a rate trimestrali anticipate;
- la finalità del contributo è quella di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto, come stabilito dall'art. 6 della legge regionale 10 aprile 1981, n. 151;
- le risorse di provenienza regionale sono essenziali per la sostenibilità economica dei servizi di trasporto pubblico locale e per il loro mantenimento da parte dei concessionari;

CONSIDERATO che:

- con circolare n. 115951 del 29 dicembre 2011, l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità ha ridotto il contributo in misura del 20%;
- da diverso tempo la struttura preposta presso l'Assessorato competente è in ritardo nell'erogazione dei contributi pregressi, come emerge dalle doglianze di diversi concessionari;
- in conseguenza di tali differimenti, la ratio del contributo ne risulta svilita, in quanto non viene più erogato in anticipo;
- l'anzidetta situazione costringe i concessionari a farsi carico di ulteriori spese rispetto a quelle normalmente affrontate;
- i crediti vantati dai concessionari determinano un danno ingiusto a delle attività fondamentali, quali quelle inerenti al trasporto pubblico locale, che sono gestite da operatori economici di piccole o medie dimensioni, sui quali la mancata erogazione anticipata del contributo di esercizio ha effetti particolarmente negativi;
- a causa della diminuzione del contributo, a partire dal 2012, in misura del 20%, i concessionari sono stati altresì costretti a tagliare in egual misura le linee esercite;
- inoltre, per quanto riguarda la determinazione del contributo, l'Assessorato calcola un prezzo del carburante inferiore quasi della metà rispetto a quello di mercato, preso in considerazione nel resto d'Italia,

impegna il Governo della Regione

- ad adottare misure urgenti per garantire lo sblocco dei contributi arretrati non ancora erogati;

- a garantire l'attuazione, per l'avvenire, di quanto disposto dalla legge, determinando così al più presto una situazione virtuosa in cui i contributi di esercizio vengano erogati a rate trimestrali anticipate;

- ad attivarsi allo scopo di garantire lo stanziamento, per il 2013, di risorse per il contributo di esercizio in misura aumentata del 20%, ripristinando la situazione precedente alla circolare di cui sopra;

- a tenere conto, una volta rideterminato lo stanziamento, dei costi affrontati dai concessionari per l'acquisto del carburante, applicando, almeno a partire dal 2014, i prezzi praticati nel resto d'Italia di cui sopra». (86)

VULLO-ANSELMO-FORZESE-GRECO M.-LO GIUDICE-PICCIOLO-SAVONA-TAMAJO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che da tutte le isole minori siciliane arriva una grande protesta a seguito del paventato disimpegno del Governo regionale dalla compagnia di navigazione che effettua i collegamenti da e per le isole minori siciliane;

CONSIDERATO che a questo stato di cose si aggiunge tutta una serie di disagi provocati da decisioni che danno il senso dell'abbandono del Governo regionale delle isole minori, ed in particolare:

- i fondi per il trasporto degli studenti non sono più assicurati;
- le scuole in via di accorpamento o chiusura;
- porti, unica via di accesso, interdetti a causa di lavori non avviati;

RILEVATO che ritenere con assoluta miopia che la continuità territoriale con le isole minori siciliane strategicamente non più rilevante per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione è un gravissimo errore;

CONSIDERATO ancora che occorre invece avviare una politica di sviluppo per le isole minori che, da un lato, risolva i problemi basilari degli abitanti e, dall'altro, crei condizioni per uno sviluppo economico eco-compatibile,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo

ad attuare ogni significativa azione per risolvere urgentemente tutti i problemi di vivibilità dei cittadini residenti nelle isole minori;

a rivedere, nell'ottica di un pronto sviluppo dell'economia, le politiche governative del settore». (87)

CAPUTO - ASSENZA - FALCONE - GERMANA'

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i Servizi Parchi sono 'strutture intermedie' dell'Amministrazione regionale ai sensi della legge regionale n. 10 del 2000 e contemplati nell'assetto organizzativo del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, giusta deliberazione n. 487 del 18 dicembre 2012, divenuta decreto del Presidente della Regione n. 6 del 18 gennaio 2013, previo parere favorevole emesso il 12 dicembre 2012 dalla Sezione consultiva del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

l'attivazione dei 26 Servizi è stata operata ai sensi della legge regionale n. 19 del 2008 e il percorso istitutivo è stato realizzato tenendo conto di tutti gli strumenti normativi vigenti alla data della legge 19 del 2008, ovvero le leggi regionali 17 del 1991, n. 15 del 1993, e n. 20 del 2000;

oltre a quelli individuati dalle citate leggi sono state incluse, fra i Servizi Parchi, alcune significative aree della Sicilia ignorate dalla precedente normativa, come quelle delle province di Catania, Enna e Messina, previa condivisione dell'Assessore per i Beni Culturali, al fine di non depauperare la possibilità di offerta culturale e turistica dei rispettivi territori;

in ordine all'Ente Parco di Floristella, ricorre il presupposto di cui al comma 634, lettera c), dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che riguarda la soppressione degli enti per semplificazione ed economicità amministrative;

TENUTO CONTO che dal 2010 ad oggi i Servizi Parchi:

a) hanno svolto un'opera importante ed innovativa per la valorizzazione del patrimonio culturale dei rispettivi territori, attivando relazioni sinergiche sia con le istituzioni e le comunità locali, che con i vari soggetti pubblici e privati presenti nel territorio;

b) hanno assicurato funzione di costante promozione culturale e turistica, di presidio attivo per la salvaguardia e la conservazione dei siti e dei monumenti, di programmazione e progettazione degli interventi finanziati a valere sul POR FESR 2007-2013 e su altre misure dei finanziamenti comunitari;

c) hanno soprattutto rappresentato il laboratorio di un modello di gestione fortemente innovatore e dinamico, che propone l'integrazione tra i vari valori interdisciplinari presenti all'interno di uno stesso ambito territoriale e paesaggistico inteso nell'accezione più ampia, indicata dall'art. 101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio secondo la quale il 'Parco' è un 'museo all'aperto' con organizzazione territoriale 'a rete', impostazione, peraltro, recentemente codificata dalle 'Linee guida per la costituzione e valorizzazione dei Parchi Archeologici' emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tenendo positivamente conto dell'esperienza siciliana, per realizzare una piena osmosi culturale e un'offerta turistica integrata e coordinata, finalizzata alla crescita sociale ed economica delle comunità residenti;

PRESO ATTO che il processo verso la perimetrazione e la definitiva autonomia finanziaria dei Parchi archeologici interdisciplinari, avviato ai sensi della L.R. 20/2000, è tuttora in corso e va condotto speditamente a termine, in modo da consentire il più razionale uso degli introiti dei principali siti archeologici e monumentali per finalità di autogestione finanziaria e di moderna

valorizzazione del patrimonio culturale, in cui si individua l'asse portante dell'azione di sviluppo socioeconomico della Regione,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

a confermare l'attuale assetto dei Servizi Parchi archeologici siciliani come risultante dal DPRS 6 del 18 gennaio 2013;

ad apportare eventuali modifiche di tale assetto solo in funzione delle nuove dinamiche di organizzazione del territorio, che renderanno obsolete e inefficaci le leggi regionali nn. 80/1977 e 116/1980 e s.m.i., modellate sulla base delle 9 circoscrizioni provinciali, e quindi proposte nel contesto di iniziative legislative finalizzate a ricomporre in un quadro unitario tutto il sistema delle competenze e dell'articolazione delle strutture centrali e periferiche investite, in Sicilia per le prerogative dello Statuto, dei compiti discendenti dall'applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio». (88)

MUSUMECI-LO SCIUTO-LA ROCCA RUVOLO-CORDARO-GRECO G.-LOMBARDO-DI MAURO-
VULLO-CASCIO S.-LEANZA-GRASSO B.-SUDANO-IOPPOLO-RUGGIRELLO-CASCIO F.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

al fine di ottenere l'esenzione del pagamento del ticket per le prestazioni specialistiche è previsto che, ai cittadini che risultino averne diritto in base ad un elenco fornito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, venga attribuito un codice esenzione;

la stessa informazione viene registrata nell'anagrafe regionale e resa disponibile al medico che riporta il codice dell'esenzione sulla prescrizione;

l'attestazione di esenzione dal pagamento del ticket in base alle condizioni di reddito è un semplice documento in cui risultano registrati i dati anagrafici dell'interessato, il codice fiscale e il codice di esenzione, che viene trasmesso dai cittadini, sotto forma di autocertificazione, direttamente in ASP;

RITENUTO che:

l'Assessorato regionale della salute ha concesso la proroga fino al 30 giugno per rimediare al ritardo da parte del sistema informatico ad aggiornare gli archivi dei soggetti aventi diritto ma per la fascia a cui appartengono i disoccupati il rinnovo deve essere fatto subito;

l'anno scorso le ASP siciliane avevano stipulato convenzioni con i CAF, autorizzati al rilascio del certificato, ma quest'anno il servizio viene espletato direttamente dalle aziende che naturalmente risultano prese d'assalto dagli utenti in scadenza;

CONSIDERATO che:

all'istituendo il portale dei servizi socio-sanitari on-line il cittadino avente diritto potrebbe direttamente accedere, anche in collegamento diretto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze che potrebbe verificare e aggiornare i dati presenti;

con l'accesso diretto al portale risulterebbe possibile anche inserire l'esenzione al quale si ha diritto ed evitare disagi notevoli;

RITENUTO ancora che l'accessibilità del portale potrebbe essere di fondamentale importanza per lo snellimento burocratico e per evitare inutili code che nella Regione sono anche diventate 'mortalì',

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le utili procedure per l'istituzione del portale dei servizi socio-sanitari on line per i cittadini affinché possano trasmettere la documentazione necessaria;

ad intervenire anche nei confronti del Ministero delle Finanze per consentire ai cittadini aventi diritto di poter accedere direttamente attraverso il web e comunicare i dati relativi all'esenzione del ticket e al rinnovo del provvedimento al fine di consentire una verifica immediata dei dati immessi». (89)

MALAFARINA - DI GIACINTO - COLTRARO - DIPASQUALE - ODDO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

il vulcano Etna manifesta con periodicità intense attività eruttive nelle quali si emette cenere e sabbia vulcanica, ricadenti nei paesi etnei. In particolare, a decorrere dall'anno 2013, si possono contare circa nove eruzioni lampo, esauritesi spesso nell'arco di mezza giornata e a tutt'oggi in continua evoluzione, come risulta dai bollettini trasmessi dall'I.N.G.V. di Catania, al fine di allertare i diversi comuni sull'attività di emissione di cenere e sabbia vulcanica;

i comuni direttamente interessati sono quelli di: Acireale, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto, Sant'Alfio, Santa Venerina, Zafferana Etnea. Tale fenomeno, ha ricoperto di sabbia le strade, gli spazi pubblici e privati dei territori comunali, andando a determinare: insidiosi pericoli per la circolazione stradale e pedonale, nonché grave pregiudizio per la salute pubblica dei cittadini; danni ad immobili, autovetture; danni sul versante agricolo, sulle attività economico-turistiche; cenere, sabbia, che se non rimossa, con le prime piogge andrà a causare ulteriori danni alle strutture per lo smaltimento delle acque piovane;

i comuni lamentano la mancanza di fondi e di personale da impiegare per sostenere le operazioni di pulizia straordinaria. La sabbia, stoccata fuori dal perimetro urbano, è considerata rifiuto inerte; se la stessa viene raccolta invece all'interno dei centri urbani, diventa rifiuto di spazzamento, il cui conferimento in discarica va a prevedere un costo superiore rispetto al rifiuto inerte;

CONSIDERATO CHE:

il 20 marzo scorso, a seguito di un eccezionale accumulo di cenere vulcanica che ha creato parecchi disagi e danni nella provincia di Catania, la Protezione civile ha proposto alla Giunta regionale il riconoscimento dello stato di calamità nonché l'impegno di predisporre con urgenza un intervento straordinario per supportare i Comuni, attraverso la messa a disposizione di mezzi ed attrezzature idonee per la rimozione del materiale vulcanico;

non è arrivata alcuna risposta alla proposta avanzata, ed il 4 aprile u.s., a seguito del nuovo episodio di caduta di cenere vulcanica che ha interessato anche altre zone non colpite precedentemente, i sindaci dei comuni interessati, insieme al Commissario della Provincia di Catania e alle organizzazioni sindacali, si sono riuniti in un briefing, al termine del quale il Commissario provinciale ha chiesto con una nota al Presidente della Regione il riconoscimento dello stato di calamità, sottolineando come gli inaspettati eventi non consentono agli enti locali, già impegnati dal rispetto del patto di stabilità, di prevenire l'utilizzo di questa tipologia di risorse;

in pochi giorni scuole chiuse, viabilità in tilt, tetti sommersi, marciapiedi impraticabili, la disperazione delle famiglie che ha trovato conforto nell'impegno, da parte dei sindaci, che, qualora venisse approvato lo stato di emergenza i benefici derivanti, dovranno essere allargati anche ai cittadini per rifonderli dei danni subiti per ripulire tetti, grondaie, terreni agricoli e per ripristinare le carrozzerie e i parabrezza delle auto danneggiate dalla pioggia di cenere e di pietrisco lavico;

in ragione della situazione sopra rappresentata ed atteso che, presumibilmente, gli eventi calamitosi avranno a ripetersi e poiché è impossibile prevedere quando gli stessi avranno a verificarsi e quali danni ne discenderanno, appare opportuno assumere intanto provvedimenti immediati volti a venire incontro al pesante disagio subito ed assicurare preventivamente gli strumenti, anche finanziari, perché si possa utilmente intervenire,

impegna il Governo della Regione

ad approvare urgentemente la delibera di Giunta per la proclamazione dello stato di calamità naturale dei comuni interessati dalla caduta di ceneri vulcaniche e ad avanzare, inoltre, tale richiesta al Governo nazionale per l'accesso ad eventuali ulteriori risorse straordinarie;

a prevedere, nell'ambito degli strumenti di programmazione finanziaria (bilancio annuale e pluriennale e legge finanziaria e di stabilità), un apposito stanziamento da porre come riserva per assicurare interventi immediati in favore dei comuni colpiti dagli eventi calamitosi correlati alla caduta di sabbia vulcanica, erogando le somme previa rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;

ad approntare un piano di interventi del sistema di protezione civile, attivabile in modo strutturato ed automatico, per affrontare celermente ed efficacemente un fenomeno ormai sempre più frequente». (90)

LEANZA-D'AGOSTINO-NICOTRA-SAMMARTINO-SUDANO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore della formazione prevede l'utilizzo di risorse di denaro pubblico e di fondi comunitari, settore che ha visto l'interessamento della Procura della Corte dei Conti e della Procura della Repubblica in merito alle perplessità sorte sulla gestione;

in merito alla copertura finanziaria per l'avvio dei corsi di formazione è emerso un dato contrastante tra quanto indicato dal Governo regionale, in base al quale mancherebbe la copertura finanziaria, e quanto dichiarato dall'ex dirigente della formazione nel corso di un'audizione presso la

Commissione legislativa permanente 'Bilancio', secondo il quale, invece, la somma di 286 milioni di euro per l'avvio dei corsi di formazione sarebbe presso il Ministero del tesoro;

RILEVATO che:

sul punto occorre fare luce per ottenere certezze sull'esistenza delle risorse destinate al settore della formazione;

il Governo della Regione ha espresso a mezzo stampa la decisione di riformare il settore della formazione e che, relativamente all'Avviso 20, lo stesso Governo ha fissato nel 7 giugno il giorno ultimo per la scadenza dei termini dell'Avviso medesimo;

CONSIDERATO che:

la riforma, da parte del Governo, del settore della formazione non indica in modo chiaro e preciso la soluzione per il mantenimento dei livelli occupazionali dei dipendenti sino ad oggi impiegati presso i predetti enti;

sul punto i commissari straordinari del CEFOP (Ente in amministrazione giudiziaria) hanno evidenziato il timore ed il concreto rischio di avvio delle procedure di licenziamento dei dipendenti, atteso che il blocco dell'Avviso 20 determina la perdita di risorse su cui avrebbe fatto affidamento l'Ente;

i predetti commissari hanno espresso la possibilità di vedersi costretti a depositare al Tribunale fallimentare i libri e l'intera documentazione, al fine di procedere all'istanza di fallimento;

la situazione determina la nascita di una nuova emergenza sociale per il possibile licenziamento dei 620 dipendenti impiegati presso l'Ente;

il blocco dell'Avviso 20 potrebbe determinare la chiusura o il fallimento di altri enti, con conseguente procedura di licenziamento di altri lavoratori,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea, una Commissione parlamentare di indagine sulla procedura relativa all'Avviso 20, sulle risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie del settore e sugli enti, garantendo la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare esistente.

La Commissione accerterà la gestione dei fondi comunitari e dei fondi regionali o nazionali assegnati.

L'indagine dovrà assumere tutti gli elementi utili al fine di:

1) verificare l'entità delle risorse economiche che sono state impiegate dalla Regione per il settore della formazione;

2) verificare l'entità delle risorse economiche impegnate e spese dalla Regione in merito alle procedure dell'Avviso 20;

3) verificare l'entità delle risorse economiche impegnate e spese dalla Regione per la formazione».
(91)

CAPUTO - ASSENZA - POGLIESE - FALCONE - GERMANA'

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo della Regione ha provveduto alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della società Riscossione Sicilia SPA;

RILEVATO che la nomina potrebbe essere viziata e illegittima atteso che non rispetta le condizioni e i criteri indicati dalla normativa, vigente anche in Sicilia, in tema di *spending review*. La normativa, invero, prevede che, in materia di nomina di componenti dei consigli di amministrazione delle Società direttamente o indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni, si proceda mediante la nomina di almeno due dipendenti dell'amministrazione;

CONSIDERATO che il provvedimento di nomina del Governo per la scelta dei componenti della Riscossione Sicilia S.p.A. sembrerebbe essere in violazione della predetta norma e quindi appare illegittimo;

VISTO che l'amministrazione ha al suo interno personale dipendente di alta professionalità ed esperienza,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia

a rivedere il provvedimento di nomina dei componenti della società Riscossione Sicilia SPA».
(92)

CAPUTO - ASSENZA - POGLIESE - FALCONE - GERMANA'

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il passaggio dalla tradizionale televisione analogica terrestre alla televisione digitale terrestre, TDT o DTT, anche in Italia, si realizza a seguito del recepimento nell'ordinamento, di norme e raccomandazioni comunitarie in materia. Le stesse prevedevano che il 2012 avrebbe rappresentato il termine ultimo per tutti i Paesi membri dell'Unione entro il quale si sarebbe dovuto effettuare il passaggio alla piattaforma digitale;

originariamente, in Italia il cosiddetto 'switch off', cioè il termine previsto per la conversione, era fissato, ai sensi della legge n. 66 del 2001, al 31 dicembre 2006; tale termine fu in seguito spostato, in un primo momento, alla fine del 2008 ed infine entro il 2012; il 4 luglio 2012 è la data in cui l'Italia ha completato il cosiddetto passaggio al digitale terrestre;

la Costituzione italiana riconosce, tutela e promuove la libertà di espressione e di stampa, nell'accezione più ampia del termine stesso;

nel tempo, l'esigenza di garantire maggiore indipendenza e pluralismo all'informazione ha favorito la nascita, prima, di numerose testate giornalistiche e, con lo svilupparsi delle nuove tecnologie, la creazione di tantissime emittenti televisive a livello nazionale, regionale e locale;

in Sicilia, la nascita di emittenti televisive è stata importante anche nei numeri, tant'è che in atto operano oltre 200 emittenti, le quali garantiscono pluralismo d'informazione e occupazione per circa 2.000 (duemila) addetti;

per poter continuare a trasmettere, le emittenti locali hanno dovuto sostenere ingenti costi al fine di adeguarsi al passaggio alla nuova piattaforma digitale, costi dai quali è difficile rientrare anche a causa della grave crisi economica che ha avuto notevole ricadute sul settore: infatti, c'è un notevole calo delle commesse pubblicitarie; questa voce in passato rappresentava la maggiore fonte di reddito per le emittenti;

CONSIDERATO che:

in assenza di un'organica disciplina a livello statale, spetta alla Regione porre in essere misure e interventi che permettano al settore di superare la grave crisi ed avviare, allo stesso tempo, una fase di rafforzamento tecnologico e organizzativo, in grado di garantire, inoltre, sostegno economico per i costi sostenuti per il passaggio alla piattaforma digitale richiede;

la Sicilia, con l'istituzione del Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni), previsto ai sensi dell'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, quale organo di consulenza dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo regionale, ha assunto proprie competenze in materia, sempre nel rispetto delle norme nazionali;

diverse Regioni, tra cui la Puglia, il Veneto, la Toscana la Calabria, etc., hanno attivato con bandi, nell'ambito dei rispettivi POR FERS 2007 - 2013, linee d'intervento per dare sostegno economico delle PMI titolari di emittenti televisive locali, operanti nel proprio ambito regionale, che hanno effettuato il passaggio alla piattaforme digitale terrestre;

ATTESO che:

annualmente lo Stato eroga, a mezzo bando, contributi economici previsti dalla legge n. 448 del 1998 e dal decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, in favore delle emittenti locali; infatti, sulla G.U.R.I. n. 14 del 17 gennaio 2013, è stato pubblicato, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico, il D.M. 15 ottobre 2012 relativo ai contributi per l'anno 2012;

i contributi di cui sopra vengono erogati a seguito delle formulazione di apposite graduatorie regionali, redatte a seguito della presentazione delle istanze delle emittenti locali; tuttavia la grave crisi in cui versa il settore dell'emittenza televisiva non consente a tutte le emittenti operanti sul territorio regionale di mantenere i requisiti previsti per poter partecipare al bando;

RITENUTO che:

la tutela della libertà, dell'indipendenza e del pluralismo dei mezzi di comunicazione e informazione, con particolare riferimento alla emittenti televisive locali, è un dovere precipuo dell'azione di governo;

le emittenti locali, attraverso la quotidiana attività, svolta sul territorio a contatto con la gente, raccontando le storie di vita, i fatti di cronaca, descrivendo il territorio, rappresentano ormai un patrimonio culturale da salvaguardare,

impegna il Governo della Regione

ad individuare, nell'ambito dei vari Assi del POR FERS Sicilia 2007 - 2013, linee d'intervento utili al fine di prevedere misure a sostegno delle PMI siciliane, operanti nel territorio della Regione, titolari di emittenti televisive locali, prevedendo, inoltre, un sostegno alle spese sostenute dalle stesse per il passaggio al sistema digitale terrestre». (93)

GRASSO-CIMINO-FIRETTO-LANTIERI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che le molte e diverse culture, tradizioni e lingue presenti in Europa costituiscono la ricchezza del continente;

RILEVATO che:

per valorizzare quest'aspetto dell'Europa, su proposta dell'attrice Melina Mercouri, è stato ideato il titolo di 'capitale europea della cultura' per contribuire al ravvicinamento dei popoli europei, adottato nel 1985 dal Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, con l'appoggio di Parlamento europeo e Commissione europea;

da quel momento, 32 città sono state elette capitali europee della cultura con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza, la diversità culturale e i tratti comuni, migliorare la conoscenza che i cittadini hanno gli uni degli altri e favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad una medesima comunità europea;

le città europee della cultura sono state designate su basi intergovernative fino al 2004. Dal 2005 è stato costituito un nuovo sistema di selezione;

il titolo viene assegnato ad una città per un determinato anno e le candidate hanno la possibilità di associare al loro programma un territorio regionale, così come hanno fatto Lussemburgo ed Essen rispettivamente nel 2007 e 2010;

CONSIDERATO che:

Palermo ha richiesto di poter essere selezionata come capitale europea della cultura per l'anno 2019 e questa può costituire una buona occasione per una consistente parte della nostra regione se non dell'intera Isola;

una città viene investita di tale ruolo soprattutto per quel programma di eventi culturali che saprà organizzare con carattere di eccezionalità nel corso dell'anno di candidatura;

i criteri che deve soddisfare il programma di una città candidata sono fondamentalmente due: la dimensione europea e la città e i cittadini;

per quest'ultimo requisito il programma deve incoraggiare la partecipazione dei cittadini residenti nella città e nei dintorni, mirando a suscitare il loro interesse, ad avere un carattere duraturo per essere parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine della città;

è fondamentale preparare, pertanto, con cura il progetto a monte rispetto agli obiettivi e ai criteri delle manifestazioni;

VISTO che:

questo titolo è diventato la maggiore opportunità che le città hanno per cambiare la loro immagine e inserirsi nella mappa europea;

le città che riporteranno il titolo a partire da quest'anno saranno le prime a vedersi destinare non una sovvenzione bensì un premio, in onore di Melina Mercouri, che verrà assegnato alle città capitali entro 3 mesi dall'inizio dell'avvenimento con la riserva che abbiano rispettato gli impegni assunti;

il premio consiste nell'erogazione di 1,5 milioni di euro tramite versamento alla struttura incaricata dell'attuazione del programma;

TENUTO CONTO che:

il 2019 sarà l'anno dell'Italia che al momento ha attivato alcune candidature, quali: Venezia con Nordest, Brindisi, L'Aquila, Matera, Palermo, Perugia-Assisi, Ravenna, Siena, Terni, Torino e provincia;

Palermo, quindi, compete con città o aree di grande prestigio e attrattiva,

impegna il Governo della Regione

a esprimere il massimo appoggio a Palermo, sostenendo in tutte le sedi la sua richiesta d'essere capitale europea della cultura per il 2019;

ad aiutare Palermo a superare le difficoltà più frequenti che si presentano in tali occasioni in relazione alla *governance*, *leadership*, gestione, finanziamento e pubbliche relazioni;

a favorire il massimo raccordo dell'amministrazione comunale di Palermo con la Regione, con le Università siciliane e con i centri di cultura (fondazioni, associazioni, enti), al fine di dare vita ad un progetto integrato e funzionale, coerente con gli obiettivi dell'iniziativa». (94)

FERRANDELLI - LUPO - CRACOLICI - ALLORO - MAGGIO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

- la legge 142/1990 che afferma il diritto/dovere delle Istituzioni di comunicare;

- la legge 241/1990 che pone la comunicazione al servizio dei principi di trasparenza e di accesso;

- il Dlgs 29/1993 che dà alla comunicazione lo strumento degli Urp;

- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 ottobre 1994 sui principi per la istituzione ed il funzionamento degli Uffici per le relazioni con il pubblico' tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 (comma 2) del Decreto legislativo n. 29 del 1993 - e cioè tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi ed associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio industria artigianato ed agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionale, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale - devono uniformarsi ai principi della legge e dunque sono tenute a dotarsi dell'Ufficio delle Relazioni con il Pubblico ed a garantirne il funzionamento in modo coerente alla legge, economicamente valido ed efficace;

- la legge 59/1997 che lega la comunicazione ai processi di semplificazione;

- la legge 127/1997 che colloca la comunicazione al servizio dello snellimento dell'attività amministrativa;

- la legge 150/2000 che legittima in maniera definitiva l'informazione e la comunicazione riconosciute come costanti dell'azione di governo nella Pubblica Amministrazione;

- la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento della funzione pubblica 7 febbraio 2002 recante Attività di Comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni' che fornisce gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e monitoraggio degli strumenti e delle attività in materia di informazione e comunicazione pubblica;

- la legge regionale 5/2009 che istituisce i Comitati Consultivi in ogni Azienda del SSR che tra i compiti e funzioni sancisce: 'Il Comitato formula altresì proposte su campagne di informazione su i diritti degli utenti, sulle attività di prevenzione ed educazione alla salute, sui requisiti e criteri di accesso ai servizi sanitari e sulle modalità di erogazione dei servizi medesimi. Collabora con l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.) presente in ogni azienda per rilevare il livello di soddisfazione dell'utente rispetto ai servizi sanitari e per verificare sistematicamente i reclami inoltrati dai cittadini';

- i decreti dell'Assessore della Salute n. 1874/2012 che inquadra funzionalmente la Conferenza dei Comitati Consultivi delle Aziende Sanitarie nell'assetto organizzativo dello stesso Assessorato e n. 2800/2012 per l'istituzione della Rete dei referenti per la Comunicazione in seno alle Aziende Sanitarie del SSR;

- infine il capitolo 19. Del Piano della Salute 2011-2013;

CONSIDERATO che:

il perseguimento dell'equità nell'accesso ai servizi per offrire le stesse opportunità di salute per tutti, indipendentemente dalla condizione socio-economica, nonché la variabilità nell'offerta dei servizi: prevenzione (vaccinazione, *screening*, sicurezza alimentare, ecc.), territorio (prestazioni specialistiche, spesa farmaceutica, ecc.), ospedale (tassi di ospedalizzazione, ricoveri ripetuti, ecc.) e la crisi economico-finanziaria, impongono la condivisione di scelte strategiche prioritarie capaci

disegnare il passo al cambiamento di scenario fondamentale per la sostenibilità e lo sviluppo del sistema stesso;

la comunicazione si configura come una dimensione essenziale del processo in corso e rappresenta una strategia essenziale del processo di ammodernamento degli Enti Pubblici e che il processo comunicativo deve, quindi, essere strutturato in modo da governare la complessità nel cambiamento' ed influire sulla capacità di orientamento delle persone non solo riguardo le modalità di accesso ai servizi, ma anche sugli aspetti organizzativi del sistema per la salute;

RILEVATO che:

la pianificazione delle diverse azioni con l'individuazione di responsabilità, ruoli e azioni dovrà essere in grado di moltiplicare l'efficacia delle diverse iniziative e la riconduzione delle stesse a livello regionale evitando che le diverse iniziative siano, addirittura, in contrasto tra di loro;

dovrà quindi essere perseguita congiuntamente la proposizione di attori, contenuti, messaggi e strumenti coordinati al fine di rafforzare la percezione che gli utenti hanno del SSR quale sistema unico;

la comunicazione coordinata sarà il mezzo attraverso il quale si otterrà il risultato di vedere i diversi fenomeni comunicativi percepiti all'esterno come provenienti dalla stessa entità rafforzando in questo modo anche il senso di presa in carico a prescindere dal luogo di erogazione delle prestazioni;

tra le diverse scelte strategiche nell'ambito dei nuovi processi comunicativi, il consolidamento, l'evoluzione e la riqualificazione degli uffici per le relazioni con il pubblico (URP) delle aziende sanitarie della Regione siciliana dovranno diventare prioritari nel SSR al fine di fare conseguire quali vantaggi interni (all'interno del SSR):

- agire in modo coordinato all'interno di un ambito ben definito attraverso stabili e costanti raccordi di integrazione tra URP e altre strutture con competenze specialistiche nell'informazione e comunicazione;

- sviluppare sinergie e condividere progetti procedure - azioni di RETE nonché lo scambio di esperienze significative che contribuiscano a rendere più trasparente l'azione delle aziende stesse nonché a facilitare l'accesso ai servizi;

- attivare un sistema ordinario di 'customer satisfaction' orientato all'ascolto per generare iniziative capaci di conoscere e fronteggiare i nuovi bisogni in modo utile e appropriato;

- utilizzare metodi e strumenti integrati (es. software segnalazioni, banche dati informative, carte dei servizi, procedure di funzionamento, regolamenti interni) e promuovere l'adozione di strumenti tecnologici innovativi, vocati ad una progressiva strategia della multicanalità;

- coinvolgere /collaborare con gli *stakeholder* (comitati consultivi aziendali) per il miglioramento continuo della qualità dei servizi;

- sviluppare programmi formativi unitari e continui per rispondere in maniera efficace all'esigenza di migliorare l'efficacia del Servizio Sanitario Regionale e per rafforzare la relazione e l'ascolto in modo partecipativo dei cittadini;

- promuovere qualsiasi altra attività, ricerca e studio finalizzati al miglioramento dei rapporti con il pubblico e dell'efficacia della comunicazione istituzionale, così come disciplinata dalla normativa vigente;

i vantaggi esterni sarebbero:

- rispondere alle esigenze di semplificazione e miglioramento della relazione tra pubblica amministrazione e cittadini attraverso una struttura di interfaccia qualificata, accessibile e capillarmente presente;

- garantire l'ascolto, sistemico, organico e continuo dei cittadini per conoscere i bisogni, le critiche o le esigenze rispetto ai servizi e alle prestazioni aziendali e per la presa in carico delle richieste;

- promuovere una capillare, trasparente e coerente informazione ai cittadini sui servizi che si erogano nelle strutture sociosanitarie, attraverso gli strumenti di comunicazione aziendali (carta dei servizi, siti web, banche dati, sportelli, bollettini periodici ecc);

- facilitare l'accesso ai servizi e alle prestazioni promuovendo, consolidando, qualificando le esperienze dei punti informativi e dei front office anche in raccordo con gli sportelli informativi dei Comuni;

- promuovere la qualità della comunicazione con azioni e strumenti affidabili nei contenuti e omogenei nella forma per garantire efficienza, tenuta dei sistemi ed evitare disallineamenti distorsivi per i cittadini;

- sburocratizzare il rapporto con i cittadini concorrendo con le strutture aziendali dedicate all'implementazione di nuovi strumenti tecnologici e servizi online;

- operare concretamente con i CCA per favorirne la partecipazione alle attività aziendali,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad intraprendere una azione coordinata di riqualificazione dell'URP - ufficio per le relazioni con il pubblico delle aziende sanitarie regionali siciliane attraverso:

1. l'omogenea individuazione della collocazione dell'URP nell'assetto organizzativo delle Aziende sanitarie attraverso un percorso di studio, sviluppo e promozione con il coinvolgimento di tutte le Aziende sanitarie siciliane, finalizzato al consolidamento della Rete degli uffici relazioni con il pubblico secondo criteri di professionalità del personale, massima accessibilità alle informazioni, semplificazione delle procedure amministrative, produzione di servizi omogenei, razionalizzazione dei sistemi di comunicazione interna ed esterna, rilevazione della qualità dei servizi erogati e riduzione dei tempi di risposta;

2. la funzionale organizzazione logistica, con particolare cura degli spazi di accoglienza del cittadino ed adeguata dotazione di risorse strutturali;

3. l'adeguata dotazione di figure professionali, da selezionare attraverso bando interno per titoli, altamente qualificate sia da competenze tecnico-professionali specifiche, in relazione alle diverse attività svolte dall'URP, che da competenze trasversali, quali, capacità relazionali e comunicative, capacità di ascolto, capacità di gestire i conflitti e di negoziazione, capacità a collaborare e a lavorare in gruppo, capacità a programmare e pianificare le attività;

4. l'attuazione della Rete dei referenti aziendali della Comunicazione ed integrata in coordinamento regionale tra i diversi URP della Regione che promuova e implementi l'efficacia dei Piani annuali di Comunicazione;

5. la progettazione e realizzazione di percorsi formativi specializzati e dedicati rivolti agli operatori dell'informazione e comunicazione pubblica nel SSR;

6. la qualificazione e gestione ottimizzata delle segnalazioni dei cittadini mediante informatizzazione coordinata dall'Assessorato della Salute (*software 'open source'* dedicato e uguale per tutte le aziende);

7. la verifica annuale sullo stato di avanzamento del percorso da parte delle direzioni generali delle aziende sanitarie siciliane». (95)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

la relazione di VIA presentata dalla Società Irminio s.r.l. Riguardante la concessione di coltivazione per idrocarburi liquidi e gassosi;

il programma di sviluppo del giacimento 'Irminio', che prevede la perforazione di pozzi esplorativi nella postazione di Buglia Sottana e le successive integrazioni tra cui la modellazione numerica e scenari di rischio, le indagini geognostiche e prove in sito relative all'area ricadente in territorio di Ragusa contrada Buglia Sottana;

il Parere di massima della Soprintendenza Beni Culturali di Ragusa rilasciato alla Società Irminio s.r.l. con prot. 941/U.O. VII del 04 marzo 2011 rilasciato ai sensi dell'art 16 del R.D. n. 1357 del 03 giugno 1940;

l'art. 158 del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali del Paesaggio);

gli articoli 11, 20, 29 e 40 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa adottato con D.A. n. 1767 del 10/08/2010;

la tav 03 Beni Paesaggistici, la tav 04 Regime Normativo e la tav 20 Vincoli territoriali - Sistema antropico allegate al Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa;

il DDG n. 672 del 20/11/2012 (conclusione positiva con prescrizioni del procedimento di valutazione impatto ambientale per il progetto inerente la perforazione di tre pozzi esplorativi in c.da Buglia Sottana);

la localizzazione del pozzo IRMINIO 004 DIR codice 3158, profondo 2289 metri, realizzato dalla società IRMINIO nel 1998 e risultato sterile da relazione. Da distinguere dal pozzo IRMINIO 004 DIR ID 689 attualmente in produzione e localizzato in c.da Paolino (informazioni ricavate dal sito governativo: unmig.sviluppoeconomico.gov.it);

i pareri non positivi del 10° Settore Geologia e geognostica della Provincia Regionale di Ragusa resi con nota: prot. 047215 del 22 settembre 2011, prot. 036035 del 20 luglio 2012 ed in particolare l'ultimo parere reso con nota prot. n. 0049488 del 31 ottobre 2012 e inviato all'Assessorato il 21/11/2012;

PREMESSO CHE:

con DDG n. 672 del 29 novembre 2012 il Dirigente Generale del D.R.A. dell'Assessorato Territorio ed Ambiente ha dichiarato concluso con decisione positiva con prescrizioni il procedimento di valutazione impatto ambientale riguardante il progetto inerente la perforazione di tre pozzi petroliferi da realizzarsi in c.da Buglia Sottana, in territorio del Comune di Ragusa, nell'ambito del programma di sviluppo afferente la Concessione di Coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata Irminio' - proponente Ditta Irminio s.r.l. con sede legale in via Principe di Villafranca 50 - 90139 Palermo;

la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa ha rilasciato parere di massima ai sensi dell'art. 16 del R.D. 1940 riservandosi di rilasciare il Nulla Osta Definitivo ai sensi dell'art 146 del D.Lgs 42/04;

il progetto prevede la realizzazione di n. 3 pozzi petroliferi ciascuno della profondità di circa 2300/2500 metri in c.da Buglia Sottana. Una volta completate le nuove perforazioni, se verranno rinvenuti idrocarburi, la società Irminio, valutate le potenzialità del giacimento, intende passare alla seconda fase con lo sviluppo definitivo del giacimento secondo due possibili scenari (da relazione VIA pag. 41):

1. costruzione di un oleodotto dalla zona dei Pozzi Irminio al Porto di Pozzallo con annesso impianto di stoccaggio dell'olio nella zona portuale;
2. costruzione di un oleodotto trifase e trasferimento degli idrocarburi dai Pozzi Irminio alla centrale di trattamento EniMed di Ragusa;

l'area, si presenta leggermente acclive verso sud est in direzione dell'alveo del fiume Irminio che dista poco più di 300 metri dalla postazione. In prossimità dell'area, a poche decine di metri, si nota la presenza di aziende zootecniche dotate di pozzi ad uso irriguo e domestico;

in questa zona l'acquifero è di tipo carbonatico permeabile per fratturazione. Le acque di falda si rinvencono ad una profondità di poco inferiore ai venti metri. Questi due fattori, ossia l'acquifero permeabile per fratturazione e la presenza di acque di falda a bassa profondità, rendono di fatto l'acquifero estremamente vulnerabile;

le acque del fiume Irmínio in questo tratto si presentano asciutte nei periodi estivi dando vita ad una circolazione di sub-alveo mentre nei periodi invernali presentano una continuità idraulica superficiale;

a valle dell'area dove verrà realizzata la postazione sono presenti importanti sorgenti e pozzi tra cui la sorgente Giummarra e Mussillo. Quest'ultima risulta essere, in termini di quantitativi d'acqua erogati, la sorgente più importante della provincia di Ragusa con medie di oltre 500 lt./sec. e punte poco al di sotto dei 1000 lt./sec.;

nella relazione di VIA presentata dalla società e nelle successive integrazioni i progettisti non hanno tra l'altro ritenuto opportuno fornire una delimitazione accurata delle aree di alimentazione di tutti i pozzi e le sorgenti presenti, e tantomeno gli eventuali impatti che sarebbero da temere in caso di sversamenti lungo il corso del fiume Irmínio che come già detto, per la zona in esame, presenta una continuità idraulica nei periodi invernali;

attraverso la relazione di integrazione: modellazione numerica e scenari di rischio' i progettisti hanno realizzato un modello matematico di deflusso delle acque proposto attraverso il codice di calcolo FEFLOW;

l'area secondo la Tav. 20 vincoli territoriali - sistema antropico allegata al piano paesaggistico è in zona soggetta a vincolo idrogeologico;

secondo la tav. 03 Beni Paesaggistici, rientra all'interno degli: IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO EX ART 134 D.lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni';

secondo la tav. 04 Regime Normativo e l'art. 29 del Piano Paesaggistico l'area in questione rientra in zona di tutela 2', 9b paesaggio agrario a campi chiusi. aree archeologiche comprese',

CONSIDERATO CHE:

l'art 158 del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali del Paesaggio) recita: Fino all'emanazione di apposite disposizioni regionali di attuazione del presente codice restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357.'

non si capisce come, nel marzo 2011, sia stato rilasciato dalla Soprintendenza di Ragusa parere di massima ai sensi dell'art. 16 del R.D. 1940, quando il Piano Paesaggistico è stato adottato nell'agosto 2010;

ne tanto meno si capisce come nel DDG n. 672 del procedimento di VIA, tale parere di massima, sia stato considerato come 'autorizzazione Soprintendenza bb.cc.aa. di Ragusa' non mettendo in evidenza che si trattava di un mero parere di massima;

lo studio di VIA presentato dallo società è stato ampiamente criticato dal 10° Settore Geologia e geognostica della Provincia Regionale di Ragusa attraverso i pareri inviati all'ARTA. In particolare, l'ultimo parere, relativo alle ultime integrazioni della società Irmínio e presentato dalla stessa alla Provincia Regionale di Ragusa ai primi di ottobre 2012, denunciava tra l'altro forti perplessità per tutto lo studio effettuato ed in particolare circa il modello matematico di deflusso delle acque

proposto, perplessità che si riassumevano in queste considerazioni: Per quanto sopra detto, la modellazione proposta non appare, a parere di chi scrive, idonea a rappresentare i reali meccanismi di deflusso, all'interno dell'acquifero carbonatico di che trattasi;

questo parere, inviato all'Assessorato il 21/11/2012, ben nove giorni prima del DDG n. 672 del 29/11/2012, non è stato neanche esaminato dalla stessa: appurato che sebbene siano state osservate le dovute misure di pubblicità e sia riscontrabile agli atti evidenza della regolare trasmissione degli elaborati e della documentazione di progetto agli Enti previsti dalla procedura in argomento, non si riscontrano osservazioni da parte di terzi così come il parere di competenza del Comune di Ragusa e che la Provincia Regionale di Ragusa non ha effettuato ulteriore altra comunicazione oltre l'ultima prima citata (parere del 20/07/2012), evidenziando, da parte dell'Assessorato, quanto meno una certa fretta nel concludere il procedimento;

la zona rientra nella zona di tutela 2 del Piano Paesaggistico e l'acquifero presente in zona è estremamente vulnerabile;

l'art 20 delle norme del piano Paesaggistico vieta nelle zone di tutela 2 la realizzazione di insediamenti produttivi;

l'art. 29 del Piano Paesaggistico recita: 'Paesaggio Locale Irmínio - 9b paesaggio naturale a campi chiusi del basso corso del fiume Irmínio e Pizzillo. Aree archeologiche comprese', in tal modo definisce quali sono gli orientamenti da intraprendere per la zona in esame e conferma quanto su accennato in merito al divieto di realizzare insediamenti produttivi:

- 9b. Paesaggio naturale ed agrario a campi chiusi del basso corso del fiume Irmínio e Pizzillo. Aree archeologiche comprese livello di tutela 2

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo dei monti iblei in quanto elemento principale dell'identità paesaggistica e culturale e presidio dell'ecosistema;

- si dovrà evitare l'eliminazione degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate o boscate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologia, scarpate, fossi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- le eventuali nuove costruzioni residenziali destinate alla conduzione del fondo agricolo, dovranno essere a bassa densità, articolato secondo tipologia rurale tradizionale, edificato compatto, corti e cortili fuori terra, tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito, e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; dovranno rispettare la regola paesaggistica dei luoghi, individuata nella 'percezione ottico-spaziale dei campi chiusi dai muretti a secco in cui l'elemento costruito acquisisce un peso e valore puntuale' rispetto alla trama degli spazi aperti, mantenendo i caratteri derivati dalle regole della trasformazione enfiteutica che connota l'identità del paesaggio ibleo. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo da non alterare la percezione della struttura caratterizzante del bene paesaggistico; pertanto i Comuni dovranno prevedere una norma urbanistica attuativa: si suggerisce una distanza indicativa di 150 m tra esse; ciò vale anche per le serre, in quanto elementi la cui percezione è comunque assimilabile a quella del costruito e dovranno distanziarsi m 100 dalle rive dei torrenti;

- tutti gli interventi antropici dovranno inserirsi senza produrre alterazione del paesaggio tutelato, rispettando la morfologia dei luoghi utilizzando criteri e tecniche di ingegneria naturalistica (vedasi allegato abaco ingegneria naturalistica);

- le strutture di pietre a secco vanno salvaguardate e tutelate insieme al circostante territorio agricolo, affinché si mantengano inalterati nel tempo i segni tradizionali dell'uso del suolo;

- la viabilità potrà essere ammodernata riqualificando quella esistente;

- è consentito realizzare sentieri ciclopedonali e percorsi equestri;

in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- aprire nuove cave;

l'art. 40 del Piano Paesaggistico definisce inoltre quali siano gli insediamenti produttivi: impianti industriali artigianali e commerciali. Si fa notare che l'allegato IV del D.Lgs. 152/2006 - 'Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano' definisce l'attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma come impianti facente parte dell'industria energetica ed estrattiva;

ATTESO che:

sulla base dell'alta valenza ambientale e della peculiarità dei luoghi definiti dagli articoli suaccennati risulta evidente l'incompatibilità tra la realizzazione di un impianto industriale quale le perforazioni in oggetto e l'area dove tale impianto dovrà essere realizzato;

non si capisce come mai la società intenda effettuare delle perforazioni in contrada Buglia Sottana atteso che dal sito governativo dell'UNMIG risulta che lo stesso operatore IRMINIO nella stessa contrada ha già effettuato una perforazione, risultata sterile, ad una distanza di poco meno di 250 metri dal sito di progetto e per una profondità di 2289 metri;

ai fini del rilascio del parere positivo nell'espletamento della pratica da parte del Dipartimento Regionale Ambiente, non siano state prese in considerazione tutte le prescrizioni dettate dal Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa adottato con D.A. n. 1767 del 10/08/2010, tanto meno sono stati tenuti in debito conto i pareri non positivi della Provincia Regionale di Ragusa del 5/10/2011, del 4/07/2012 e del 20/07/2012, ed in particolare la nota del 21 novembre 2012 con cui la Provincia Regionale di Ragusa ha trasmesso all'Assessorato il parere del 10° Settore Geologia e geognostica reso con nota 0049488 del 31 ottobre 2012;

l'ultimo elaborato progettuale della Società Irminio è stato ricevuto dalla Provincia Regionale di Ragusa i primi di Ottobre del 2012. Inoltre va tenuto in considerazione che ai sensi dell'art. 25 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, i tempi di risposta di un Ente sono di sessanta giorni,

impegna il Governo della Regione

a ritirare in autotutela il provvedimento di autorizzazione in questione concesso, tenuto conto dell'alta valenza ambientale dei luoghi interessati dalla perforazione, all'estrema vulnerabilità dell'acquifero presente in zona, al rischio che un intervento di tal genere potrebbe cagionare, alle incompatibilità delle perforazioni in oggetto col Piano Paesaggistico relativamente all'area in esame». (96)

FERRERI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-PALMERI-
MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

la concessione dell'ARTA n. 36 del registro concessioni - anno 2013, n. 3928 del repertorio;

l'istanza in data 20 gennaio 2011, presentata dal Signor Greco Simone Gaetano, legale rappresentante della Greco Costruzioni s.r.l.;

i pareri favorevoli espressi:

- dalla Capitaneria di Porto di Siracusa prot. n. 7882 del 07/04/2011;

- dall'ufficio Genio Civile di Siracusa, con nota prot. n. 198656 del 11/10/2011;

- dalla Dogana di Siracusa con nota prot. n. 18608-IXA1 del 07/07/2011;

- dalla Sovrintendenza ai beni culturali ambientali di Siracusa con nota prot. n. 5665 del 03/04/2012;

- dal Comune di Porto Palo di Capo Passero con prot. n. 10034 in data 21/10/2011 e prot. n. 4462 del 25/05/2012;

l'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio del Comune di Porto Palo di Capo Passero di cui alla nota prot. n. 4846 del 29/06/2011;

l'articolo 36 del Codice della navigazione, nonché leggi regionali in materia;

PREMESSO CHE:

la concessione dell'Assessorato regionale territorio per la realizzazione di uno stabilimento balneare con annessi servizi di bar e ristorante di ben 1000 mq., insiste sul fronte mare dell'isola delle correnti, su un Sito di Interesse Comunitario (SIC), nonché Zona di Protezione Speciale (ZPS);

l'area in questione rappresenta l'estremo meridionale dell'isola Siciliana, in cui si intersecano e si mescolano il Mar Mediterraneo ed il Mar Ionio;

lo stabilimento balneare in questione, rappresenta un'oggettiva deturpazione del paesaggio ed un grave deterioramento del selvaggio impatto visivo dell'area, caratteristica peculiare apprezzata universalmente che garantisce una sorta di pellegrinaggio spirituale verso l'estremità del continente;

lo stabilimento, una volta terminato il progetto, causerà estreme difficoltà di passaggio da una costa all'altra, in quanto situato in una sorta di passaggio naturale scavato tra le dune, costringendo di fatto i visitatori a dover calpestare le dune stesse determinando l'irreversibile compromissione del sistema dunale e perdita dell'ingente patrimonio flora-faunistico;

l'associazione 'isola delle correnti', nata per la salvaguardia del patrimonio naturalistico della zona in questione, ha raccolto circa ottomila firme per bloccare la realizzazione di tale stabilimento;

la concessione è stata rilasciata nonostante l'assenza di un Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM), che andrebbe a determinare con maggiore accuratezza l'utilizzo del demanio marittimo;

CONSIDERATO CHE:

il sito di interesse comunitario o Sito di Importanza Comunitaria(SIC), è un concetto definito dalla Dir. Comun. n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come 'Direttiva Habitat', recepita in Italia a partire dal 1997;

le zone di protezione speciale, sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori, tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'UE (Direttiva 79/409/CEE, nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiscono la Rete Natura 2000. Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di VIA;

le dune costituiscono un tipico elemento morfologico del sistema spiaggia-pianura costiera. Esse, oltre a costituire ambienti di grande interesse naturalistico ed ecologico specialmente in presenza della macchia mediterranea, delimitano e proteggono, interponendosi al mare, ambienti umidi di grande importanza ecologica: i laghi e le paludi costiere;

i sistemi dunali costieri, piuttosto diffusi fino ad epoche recenti, sopravvivono attualmente in un numero alquanto ristretto di zone, il loro smantellamento è determinato principalmente dallo sviluppo urbanistico. I restanti ambienti dunali sono tuttora minacciati da gravi e avanzati meccanismi di degrado legati essenzialmente alla diffusa antropizzazione e all'erosione dei litorali;

i lavori di sbancamento hanno già causato un danno non indifferente all'equilibrio naturale dell'habitat, il quale potrebbe subire una pericolosa degenerazione dovuta all'erosione, non più arginata dal sistema dunale. In questo modo il sito, in breve tempo, potrebbe risultarne irrimediabilmente compromesso;

la comunità scientifica è concorde nell'attribuire alla demolizione delle dune l'arretramento della linea di riva. I sistemi dunali costituiscono, infatti, allo stesso tempo un argine naturale alle acque alte, una protezione per gli ambienti di retrospiaggia e un accumulo di sabbia in grado di alimentare la spiaggia e quindi contrastare in parte gli effetti dell'erosione, da qui l'importanza della manutenzione e valorizzazione di tali sistemi, ricordando che al loro buono stato di conservazione è intimamente legato quello degli altri ambienti connessi;

la realizzazione di un impianto balneare, costituito da una pedana in legno di oltre 200 mq, a cui si sovrappone un corpo di oltre 70 mq, con annesse cabine e bagni chimici, modifica il naturale andamento dei venti, che in quella zona sono molto forti e frequenti, e la modifica dell'andamento dei venti causa un arretramento della linea di costa;

il notevolissimo pregio naturalistico è stato riconosciuto e rimarcato anche dalle Istituzioni Regionali, che, infatti, con decreto dell'Assessore regionale del territorio n. 970 del 10 Giugno 1991, col quale si approvava il Piano Regionale delle Riserve Naturali, prevedeva l'istituzione della 'Riserva Naturale Isola delle Correnti',

impegna il Governo della Regione

a revocare in autotutela, dato l'alto valore ambientale e paesaggistico dell'area che sarebbe irrimediabilmente compromessa, l'autorizzazione rilasciata dall'ARTA per l'utilizzo di questo tratto di spiaggia considerando anche l'importante assenza del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo da parte del Comune di Porto Palo di Capo Passero;

a sollecitare i Comuni affinché si dotino del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo quanto prima possibile, così come previsto dalla legge regionale 15/2005;

a impegnarsi a vietare la costruzione di stabilimenti balneari, lidi attrezzati, nonché l'utilizzo di mezzi meccanici, su tutte le spiagge di particolare interesse e in cui prevalgono le finalità di conservazione naturalistica, come quelle ricadenti all'interno di riserve, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale». (97)

FOTI-CIACCIO-PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-SIRAGUSA-ZITO-LA ROCCA-FERRERI-
MANGIACAVALLO-CIANCIO-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA